

SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

384° RESOCONTO

SEDUTE DI MERCOLEDÌ 24 LUGLIO 1985

INDICE**Commissioni permanenti**

1 ^a - Affari costituzionali	<i>Pag.</i>	11
2 ^a - Giustizia	»	15
3 ^a - Affari esteri	»	18
4 ^a - Difesa	»	24
5 ^a - Bilancio	»	28
6 ^a - Finanze e tesoro	»	30
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni	»	33
9 ^a - Agricoltura	»	35
10 ^a - Industria	»	38
12 ^a - Igiene e sanità	»	42

Commissioni riunite

5 ^a (Bilancio) e 11 ^a (Lavoro)	<i>Pag.</i>	4
10 ^a (Industria) e Giunta affari europei (*)		

Giunte

Elezioni	<i>Pag.</i>	3
--------------------	-------------	---

Organismi bicamerali

Interventi nel Mezzogiorno	<i>Pag.</i>	49
--------------------------------------	-------------	----

Sottocommissioni permanenti

1 ^a - Affari costituzionali - Pareri	<i>Pag.</i>	54
6 ^a - Finanze e tesoro - Pareri	»	55
Rai-Tv - Accesso	»	55

CONVOCAZIONI	<i>Pag.</i>	61
-------------------------------	-------------	----

(*) Il riassunto dei lavori delle Commissioni riunite 10^a (Industria) e Giunta per gli affari delle Comunità europee, verrà pubblicato in un separato fascicolo di supplemento del presente 384^o Resoconto delle Giunte e delle Commissioni parlamentari del 24 luglio 1985.

GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI

MERCOLEDÌ 24 LUGLIO 1985

Presidenza del Presidente
BENEDETTI

La seduta inizia alle ore 16,20.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il presidente Benedetti riferisce sui risultati raggiunti a seguito delle iniziative assunte — su incarico conferito dalla Giunta all'unanimità nella seduta del 17 luglio 1985 — in relazione alle implicazioni giuridico-procedurali derivanti dall'assunzione della carica di consigliere regionale da parte di un senatore.

Sulle comunicazioni del Presidente intervengono i senatori Ruffino e Gallo.

AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE

La Giunta esamina le seguenti domande.

1) *Doc. IV, n. 56*, contro il senatore Battello, per i reati di cui agli articoli 343, 368 e 595, secondo comma, del codice penale

(oltraggio a un magistrato in udienza, calunnia, diffamazione).

Il Presidente espone preliminarmente i fatti.

La Giunta ascolta il senatore Battello che fornisce chiarimenti ai sensi dell'articolo 135, quinto comma, del Regolamento del Senato. Gli pongono domande i senatori Castelli, Ruffino, Segà, Gallo, Di Lembo, Rastrelli ed il Presidente.

Congedato il senatore Battello, la Giunta decide di acquisire un documento e rinvia la discussione.

2) *Doc. IV, n. 58*, contro il senatore Fontanari, per il reato di cui all'articolo 595, primo e terzo comma, del codice penale e all'articolo 1 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione a mezzo stampa).

Il Presidente espone preliminarmente i fatti.

La Giunta ascolta il senatore Fontanari, che fornisce chiarimenti ai sensi dell'articolo 135, quinto comma, del Regolamento del Senato. Gli pongono domande il senatore Di Lembo e il Presidente.

Congedato il senatore Fontanari, la Giunta delibera all'unanimità di proporre il diniego dell'autorizzazione a procedere ed incarica il senatore Ruffino di redigere la relazione per l'Assemblea.

La seduta termina alle ore 17,30.

COMMISSIONI 5ª e 11ª RIUNITE

(5ª - Bilancio)

(11ª - Lavoro)

MERCOLEDÌ 24 LUGLIO 1985

11ª Seduta*Presidenza del Presidente della 5ª Comm.ne*

FERRARI-AGGRADI

indi del Presidente della 11ª Commissione

GIUGNI

*Intervengono i ministri del lavoro e della previdenza sociale De Michelis e del tesoro Gorla.**La seduta inizia alle ore 10,15.***COMUNICAZIONI DEI MINISTRI DEL LAVORO E DELLA PREVIDENZA SOCIALE E DEL TESORO SULLA SITUAZIONE FINANZIARIA DELL'INPS, CONSEGUENTE DIBATTITO E RINVIO**

Il presidente Ferrari-Aggradi, ringraziati i Ministri De Michelis e Gorla per la loro presenza, rileva che la riunione è stata chiesta dalle due Commissioni per poter conoscere esattamente l'effettiva situazione finanziaria dell'INPS ed essere informate sui provvedimenti che il Governo intende adottare. L'imprevisto incremento del disavanzo previdenziale ha probabilmente cause di natura profonda, che richiedono oggettivamente interventi tempestivi e radicali. Il presidente Ferrari Aggradi ricorda poi che, nel corso della discussione del bilancio di previsione dello Stato per il 1985, è stato approvato un ordine del giorno con il quale si richiede che la legge finanziaria venga restituita alla sua naturale funzione di strumento per aggiustamenti contingenti dei flussi delle finanze pubbliche: è pertanto evi-

dente che radicali ristrutturazioni del massimo ente di previdenza andrebbero opportunamente decise con provvedimenti autonomi, al di fuori della legge finanziaria per il 1986.

Interviene quindi il ministro De Michelis, il quale deplora che sulla stampa siano state riportate molte inesattezze sulla situazione finanziaria dell'INPS, mentre solo appurando con precisione i dati obiettivi si rende possibile procedere in direzione del risanamento.

Avverte che nella sua esposizione egli non tratterà i problemi di medio e lungo periodo della riforma previdenziale, tra cui particolare rilievo assume la questione della confusione tra assistenza e previdenza; cercherà invece di chiarire le cause del particolare appesantimento dei conti dell'INPS determinatosi nell'ultimo periodo ed i modi della loro possibile eliminazione. Ritiene infatti che la riforma generale potrebbe conseguire effetti positivi solo a scadenza piuttosto lunga, di circa cinque o sei anni, mentre appare possibile ridurre drasticamente, già nell'arco di pochi mesi, l'incremento del disavanzo previdenziale registrato ultimamente. Allorchè venne constatato, a partire circa dal 1980, un brusco aumento dei disavanzi dell'INPS, l'attenzione si accentrò sulle uscite e vennero compiuti numerosi tentativi per ridurre o bloccare l'incremento delle spese, smantellando alcuni meccanismi assistenziali che apparivano ormai non giustificati nella situazione economica in atto, senza però modificare le caratteristiche di fondo del sistema di sicurezza sociale. Giova ricordare che la necessità di ridurre alcune spese apparve così impellente e generalmente condivisa, da costituire materia di un importante capitolo dell'accordo del 22 gennaio 1983.

Nel corso stesso del 1983 — in particolare con il decreto-legge n. 463, poi convertito nella legge n. 638 — vennero operati numerosi interventi, tra cui la sospensione delle pensioni di invalidità e delle integrazioni al

minimo in presenza di redditi superiori a un determinato livello. Queste misure si rivelarono particolarmente efficaci. Basti pensare che la legge finanziaria del 1983 prevedeva un fabbisogno dell'INPS di circa 22 mila miliardi; nel corso dell'anno tale previsione fu portata a 26 mila miliardi, mentre a consuntivo — dopo i nuovi provvedimenti — si constatò che il fabbisogno era stato bloccato alla cifra originariamente prevista. La successiva legge finanziaria del 1984 fissava un « tetto » della spesa previdenziale eguale a quello dell'anno precedente, e quindi in termini reali operava una riduzione. Fino a quel momento era opinione generale che non sussistesse uno specifico problema di entrate dell'INPS, che si presumeva sarebbero aumentate secondo i ritmi consueti e prevedibili. Era così radicata questa convinzione che alla fine del 1984 fu ritenuto possibile concedere una serie di aumenti pensionistici. Nella legge finanziaria del 1985 il fabbisogno dell'INPS venne nuovamente calcolato nell'ammontare di 22.500 miliardi, sulla base dei dati forniti dallo stesso ente, con l'unica correzione apportata dal Governo di un aumento da 500 a 1.500 miliardi per entrate derivanti dal recupero dei crediti. Improvvisamente, nel dicembre 1984, venne posto in evidenza un aumento del fabbisogno per circa 3.900 miliardi. Nel frattempo proseguiva la discussione sugli aumenti pensionistici nè da parte di alcuna forza politica venne la richiesta di rinviare tale decisione. La cifra di 3.900 miliardi derivava per oltre 3.000 miliardi da una diminuzione delle entrate.

Il ministro De Michelis annuncia che fornirà alle Commissioni ampia documentazione su tali questioni e sottolinea che l'INPS, in date 27 febbraio e 30 giugno, ha fornito due tabelle riassuntive dell'aumento del disavanzo, in cui le somme finali restano inalterate, ma cambiano tutte le singole voci, per un ammontare di migliaia di miliardi. Ad esempio, nella tabella presentata a giugno, viene constatato un calo del monte salari, con conseguente diminuzione delle entrate, ed una riduzione delle spese di circa 1.000 miliardi per minori prestazioni economiche di malattia,

per effetto evidentemente dei provvedimenti del 1983. Nella tabella di giugno si constata poi un gettito del condono previdenziale nettamente minore e scompaiono — per quanto ciò possa sembrare sorprendente — le giacenze di cassa già verificate nella tabella di febbraio. Allo stato attuale occorre operare con i dati forniti ultimamente dal consiglio di amministrazione dell'INPS, il quale ha approvato a maggioranza una relazione presentata al Governo. L'INPS calcola un aumento del disavanzo di circa 8.500 miliardi, ai quali bisogna aggiungere 1.500 miliardi per somme che l'INPS deve versare al Servizio sanitario nazionale. È evidente che ciò ha determinato un notevole peggioramento dei conti generali della finanza pubblica ed anzi il maggior disavanzo previdenziale costituisce il fattore più importante dell'incremento del *deficit* delle finanze statali di questi ultimi mesi.

Il ministro De Michelis formula l'ipotesi che le cause dell'incremento del disavanzo previdenziale siano la riduzione del numero degli assicurati, la diminuzione — rispetto alle previsioni — dei salari percepiti, l'aumento dell'evasione ed in ultimo l'aumento dei crediti dell'INPS verso le aziende. È evidente che le prime due cause — che l'INPS, a parere del Ministro, tende fortemente a sopravvalutare — risulterebbero alla situazione economica generale mentre le ultime due possono essere rimosse con provvedimenti specifici ed urgenti.

L'INPS modifica in continuazione anche i dati forniti a consuntivo per il monte salari negli anni 1983 e 1984. In particolare l'INPS sostiene che nel 1984 si è verificata una notevole diminuzione del numero degli assicurati nel settore industriale, non compensata da un lieve incremento degli assicurati nel settore terziario. Secondo i dati ISTAT, invece, l'incremento del terziario ha pressochè compensato la diminuzione nel settore industriale. Il ministro De Michelis non ritiene che ci sia stato un calo dell'occupazione e giudica del tutto fisiologico — con il passaggio alla società post-industriale — che nel prossimo futuro le pensioni degli operai vengano

no pagate con i contributi dei lavoratori del settore terziario, così come in passato i contributi dei lavoratori dell'industria hanno permesso il pagamento delle pensioni negli altri settori. È anche inesatta la notizia, riferita da alcuni organi di stampa, che le aliquote dei contributi del settore terziario siano inferiori rispetto a quelle del settore dell'industria. Neanche è esatto il dato, fornito dall'INPS, di una forte riduzione del monte salari: non risponde a verità che vi sia stato negli ultimi tempi un drastico taglio del potere di acquisto dei lavoratori. La verità è che, per motivi storicamente consolidati, la propensione all'evasione contributiva è maggiore nel settore terziario, rispetto al settore industriale: ma è appunto questo fenomeno che bisogna fermamente contrastare, a meno di voler ritardare lo sviluppo economico del paese e il suo passaggio alla fase post-industriale.

L'evasione contributiva è fortemente aumentata negli ultimi due anni e solo ora cominciano ad avere effetti positivi le disposizioni contro l'evasione varate con il decreto-legge n. 463 del 1983. Da pochi giorni sono stati preparati i moduli unificati per la dichiarazione fiscale e contributiva delle aziende, dopo la risoluzione di difficili problemi in ordine ai rapporti tra lo INPS ed il Ministero delle finanze e grazie ad un enorme lavoro materiale di trascrizione di dati; in tal modo sono resi finalmente possibili i controlli incrociati tra INPS ed Amministrazione finanziaria. Un articolo del decreto-legge n. 463 del 1983 prevedeva relazioni annuali sulla lotta all'evasione contributiva. La prima di queste relazioni è ora finalmente disponibile e da essa si evincono sia l'esistenza di un'ampissima fascia di evasioni, per oltre il 40 per cento del totale, sia conseguentemente la possibilità del recupero di ingenti somme.

Il ministro De Michelis prosegue nella sua esposizione rilevando che dal 1980 al 1983 vi è stato un notevole aumento dei crediti dell'INPS verso le aziende, che sono passati da 6.000 a più di 11.000 miliardi, interessando sia le aziende private sia — in particolare — le aziende pubbliche di trasporti, nelle quali il fenomeno è in parte dovuto ad una sorta di collusione corporativa tra di-

versi interessi. Negli ultimi due anni il fenomeno è poi letteralmente esploso, cosicché oggi presumibilmente i crediti dell'INPS sono arrivati alla cifra di 15.000 miliardi. L'INPS ogni anno riceve circa 11 milioni di moduli DM 10, con i quali le aziende dichiarano i propri obblighi contributivi. Attualmente l'INPS ha una giacenza di circa 6 milioni di moduli DM 10: è evidente quindi che non si riesce a controllare puntualmente la regolarità dei versamenti.

Si ricordi che l'automatizzazione dell'INPS ha proceduto per tappe, iniziando dal settore più difficile delle uscite. Nel 1983 il processo di automatizzazione ha cominciato a riguardare anche le entrate, probabilmente con il contemporaneo smantellamento delle precedenti procedure e dei tradizionali controlli manuali. È evidente che il controllo tramite calcolatore dovrebbe essere più penetrante, a condizione però che i dati siano stati immessi e ciò di fatto non è avvenuto. Il sistema delle imprese ha percepito queste difficoltà dell'INPS e ne ha approfittato, usufruendo largamente della possibilità di pagare con ritardo e di versare sulle rate già scadute interessi che sono nettamente inferiori a quelli bancari. In sostanza l'INPS ha funzionato come una banca che concedeva automaticamente crediti a condizioni di particolare favore. Si aggiunga poi che le norme sulle rateazioni — disposte con particolare larghezza in sede locale — hanno comportato un ulteriore incremento delle somme non rimosse da parte dell'INPS.

Il Governo, intervenendo con decreto-legge, ha aumentato il tasso di interesse che le aziende debentrici dell'INPS devono pagare, prevedendo che tale disposizione entri in vigore dopo il 20 ottobre 1985, in modo da indurre le aziende a pagare anticipatamente. Inoltre è stata introdotta maggiore severità nella rateazione dei pagamenti, obbligando l'INPS a comunicare le sue decisioni in merito ai Ministeri del lavoro e del tesoro. Nei prossimi giorni verranno adottate altre misure sui meccanismi di funzionamento dell'INPS, nella prospettiva della riforma generale della previdenza e nel tentativo di rimuovere alcuni deleteri effetti dell'attuale diarchia tra organi rappre-

sentativi ed organi amministrativi. Verrà poi ripetuta quella operazione di massiccia intensificazione dei controlli sul versamento dei contributi, che venne già attuata nel 1978 con ottimi risultati. Grazie a questi provvedimenti si dovrebbero recuperare 2.500 miliardi già nel corso del 1985, con l'obiettivo di riportare le entrate dell'INPS sotto controllo nel 1986.

L'ipotesi del commissariamento dell'INPS era stata valutata dal Governo non con intenti punitivi o per modificare l'attuale assetto, ma solo per procedere con maggiore rapidità ai necessari mutamenti. Le organizzazioni sindacali hanno avanzato una proposta alternativa, volta all'immediato insediamento del nuovo consiglio di amministrazione e alla contemporanea emanazione di norme che permettano di aprire una nuova fase della vita dell'ente. È probabile che, seguendo le indicazioni delle organizzazioni sindacali, si possano conseguire gli stessi effetti che ci si attendeva dal commissariamento.

Il ministro De Michelis conclude ammonendo che il prossimo anno sarà decisivo per la lotta all'evasione e deplorando che nell'ultima relazione approvata dal consiglio di amministrazione dell'INPS sia stato cancellato il recupero della evasione per il 1985, con un comportamento che è particolarmente incomprensibile da parte di rappresentanti dei lavoratori.

Ha la parola il ministro Gorla.

Ricorda che il fabbisogno dell'INPS previsto nella legge finanziaria per l'esercizio in corso era di 22.500 miliardi, successivamente portati a 28.500 miliardi dalla relazione di cassa di febbraio e a 32.500 miliardi dalle ultime informazioni disponibili, con una partizione tale per cui 31.000 miliardi fanno riferimento alle erogazioni dello Stato all'ente e 1.500 miliardi sono riconducibili a minori versamenti al Fondo sanitario nazionale. Tali cifre sostanziano uno spostamento di 10.000 miliardi rispetto alle previsioni originarie e di 4.000 miliardi rispetto al fabbisogno globale più aggiornato.

Ciò ha indotto il Governo a varare il decreto-legge del 22 luglio, n. 356. Rimane

comunque il problema di riflettere anche sulle modalità tecniche di revisione del « tetto » di 22.500 miliardi previsto dalla « finanziaria », in ordine al quale il Governo farà delle proposte al fine di permettere che, in mancanza di un adeguamento, si possa procedere ai versamenti nonostante che il « tetto » sia stato già raggiunto.

Concludendo, garantisce che il disegno di legge finanziaria per il 1986 terrà conto sia dell'apposito ordine del giorno già votato dal Senato nel corso della discussione dei documenti di bilancio per il 1985 sia del dettato dell'articolo 11 della legge n. 468 del 1978, ma fa presente che il Governo varerà una serie di altri provvedimenti concernenti ordinamenti particolari, come per quanto riguarda il settore della finanza locale, fermo rimanendo che la quantificazione dei flussi globali di finanziamento deve continuare a trovare la propria sede espositiva naturale nel disegno di legge finanziaria.

Al presidente Ferrari-Aggradi, il quale fa rilevare che, tenuto conto che la sessione di bilancio implica la impossibilità per le Camere di esaminare altri provvedimenti che non siano decreti-legge, parrebbe opportuno anticipare il varo delle preannunciate misure collaterali, il Ministro del tesoro fa rilevare che il tempo a disposizione è oramai minimo, dovendo i documenti di bilancio essere presentati nel mese di settembre, il che richiama la necessità urgente di riflettere, in sede parlamentare, sul superamento della rigida incompatibilità tra esame dei documenti di bilancio da un lato e di altri tipi di provvedimenti d'altro lato, specialmente se è all'esame del Parlamento un complesso di misure strettamente connesso ai documenti finanziari.

Segue il dibattito.

Il senatore Giugni, dopo aver ricordato come, nel 1983, sia stato possibile varare un importante provvedimento in materia di razionalizzazione delle uscite dell'INPS anche grazie al perseguimento del metodo della previa concertazione con le parti sociali, così come sarebbe utile operare anche nell'attuale fase, esprime dubbi sulla possibilità di una ulteriore compressione delle spese del-

l'INPS, alla luce anche della imminente semestralizzazione della scala mobile, i cui effetti si faranno sentire anche sulle pensioni, nonché del rilevante processo in corso volto a prosciugare le aree di parassitismo pensionistico. Ciò deve imporre al Governo di superare l'attuale stasi dell'*iter* che porterà al riordino del sistema previdenziale.

Sul versante delle entrate, dopo essersi chiesto come sia stato possibile non prevedere un calo dell'occupazione nell'industria e un suo incremento nel settore dei servizi, invita ad una seria riflessione sulla tendenza degli ultimi anni verso un ampliamento dell'area della esenzione contributiva, pur opportuna in taluni casi, e, nel chiedere al ministro De Michelis informazioni in ordine ai lavori della Commissione costituita per la riorganizzazione degli oneri sociali in generale e di quelli impropri in particolare, conclude segnalando il fenomeno della tolleranza nei confronti della morosità contributiva di taluni tipi di imprese (quelle in crisi e le aziende municipalizzate), che sta sostanzialmente una fattispecie di fiscalizzazione strisciante.

Il ministro De Michelis risponde brevemente a tali quesiti, rilevando anzitutto la insussistenza di qualsivoglia tipo di responsabilità a carico dell'INPS per quanto riguarda l'ampio divario tra previsioni e consuntivi (o andamenti effettivi): l'INPS infatti si basa su stime ufficiali, le quali, rivelatesi non poche volte largamente inaffidabili, si sono tradotte in errori rilevanti di previsione da parte dell'ente stesso. Per tentare di ovviare al problema l'INPS ha chiesto infatti al Governo dati ufficiali.

Sul problema della fiscalizzazione strisciante, di cui tuttavia non esistono prove certe, a suo avviso occorre lavorare per creare le condizioni perchè l'INPS possa bloccare effettivamente il fenomeno delle morosità crescenti. Quanto poi ai lavori della commissione in materia di riordino della fiscalizzazione degli oneri sociali, essa ha terminato i propri lavori e i dati sono disponibili, pur non essendo state avanzate proposte di ristrutturazione del rapporto tra salario indiretto e salario diretto, in quanto il problema è più propriamente politico.

Conclude preannunciando che nel disegno di legge finanziaria 1986 saranno inserite misure atte a risolvere i problemi più importanti.

Il senatore Carollo, dopo aver giudicato fisiologico il fenomeno della morosità nel versamento dei contributi, invita a valutare le conseguenze sociali di un'azione drasticamente volta a ridurre l'entità di tale fenomeno, la quale si potrebbe tradurre in una diminuzione degli utili o in aggravamento delle perdite.

Il senatore Mitrotti chiede che l'ulteriore svolgimento della procedura informativa venga rinviato ad altra data per permettere ai commissari un'attenta valutazione dei documenti che il Governo ha presentato, mentre il presidente Ferrari-Aggradi, nell'invitare i commissari a rivolgere i quesiti che essi ritengono più opportuni, assicura che la procedura informativa proseguirà nella prossima settimana.

Il senatore Massimo Riva, in riferimento al decreto-legge n. 356 del 22 luglio, che tra l'altro è volto a permettere il controllo incrociato delle entrate dell'INPS, chiede di conoscere se e in che misura tale strumento sia stato utilizzato nel passato. In materia di entrate, la cui diminuzione viene ricondotta sia ad un decremento del monte salari che ad un ridimensionamento del numero degli assicurati, chiede altresì se sia possibile una quantificazione del risparmio che da ciò sarebbe dovuto derivare in termini di onere effettivo per la fiscalizzazione degli oneri sociali.

Il senatore Colella chiede di conoscere sulla base di quali assunzioni sia possibile attuare una serie politica di recupero dei crediti, tale da portare a maggiori introiti per 2.000 miliardi.

Dopo che il senatore Antoniazzi si è riservato di svolgere le proprie considerazioni nel corso della seduta che le Commissioni riunite terranno la prossima settimana per il prosieguo della procedura informativa in corso, il senatore Mitrotti chiede quale tipo di misure il Ministro del lavoro abbia adottato in materia di certificazione dei dati.

Il senatore Rossi, nel richiedere una quantificazione del valore delle pensioni di inva-

lità dopo la recente, restrittiva normativa varata al riguardo, chiede conferma delle voci secondo cui i bilanci di previsione dell'INPS degli ultimi anni sarebbero stati basati sull'assunto di una evoluzione della dinamica dei salari nominali superiore a quella dell'inflazione e intende conoscere se esista una stima in ordine alle differenze di entrata connesse all'effetto combinato del calo dell'occupazione dell'industria da un lato e dell'incremento dei dipendenti nel commercio, dall'altro lato.

Il senatore Vecchi, in riferimento ai rilievi contenuti nella relazione della Corte dei conti sul rendiconto relativo alla tabella del Ministero del lavoro per l'esercizio 1984, rilievi che mettono in luce un elevato grado di inefficienza nel funzionamento degli ispettorati del lavoro, chiede di conoscere quali iniziative siano state prese per potenziare tali uffici (e quindi porre le premesse per una efficace lotta all'evasione) nonchè quali misure siano state adottate, nel primo semestre dell'anno in corso, in materia di controllo delle aziende.

Conclude chiedendo altresì informazioni sui lavori della Commissione costituita in materia di snellimento delle procedure relative alla cassa integrazione guadagni.

Il senatore Vittorino Colombo (L.), dopo aver chiesto come si intenda far fronte alla rilevante quota di disavanzo aggiuntivo dell'INPS che non si prevede di poter coprire attraverso un'attività di recupero dei crediti, si sofferma sul problema della responsabilità degli amministratori e si chiede se non sia necessario riflettere sui meccanismi che operano al riguardo, al fine di adottare quelle modifiche che servano ad evitare nel futuro ciò che è accaduto fino ad oggi.

Il senatore Toros, nel ricordare che il problema dell'INPS presenta aspetti di responsabilità dai quali nessuna forza politica o sociale può essere del tutto esclusa, afferma che occorre andare alla radice dei problemi e quindi, per esempio, attuare sollecitamente la riforma che scinde la previdenza dall'assistenza e rivedere l'istituto dell'indennità di disoccupazione ordinaria, il cui funzionamento, tenuto conto del valore di tale indennità, è stato uno degli elementi che ha favorito un utilizzo distorto

della cassa integrazione guadagni. Analoga riflessione può essere fatta a proposito della fiscalizzazione strisciante, che può trovare un rimedio attraverso una riforma che separi l'assistenza dalla previdenza.

Il senatore Bollini pone tre quesiti: quale incidenza effettiva abbiano avuto le leggi e «leggine» di carattere previdenziale approvate in questi ultimi anni sugli equilibri dell'INPS; quale tipo di seguito si sia dato da parte del legislatore all'obbligo di copertura degli oneri posti a carico di enti esterni allo Stato con specifiche leggi (articolo 27 della legge n. 468 del 1978); quali siano i meccanismi di trasmissione del fabbisogno INPS sulla tesoreria statale.

Il senatore Torri, richiamati alcuni dati sugli equilibri finanziari dei settori previdenziali e di quelli assistenziali, pone in evidenza come, in realtà la causa fondamentale dell'attuale situazione sia da individuare essenzialmente negli squilibri che emergono nel comparto assistenziale.

Per quanto riguarda le entrate sottolinea che sarebbe opportuno mandare immediatamente a regime le attività amministrative dell'INPS impostate con la nuova modulistica, recuperando separatamente e gradualmente lo *stock* dell'arretrato.

Il senatore Calice, rilevato che i conti della finanza pubblica fanno emergere una permanente sottostima del fabbisogno INPS, chiede per quale motivo soltanto quest'anno la situazione sia stata drammatizzata e se, al riguardo, non vi sia una responsabilità specifica del Governo sotto il profilo dell'omesso esercizio di funzioni di vigilanza.

Più complessivamente chiede di conoscere lungo quale linee il Governo intenda affrontare il problema di fondo del riequilibrio finanziario del comparto assistenziale e se il Parlamento potrà essere messo in condizione, in occasione della discussione dei documenti finanziari dello Stato per il 1986, di conoscere quale sia l'area (qualitativa e quantitativa) delle esenzioni e riduzioni contributive legislativamente concesse. Infine si chiede se non sia da prevedere un adeguamento contributivo per il comparto del lavoro autonomo.

Replica agli oratori intervenuti il ministro De Michelis, riservandosi peraltro di fornire

ulteriori risposte e precisazioni in occasione della seduta programmata per la prossima settimana.

Al senatore Carollo fa osservare che il problema più urgente che il Governo deve affrontare oggi è quello di un livello assolutamente patologico delle evasioni contributive; si tratta quindi di partire da questa situazione, del tutto grave ed eccezionale, per eliminare immediatamente elementi surrettizi di assistenza; successivamente dovranno essere affrontate sia le questioni che riguardano il livello ordinario di evasione contributiva, sia quelle di fondo concernenti la struttura complessiva delle prestazioni previdenziali ed assistenziali, da tenere nettamente separate.

Al senatore Massimo Riva fa presente di non disporre al momento di dati sui risparmi che è presumibile si siano ottenuti sul lato della fiscalizzazione; si tratta comunque, precisa il Ministro, di risparmi eventuali che si confondono nel quadro complessivo testè illustrato.

Rivolto al senatore Colella, sottolinea che la stima di maggior fabbisogno di 2.200 miliardi è stata calcolata dalla Direzione generale di previdenza sulla base di una valutazione dei flussi di cassa tra il 1° gennaio 1984 e la fine di giugno dell'anno in corso.

Al senatore Mitrotti fa rilevare che non sono addebitabili carenze al Ministero in fase di controllo sui conti INPS, dal momento che esiste una perfetta corrispondenza tra dati contabili di consuntivo e riscontri effettuati in sede di controllo; il problema invece è quello della impossibilità di seguire con cadenza settimanale l'effettivo andamento dello sbilancio tra entrate contributive ed erogazioni di cassa; soprattutto sul versante delle entrate i dati arrivano con estremo ritardo e quindi non consentono di percepire in tempi reali l'evoluzione del fabbisogno.

Al senatore Aride Rossi risponde facendo osservare che l'INPS ha calcolato l'incremento dei salari nominali nel 1984 nell'11,3 per cento e nel 1985 nel 10,4 per cento, con una stima quindi estremamente prudenziale.

Conviene quindi con le osservazioni fatte dal senatore Vecchi sulla situazione degli

ispettorati del lavoro; si dichiara altresì d'accordo con le valutazioni complessivamente svolte dal senatore Vittorino Colombo (L.) al quale assicura che il Governo ha ben presente la necessità di modifiche profonde nell'assetto gestionale dell'INPS, modifiche tuttavia che dovranno essere preventivamente valutate con le organizzazioni sindacali; in sostanza si tratta di trasformare l'INPS in un'autentica gestione imprenditoriale e ciò nell'interesse degli stessi lavoratori dipendenti.

Al senatore Torri fa presente che per comprendere con esattezza il rapporto esistente tra settore previdenziale e settore assistenziale non è corretto computare nel comparto assistenziale il totale delle integrazioni al minimo; in realtà, prosegue lo oratore, anche calcolando la parte delle integrazioni al minimo che non può essere imputata al settore previdenziale, rimane comunque uno sbilancio complessivo di questo settore che deve essere affrontato con misure strutturali.

Al senatore Bollini fa presente che nel corso del proprio mandato ministeriale non sono state nè proposte dal Governo nè approvate dal Parlamento nuove leggi che comportino aggravii per l'INPS senza copertura, fatta eccezione per la recente legislazione sui trattamenti pensionistici per la quale, tuttavia, il Parlamento ha individuato una specifica soluzione di copertura ed i cui effetti comunque non incidono sui dati illustrati in precedenza. Aggiunge che l'esame dei flussi di cassa della gestione INPS dimostra in modo evidente come la situazione si sia improvvisamente aggravata negli ultimi mesi del 1984: quindi la drammatizzazione nasce da una valutazione oggettiva dei fatti e non da forzature ingiustificate.

Infine conviene con le considerazioni svolte dal senatore Toros. Concludendo conferma che si riserva di fornire ulteriori precisazioni nel seguito della procedura informativa.

Il presidente Giugni avverte che la procedura proseguirà in una altra seduta, che avrà luogo nella prossima settimana.

La seduta termina alle ore 13,15.

AFFARI COSTITUZIONALI (1ª)

MERCLEDÌ 24 LUGLIO 1985

189ª Seduta

Presidenza del Presidente

BONIFACIO

Intervengono i ministri della sanità De-gan e per il coordinamento della protezione civile Zamberletti, nonché i sottosegretari di Stato per l'interno Ciaffi e Corder.

La seduta inizia alle ore 10.

IN SEDE REFERENTE

« **Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 27 giugno 1985, n. 313, recante proroga di termini previsti da disposizioni legislative in materia di calamità naturali** » (1436), approvato dalla Camera dei deputati (Esame preliminare, ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento, dei presupposti costituzionali)

Riferisce favorevolmente il senatore Murmura, il quale comunica altresì il parere favorevole espresso dalla Commissione speciale, competente in via primaria per il merito.

Dopo un breve intervento del ministro Zamberletti, che fornisce precisazioni sulle modifiche apportate dalla Camera dei deputati, hanno la parola i senatori Garibaldi e Saporito, i quali annunciano il voto favorevole rispettivamente del gruppo del Partito socialista e di quello della Democrazia cristiana.

Non si oppone al riconoscimento dei presupposti il senatore De Sabbata.

Conclusivamente, la Commissione riconosce la sussistenza dei presupposti costituzionali di cui all'articolo 77, secondo comma, della Costituzione e dà mandato al senatore Murmura di riferire oralmente all'Assemblea nei termini convenuti.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Disposizioni transitorie nell'attesa della riforma istituzionale delle unità sanitarie locali** » (1383) (Parere alla 12ª Commissione) (Esame e sospensione)

Riferisce il senatore Garibaldi.

Egli dà conto del contenuto del provvedimento e, trattando della lettera *a*) del comma 1 dell'articolo unico, ravvisa una contraddizione fra la prevista soppressione dell'assemblea generale e le norme successivamente introdotte dallo stesso articolo unico, che ben poco innovano — egli rileva — rispetto alla normativa vigente.

Successivamente, sottolinea che la nomina del presidente del comitato di gestione è effettuata dal sindaco (secondo quanto previsto dalla lettera *b*) del comma 1); espresse al riguardo alcune riserve, egli reputa arbitraria la determinazione, nella cifra fissa di quattro, dei componenti di detto comitato; solleva altresì interrogativi sull'inciso della lettera *b*), relativo al possesso di « specifiche e documentate competenze » da parte dei componenti del comitato.

Dopo aver affrontato brevemente alcune questioni attinenti alla dimensione territoriale delle unità sanitarie locali, egli ricorda il contenuto delle norme sul servizio sanitario locale, contenute nel testo proposto all'Assemblea dalla Commissione affari costituzionali, sul nuovo ordinamento delle autonomie locali (stampato n. 133-311-A).

Si apre il dibattito.

Il senatore Biglia ritiene che la prevista soppressione dell'assemblea generale sia una utile semplificazione del sistema; soffermatosi sulle dimensioni ottimali dell'organo assembleare nella struttura della unità sanitaria locale, affronta poi il problema dei requisiti di professionalità richiesti dalla lettera *b*) del comma 1 e dichiara di condividere i rilievi mossi dal relatore sulla nuova normativa relativa alla composizione del comitato di gestione.

Esprime poi l'avviso che il comma 2 sia mal formulato.

Il senatore De Cinque si sofferma sulla prevista soppressione dell'assemblea generale e fa presente che, in alcune regioni, sono state attribuite a detto organo alcune competenze che difficilmente potrebbero essere esercitate dai consigli comunali.

Solleva, in prosieguo, interrogativi sulla formulazione tecnica del testo, che egli giudica insoddisfacente, e valuta altresì negativamente la norma relativa alla composizione del comitato di gestione, ritenendo vago l'inciso relativo ai requisiti di professionalità. Pone infine il problema del rapporto tra la normativa in esame e la legislazione regionale.

Il senatore Pavan ricorda che l'articolo 25 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977 prevede forme di cooperazione fra gli enti locali e fa presente che la lettera a) dell'articolo unico in esame modifica la natura delle forme associative, introducendone surrettiziamente l'obbligatorietà.

Esprime poi riserve sul comma 2 dell'articolo unico.

Dopo precisazioni sul punto del presidente Bonifacio, il senatore Pavan, riprendendo il suo dire, analizza la lettera c) del primo comma ed auspica una puntualizzazione della norma, che ne faciliti l'applicazione pratica, nel senso di limitare la discrezionalità delle autorità preposte alla nomina dei componenti del collegio dei revisori.

Il senatore Castelli ritiene inesatta la formulazione dell'inciso, di cui alla lettera a), che dispone la soppressione dell'assemblea generale, trattandosi piuttosto, a suo parere, di trasferimento di competenze da un organo all'altro.

Espressi quindi alcuni dubbi sulla funzionalità che in concreto rivelerà l'assemblea generale dei comuni, fa presente che la disposizione in esame contempla la costituzione di una associazione di comuni « monofunzionale »; richiamati gli orientamenti di ordine generale maturati su tale tematica nel corso della discussione sul nuovo ordinamento delle autonomie locali, egli muove

riserve anche sulla lettera b) del comma primo.

Il senatore Castelli analizza poi la lettera c) del primo comma ed auspica, in conclusione, una riformulazione dell'intero testo.

Il senatore De Sabbata si duole della frammentazione degli interventi, volti a definire l'ambito di attribuzioni degli enti locali; osserva che in tal modo si rischia di vanificare la riforma dell'ordinamento delle autonomie locali, di cui riassume i punti qualificanti, con particolare riguardo al servizio sanitario locale.

Posta in evidenza la connessione fra materia sanitaria ed attribuzioni del comune nel settore socio-economico, l'oratore osserva che la più snella composizione del comitato esecutivo può favorire il funzionamento e la salvaguardia del carattere collegiale dell'organo; trattasi però, a suo avviso, di un profilo positivo di limitatata rilevanza. L'oratore affronta poi la tematica afferente alla preposizione del presidente del comitato e ricorda che nel testo proposto dalla Commissione sul nuovo ordinamento delle autonomie locali, il presidente è un delegato del sindaco; ribadisce infine che, nel parere, occorre insistere sugli indirizzi già definiti dalla Commissione, in sede di elaborazione della più volte menzionata riforma delle autonomie.

Il senatore Melotto illustra la *ratio* del provvedimento, di cui sottolinea l'urgenza ed il carattere limitato.

Richiamato il contenuto delle norme sul servizio sanitario locale, introdotte in seno al testo, proposto all'Assemblea, sul nuovo ordinamento delle autonomie, dà conto analiticamente del dibattito fin qui svoltosi nella Commissione di merito e si sofferma in particolare sulle modalità di preposizione degli amministratori, manifestando la propria disponibilità ad approfondire la congruità delle soluzioni prospettate al riguardo.

Il senatore Murmura esprime quindi il timore che la legislazione dello Stato assuma carattere eccessivamente analitico, comprimendo l'ambito di autonomia, costituzio-

nalmente garantito, a regioni e comuni. Auspica poi una breve pausa di riflessione.

La senatrice Colombo Svevo insiste sul carattere delimitato e urgente della normativa in oggetto; trattando del comma primo, lettera *a*) dell'articolo unico, sottolinea che la norma mira ad un rafforzamento del nesso istituzionale fra associazione dei comuni e conferimento di poteri di gestione in materia sanitaria. Da conto poi della *ratio* della lettera *b*), ritenendo opportuna la norma relativa alla nomina del presidente del comitato da parte del sindaco.

Ha nuovamente la parola il relatore Garibaldi, il quale, soffermandosi sull'attuazione della legge n. 833 del 1978, si duole della contraddittorietà e del carattere episodico dei singoli interventi legislativi succedutisi nel corso del tempo. Messa quindi in rilievo la responsabilità che le forze politiche si assumono in relazione alla designazione degli amministratori delle unità sanitarie locali, egli pone in evidenza i problemi che derivano dalla mancanza di controlli sulle prestazioni rese dal personale sanitario, stante l'assenza di potestà al riguardo del comitato di gestione.

A questo punto, su proposta del Presidente, si conviene di sospendere il dibattito, che verrà ripreso nel pomeriggio.

IN SEDE REFERENTIE

« **Modifiche e integrazioni alla legge 1° aprile 1981, n. 121, e relativi decreti di attuazione, sul nuovo ordinamento dell'Amministrazione della pubblica sicurezza** » (56), d'iniziativa dei senatori Saporito ed altri

(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta del 18 luglio.

Il senatore Flamigni illustra un emendamento *21-bis* che prevede l'inquadramento del personale che svolgeva mansioni tecniche o tecnico-scientifiche secondo le norme adottate in altre ipotesi. Il sottosegretario Corder si dichiara favorevole precisando tuttavia che l'inquadramento avviene allo stesso livello funzionale già posseduto.

Accolto l'emendamento *21-bis* ed accantonato l'articolo 22, la Commissione accoglie poi l'articolo 23.

Si esamina successivamente un articolo *23-bis*, proposto dal relatore Pavan, circa la decorrenza dei benefici ai fini del trattamento di quiescenza, analogamente ad altre categorie di dipendenti.

Dopo che il sottosegretario Corder, favorevole in linea di principio, ha invitato la Commissione a non caricare ulteriormente di oneri il provvedimento, l'articolo in questione viene accantonato. Vengono invece accolti l'articolo 24 e l'articolo 25 (Scuola superiore del ministero dell'interno), in ordine al quale il senatore Flamigni osserva che si tratta di materia non strettamente attinente alla polizia, annunciando quindi di astenersi dalla votazione.

Si passa all'articolo 26, relativo agli allievi che frequentano i corsi previsti dalla legge di riforma della pubblica sicurezza. Il senatore Flamigni illustra un testo sostitutivo. La proposta è accolta dopo interventi del senatore Murmura e del relatore Pavan, che suggeriscono integrazioni formali.

Vengono successivamente accolti gli articoli 27, 28, 29, 30 e 31, nonché un articolo aggiuntivo, proposto dal senatore Flamigni e sul quale concordano il senatore Murmura, il relatore Pavan il sottosegretario Corder, relativo alle esigenze connesse al funzionamento dei servizi nelle comunità del disciolto corpo delle guardie di pubblica sicurezza.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato ad altra seduta.

La seduta viene sospesa alle ore 13 ed è ripresa alle ore 16,15.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Disposizioni transitorie nell'attesa della riforma istituzionale delle unità sanitarie locali** » (1383)
(Parere alla 12ª Commissione) (Ripresa e conclusione dell'esame)

Si riprende l'esame sospeso nella mattinata: viene preso come base della discussione il testo elaborato in sede ristretta dalla Commissione di merito.

Dopo un chiarimento della senatrice Jerivolino Russo, i senatori Mancino, Murrura e Garibaldi esprimono perplessità sui requisiti richiesti dalla lettera *b*) per la nomina al comitato di gestione, mentre il ministro Degan sottolinea l'esigenza di fornire un segno di volontà politica in attesa della riforma organica approvando il provvedimento in esame.

Il senatore Pavan ritiene opportuno precisare che il riferimento all'articolo 25 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 si intenda fatto alle procedure previste in quella disposizione; inoltre fa presente che occorre stabilire un termine entro cui le regioni debbano deliberare.

Il senatore De Sabbata ritiene che la soluzione da adottare, finchè le regioni non deliberano, debba essere esplicitamente provvisoria e richiama il problema dell'apsperto sanitario entro il comitato di controllo. Ritiene inoltre che la scelta del presidente del comitato di gestione debba essere in linea con la riforma delle autonomie e, quindi, sindaco o elemento da lui delegato. Infine si dichiara in favore del collegio dei revisori come organo interno, ritenendo la soluzione adottata anch'essa non conforme al progetto sulle autonomie. Conviene altresì che non vengano indicati particolari requisiti per la nomina ai comitati di gestione.

Il senatore Mancino, dal canto suo, preferirebbe anticipare la riforma dei controlli, stabilendo l'intervento del comitato di controllo sulle sole delibere di competenza dell'Assemblea. Conviene tuttavia che togliere determinati controlli in un momento in cui si va ad incidere sulla spesa sanitaria si presenta problematico.

Il senatore Pavan, da parte sua, ritiene preferibile attendere la riforma delle autonomie.

Successivamente la Commissione, su proposta del relatore Garibaldi, delibera di formulare nel parere oltre ai rilievi del senatore Pavan, l'osservazione di sopprimere l'ultimo comma della lettera *a*) relativa ai controlli, pur convenendo sull'esigenza di evidenziare la necessità di un raccordo con la legge sulle autonomie locali per quanto riguarda la struttura del controllo, con particolare riguardo all'articolo 49, secondo comma, della legge n. 833 del 1978.

Viene pertanto respinta la proposta del senatore De Sabbata di limitare il controllo alle sole deliberazioni dell'assemblea.

Viene altresì respinta un'ulteriore proposta del senatore De Sabbata di uniformare la disciplina della nomina del presidente del comitato di gestione al progetto sulle autonomie locali.

Respinta altresì è l'ulteriore proposta, del senatore De Sabbata, di sopprimere la lettera *c*) o di escludere comunque la presenza di rappresentanti del Tesoro nei collegi dei revisori. Successivamente viene respinta la proposta, del senatore Biglia, volta a prescrivere che i membri del collegio di revisione risiedano nella provincia in cui opera l'unità sanitaria locale. Lo stesso senatore Biglia dichiara il suo voto contrario sul parere.

Infine a maggioranza viene conferito al senatore Garibaldi il mandato di trasmettere parere favorevole nei termini deliberati e con le osservazioni emerse nel dibattito.

La seduta termina alle ore 17,50.

GIUSTIZIA (2ª)

MERCLEDÌ 24 LUGLIO 1985

127ª Seduta*Presidenza del Presidente*
VASSALLI*Interviene il sottosegretario di Stato per la grazia e le giustizie Cioce.**La seduta inizia alle ore 10,15.***IN SEDE REFERENTE****« Responsabilità disciplinare e incompatibilità del magistrato (251) »****« Responsabilità disciplinare dei magistrati » (268)**, d'iniziativa dei senatori Benedetti ed altri**« Responsabilità disciplinare e incompatibilità del magistrato » (440)**, d'iniziativa dei senatori Valiani ed altri**« Modifica dell'articolo 18 dell'ordinamento giudiziario approvato con regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12 » (553)**, d'iniziativa dei senatori Jervolino Russo ed altri

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame congiunto sospeso il 17 luglio.

Interviene nel dibattito il senatore Ruffino il quale, rifacendosi anche a recenti episodi di cronaca, osserva come non infrequenti siano gli episodi di arresti di pubblici amministratori e professionisti eseguiti in modo quanto meno incauto, specie in presenza di reati per i quali l'arresto è semplicemente facoltativo. Certo — continua l'oratore — la stragrande maggioranza dei magistrati svolge il suo arduo e nobile compito in condizioni difficili, ma proprio per questo va stigmatizzato il comportamento di quei magistrati che scelgono invece il protagonismo o l'eccessiva politicizzazione.

Tutto questo, che è segno indubbio di un progressivo decadimento etico, pone peraltro in modo perentorio la necessità anche di una adeguata riforma della disciplina della responsabilità del magistrato anzitutto sotto il profilo disciplinare; ma pure — ovviamente tenendo conto dell'esigenza di evitare comunque che ne derivi un blocco dell'iter dei provvedimenti in esame — sotto il profilo civile.

Ciò perchè la stessa Costituzione si colloca in una prospettiva che non porta davvero a configurare sostanziali immunità tanto più per un potere che ha così grande importanza nel nostro ordinamento.

Il senatore Ruffino conclude soffermandosi sui temi specifici della materia della responsabilità disciplinare: tra l'altro è a favore della tipizzazione delle fattispecie di illecito disciplinare, eventualmente integrandole con la previsione della assenza ingiustificata dal servizio e della responsabilità del giudice collegiale; si dichiara per il mantenimento anche al procuratore generale presso la Corte di cassazione della titolarità dell'azione disciplinare (mentre è contrario ad affidarla ai consigli giudiziari troppo condizionati dalle realtà locali); è altresì favorevole alla previsione tra le sanzioni disciplinari dell'ammonizione; si pronuncia infine per l'aprofondimento della questione della cosiddetta incompatibilità ambientale dei magistrati (a suo avviso nozione incerta e pericolosa).

Segue l'intervento del senatore Filetti che, sottolineata l'importanza del contributo fornito dagli oratori intervenuti in precedenza, mette in evidenza l'importanza dei provvedimenti in esame, i quali si collegano d'altronde a un punto importante del programma del Governo. Ad essi peraltro si può rimproverare di essere assai più cauti rispetto agli intenti esternati dallo stesso Presidente del Consiglio. In particolare non condivide il fatto che essi non affrontino il tema della responsabilità civile dei magistrati, quando

la stessa Corte costituzionale ha sottolineato la perfetta legittimità, alla luce dell'articolo 28 della Costituzione, di previsioni legislative in questa materia.

Il fatto è che la questione della responsabilità del magistrato non è mai in contrasto — come pure si afferma — con la indipendenza e inamovibilità di questo, giacché si ricollega al mancato rispetto di norme che disciplinano il suo operato e che come tutti i cittadini egli è chiamato a rispettare.

Passando al merito dei provvedimenti, il senatore Filetti si dichiara favorevole alla tipizzazione degli illeciti disciplinari; è però contrario al ricorso in materia a norme di chiusura fondate sul ricorso all'analogia che renderebbe tutto il sistema troppo elastico e in contrasto con gli obiettivi perseguiti attraverso la tipizzazione: al riguardo si potrebbe più opportunamente prevedere una disposizione di carattere generale con la quale si indichino — come suggerito dal senatore Gallo — le classi di tipi di fatto considerati illeciti.

Prende poi la parola il senatore Di Lembo, il quale, ricostruite le vicende normative che rendono ormai necessario il ricorso alla tipizzazione degli illeciti disciplinari, osserva che tale tipizzazione è nell'interesse anzitutto della giustizia e che è profondamente errato vedere la questione della responsabilità disciplinare solo in funzione della tutela e del controllo dei magistrati. In proposito viene infatti in rilievo l'interesse generale della collettività, in una visione che spinge dunque a colpire anche quegli spazi lasciati liberi finora da una disciplina incentrata sulla sola tutela del prestigio della magistratura.

In questa prospettiva — continua l'oratore — si pone la questione della abrogazione, per palese contrasto con l'articolo 28 della Costituzione, degli articoli 55 e 56 del codice di procedura civile che restringono ingiustificatamente la responsabilità civile del giudice.

Il senatore Di Lembo conclude sottolineando l'importanza della revisione del procedimento disciplinare, l'esigenza di meglio correlare le sanzioni amministrative alle sin-

gole fattispecie di illecito, e di estendere decisamente le norme che riguardano i pubblici dipendenti ai magistrati distaccati che svolgono eventualmente attività presso le pubbliche amministrazioni.

Il senatore Coco afferma che i disegni di legge in esame sono mossi da spinte tra loro diverse.

Da una parte v'è l'esigenza di una tipizzazione degli illeciti disciplinari, tanto più necessaria in una società in cui non v'è più concordanza su tutta la serie di valori meta-giuridici cui ancorare il comportamento del giudice.

Dall'altra è emersa l'affermazione secondo cui, in quanto i magistrati esercitano nella società, soprattutto in campo penale attraverso la carcerazione preventiva, una influenza fondamentale, bisogna allora attribuire ad essi una responsabilità correlativa.

Il fatto è, continua il senatore Coco, che bisogna distinguere tra le disposizioni dettate per sanzionare comportamenti di negligenza o inerzia, le quali sono opportune e necessarie, ed eventuali disposizioni dirette a combattere eccessi dei magistrati nella gestione dei poteri attribuiti.

A questo secondo riguardo egli non ha esitazione ad affermare che oggi i magistrati, specie nell'istruzione penale, hanno poteri eccessivi e che molti ne abusano: si delinea così una vera e propria paura nei loro confronti, che può destabilizzare lo stesso ordinamento.

Ma a tali mali non si troverà rimedio certo attraverso una forte responsabilizzazione disciplinare, eventualmente estesa anche al contenuto dei provvedimenti giudiziari, bensì in una revisione di quelle norme che per esempio hanno condotto alla totale scomparsa della dialettica tra accusa, difesa e giudice nell'istruzione o al venir meno della stessa funzione del processo civile, travolto dall'eccessiva lunghezza della sua durata.

Prende quindi la parola il senatore Vitellone che, sottolineata l'esigenza di adeguare al disposto dell'articolo 28 della Costituzione gli articoli 55 e 56 del codice di proce-

dura civile e l'inaccettabilità della concezione della cosiddetta incompatibilità ambientale del magistrato (per cui si arriverebbe all'assurdo che un semplice trasferimento d'ufficio o un tramutamento di funzioni potrebbe essere considerato rimedio congruo, e tale da assicurare i cittadini, alla negligenza di un magistrato), si pone l'interrogativo se sia opportuno chiudere la discussione generale, riunendo ora al confronto su tutta una serie di questioni per le quali le soluzioni risultano assai incerte, e passare alla già deliberata costituzione di un Comitato ristretto per la redazione di un testo unificato.

Dopo interventi del presidente Vassalli, il quale sottolinea come la materia in oggetto sia da tempo all'attenzione del dibattito politico e che il ricorso al Comitato ristretto viene a facilitare il dibattito e il confronto e non certo a restringerli, e dei senatori Di Lembo, Gallo e Ricci (i quali concordano con il Presidente), prende la parola il relatore Lapenta il quale si riserva di presentare alla ripresa dei lavori della Commissione, dopo le ferie estive, un documento riflettente le varie posizioni emerse nel corso del dibattito. In tal modo, chiusa la discussione generale, risulterà grandemente agevolato il lavoro del Comitato ristretto che si metterà all'opera alla ripresa autunnale.

Il seguito dell'esame congiunto è infine rinviato.

« **Nuove misure per la difesa dell'ordinamento costituzionale attraverso la dissociazione dal terrorismo** » (221), d'iniziativa dei senatori De Martino ed altri

« **Disposizioni a favore di chi si dissocia dal terrorismo** » (432), d'iniziativa dei senatori Pecchioli ed altri

« **Misure per favorire la dissociazione della criminalità organizzata di tipo eversivo** » (1050)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame congiunto sospeso il 17 luglio.

Il sottosegretario Ciocce presenta i preannunciati emendamenti del Governo al testo del Comitato ristretto.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

« **Modifiche alle norme concernenti la diffamazione** » (413), d'iniziativa del senatore Leone

(Rinvio del seguito dell'esame)

Riprende l'esame sospeso il 18 luglio.

Il relatore Gallo, attesa l'importanza e la delicatezza degli emendamenti preannunciati al disegno di legge, prospetta l'opportunità di un rinvio della trattazione.

Conviene la Commissione e il seguito dell'esame è pertanto rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore Gozzini prospetta l'opportunità, al fine di un proficuo avvio dei lavori della Commissione, che alla ripresa autunnale siano convocati tutti i Comitati ristretti fin qui istituiti.

Il presidente Vassalli fa presente che trattandosi di ben quattro Comitati, ragioni organizzative non consentiranno evidentemente la loro convocazione contestuale: propone che nella prima settimana della ripresa siano intanto convocati il Comitato sui disegni di legge nn. 23 e 423 in materia di riforma penitenziaria, e quello sui disegni di legge in materia di responsabilità disciplinare dei magistrati.

Conviene la Commissione.

La seduta termina alle ore 13,10.

AFFARI ESTERI (3°)

MERCLEDÌ 24 LUGLIO 1985

58ª Seduta

Presidenza del Presidente

TAVIANI

Interviene il sottosegretario di Stato per gli affari esteri, delegato per gli interventi straordinari nel Terzo mondo, Forte.

La seduta inizia alle ore 10.

SULLA PUBBLICITA' DEI LAVORI

Introducendo i lavori della Commissione, il presidente Taviani fa presente che da parte del senatore Signorino è stata presentata, ai sensi dell'articolo 33, quarto comma, del Regolamento, richiesta di attivazione dell'impianto audiovisivo per consentire la speciale forma di pubblicità nel corso dello svolgimento del dibattito. Avverte poi che, in previsione di tale richiesta, è stato già preannunciato l'assenso del Presidente del Senato.

La Commissione, quindi, aderisce alla richiesta anzidetta e, conseguentemente, tale forma di pubblicità viene adottata per il seguente corso dei lavori.

La seduta viene sospesa alle ore 10,10 ed è ripresa alle ore 10,15.

COMUNICAZIONI DEL SOTTOSEGRETARIO DI STATO PER GLI AFFARI ESTERI DELEGATO PER GLI INTERVENTI STRAORDINARI NEL TERZO MONDO, E CONSEGUENTE DIBATTITO

Il sottosegretario Forte, dopo essersi detto grato alla Commissione per la opportunità che gli ha offerto per un confronto di idee

sull'applicazione della legge n. 73 il cui punto centrale dovrebbe essere costituito da una analisi della delibera adottata dal CIPES il 31 maggio scorso, si sofferma brevemente sugli aspetti organizzativi connessi con la messa in moto della struttura varata dal Parlamento, una struttura che si vuole agile e snella anche in relazione al limitato arco temporale che la legge le riserva.

Poichè, tra l'altro, nell'esercizio dei poteri straordinari conferitigli dalla legge stessa egli necessita di supporti logistici demandati alle ordinarie procedure amministrative, non può non far presente che, a tutt'oggi, non è stato ancora perfezionato il decreto interministeriale che la stessa legge prevede e che non uno dei decreti di chiamata del personale ha potuto essere portato a termine. Anche per stabilire il trattamento economico degli esperti da assumere a contratto in base alla legge si è dovuto ricorrere al parere del Consiglio di Stato; permangono difficoltà di organizzazione logistica; non è possibile inserire nella struttura alcuni magistrati amministrativi e ordinari la cui collaborazione sarebbe preziosa in quanto si è autorizzati ad agire anche in deroga alle norme sulla contabilità dello Stato mentre, invece, si procede assai speditamente per le operazioni finanziarie grazie alla ottima collaborazione della Banca d'Italia e della Ragioneria dello Stato.

Dopo aver rilevato che, sempre nei limiti consentiti dall'ordinamento, egli sta cercando di superare le difficoltà che ha segnalato alle quali, però, solo il legislatore potrà dare rimedio quanto meno in sede di riforma della legge n. 38, il sottosegretario Forte fa presente che si sta lavorando in modo intenso, anche se con cautela, per cercare di coinvolgere le forze vive del Paese — come le regioni, gli ospedali e le università — nell'azione che si sta intraprendendo e che saranno dettagliatamente illustrate nella relazione sui primi quattro mesi di vigenza della legge n. 73,

che il Ministro degli affari esteri presenterà al Parlamento.

Passando ad esaminare in particolare la citata delibera del CIPES, il rappresentante del Governo segnala che essa contiene già una indicazione chiara di come si intende muoversi: essa individua, sulla base di parametri obiettivi, 29 Paesi meritevoli di considerazione ai fini dell'intervento straordinario entro i quali sarà compito suo personale individuare le aree prioritarie per un intervento concentrato del quale egli è convinto sostenitore quando si tratti di azioni miranti alla riqualificazione del territorio e, più in generale, di interventi a carattere economico mirati all'autosufficienza alimentare. Un discorso diverso, invece, si deve fare quando si parla di interventi di tipo sanitario e umanitario per i quali, a suo avviso, occorre perseguire un effetto il più diffuso possibile per avvicinarsi all'obiettivo dichiarato dalla legge di salvare il maggior numero possibile di vite umane.

Nasce proprio da una simile considerazione il programma, forse ambizioso, di vaccinazione di 30 milioni di bambini africani insieme con l'UNICEF, che egli spera possa essere portato a termine almeno con un ridimensionamento numerico di un terzo nonostante tutte le difficoltà che una simile azione dovrà affrontare quando si passerà alla fase operativa. La cosa più importante comunque, rispetto al problema della maggiore o minore estensione dell'intervento, resta la realizzazione del massimo raccordo con l'azione del Dipartimento per la cooperazione allo sviluppo dal momento che, spesso, quest'ultimo e il Servizio speciale si troveranno ad agire negli stessi Paesi quando si tratti di programmi già deliberati in corso di esecuzione o quando si portino avanti interventi a medio e lungo termine: bisognerà, in ogni caso, che gli organi competenti chiariscano, sul piano giuridico, come debba essere inteso un progetto « in corso di esecuzione » anche se egli s'è fatta una personale opinione che lo vede convinto dell'opportunità di lasciare al Dipartimento gli interventi a carattere continuativo, anche sul piano sanitario, e di riservare al

Servizio speciale gli interventi totalmente nuovi e di emergenza.

Dopo aver segnalato che i contatti avuti e le missioni svolte lo hanno convinto del carattere insostituibile ed efficace delle azioni *ex lege* n. 73 per agire su un contesto in corso di accelerato deterioramento al fine di contenere ed invertire questo *trend* ed innescare, su una prima azione di emergenza, un programma di lungo periodo per la riabilitazione definitiva delle collettività rurali, il sottosegretario Forte sottolinea che un primo esame ha consentito di disegnare una mappa delle zone di emergenza endemica accanto alle quali, tuttavia, ne esistono molte altre affette dalle cosiddette « emergenze silenziose », per le quali pure esiste un dovere di intervento in base allo spirito e alla lettera della legge n. 73. Peraltro, occorre tener presente che, in molti casi, interventi di costo limitato in alcuni paesi possono rappresentare azioni altamente significative per il loro carattere esemplare: in sostanza, accanto ad una decina di Paesi nei quali si concentrerà il grosso dell'intervento, ce ne saranno altri nei quali l'intervento stesso sarà più settoriale come, ad esempio, alcuni Paesi dell'America centrale e particolari zone dell'America meridionale. In Asia si pensa di non avere alcuna presenza mentre, infine, per l'Africa bisognerà risolvere la questione relativa all'Angola e al Mozambico, una questione per la quale il legislatore dovrà fornirgli delle indicazioni.

Il Sottosegretario delegato, informa, infine, la Commissione delle forme di collaborazione che si stanno ricercando con la CEE puntando, soprattutto, sul supporto tecnico e valutativo delle sue Delegazioni presenti in molti Paesi africani, nonché con l'UNDP, l'UNICEF — il progetto di vaccinazione dovrebbe avere un costo di circa 100 milioni di dollari — e con l'UNDRO. Egli sottolinea, poi, che, se il problema della fame implica senz'altro il trasferimento dei *surplus* agricoli, il problema più importante resta quello della distribuzione dei prodotti, dei mezzi e delle vie di trasporto per farli giungere a destinazione; illustra brevemente alcune misure e progetti in fase di attuazione e con-

clude dicendosi consapevole delle difficoltà che deve affrontare una azione che è guardata con attenzione in tutto il mondo: egli conta sulla solidarietà delle forze politiche e sulla collaborazione delle forze economiche e sociali del Paese per portare avanti un'opera alla quale il Governo garantisce pieno e solidale impegno.

Si apre il dibattito.

Il senatore Signorino rileva che il sottosegretario Forte ha dato informazioni gravissime dalle quali si evince che, a poco più di un anno dalla scadenza della legge, ci si trova ancora di fronte a difficoltà logistiche — certamente anche derivanti dalle modifiche apportate in Senato al testo della legge —, ritardi negli adempimenti burocratici, interpretazioni capziose delle singole norme, che fanno pensare ad un vero e proprio sabotaggio di una legge che, evidentemente necessita di modifiche purchè ci sia la volontà politica di farla funzionare.

Per quanto riguarda le linee-guida dell'intervento illustrate dal Sottosegretario, egli avrebbe preferito indicazioni più circostanziate o, meglio, un documento scritto dal momento che non è possibile, allo stato, ricavarne alcuni elementi importanti sul come si intendano raggiungere gli obiettivi che la legge si pone, e che sono quelli dell'avvio della sicurezza sanitaria e alimentare dei Paesi destinatari. Pertanto, rileva l'oratore, il sottosegretario Forte dovrebbe fornire un elenco dettagliato degli interventi già decisi e definiti a livello bilaterale e multilaterale con l'indicazione delle risorse stanziare e delle aree di destinazione. Più in particolare, per quanto riguarda i 100 milioni di dollari del programma di vaccinazione, egli dovrebbe indicare anche i prezzi dei prodotti e il nominativo delle ditte fornitrici e precisare, inoltre, come si intenda superare il problema della distribuzione dei prodotti giacenti nei porti cui lo stesso Sottosegretario ha accennato.

Dopo aver espresso l'impressione che la filosofia in cui il Sottosegretario delegato si muove non sia perfettamente in linea con la legge n. 73 nonostante l'impegno da lui ribadito verso la concentrazione degli interventi — peraltro da molto tempo ne-

gli obiettivi di questa Commissione — dal momento che non prevede interventi programmati ai fini degli obiettivi che si vogliono raggiungere e che tutto risulta in qualche modo disturbato da una impostazione di mera emergenza, l'oratore si dichiara convinto che non sia opportuno tenere distinti gli interventi di tipo economico da quello di carattere umanitario — tanto più che la legge n. 73 si proponeva appunto di evitarlo — e di non poter condividere la tendenza a ripartire le competenze con il Dipartimento riservando al Servizio speciale l'emergenza mentre il grosso delle risorse viene destinato al supporto delle esportazioni italiane. Anche per questo egli aveva sottolineato l'importanza di sentire in Commissione il Ministro degli affari esteri perchè avrebbe potuto riferire sul panorama completo della politica di cooperazione italiana.

A conclusione del suo intervento il senatore Signorino suggerisce che venga programmata una serie di interventi integrati per una area specifica, quale potrebbe essere il Sahel, con l'individuazione delle risorse necessarie da destinarvi ai fini della sicurezza alimentare prevedendo anche uno stretto coordinamento con il Dipartimento: un'operazione di questo tipo potrebbe essere di grande utilità anche ai fini della riforma della legge n. 38.

Il senatore Bernassola premette, anche in relazione ad alcune linee di tendenza delle quali si sente molto parlare in questi giorni, che deve risultare ben chiaro che l'impostazione e i limiti temporali della legge n. 73 vanno rispettati e che non si sta preparando l'avvio della creazione di un nuovo organismo o struttura parallela al Ministero degli affari esteri.

Per quanto riguarda la delibera del CIPES, l'oratore giudica saggia la scelta illustrata dal Sottosegretario per la delimitazione delle zone di intervento ma segnala di non ritenere positiva l'indicazione dei criteri contenuti nella delibera stessa, anche pericolosi perchè troppo ampi rispetto alle responsabilità che il nostro Paese può assumere. Nella esposizione del Sottosegretario, invece, gli è sembrato di cogliere che scarsa importanza venga data all'accertamento della va-

lità dei progetti avviati da altri organismi, che non si sia colto con sufficiente incisività l'importanza dello scambio fra zone limitrofe o vicine per quanto riguarda i problemi alimentari e che non si sia pensato a giovare della collaborazione delle organizzazioni governative locali — che sono quelle che meglio conoscono le realtà dei diversi paesi — per quanto concerne il coinvolgimento delle popolazioni destinatarie degli aiuti.

L'oratore conclude chiedendo al Sottosegretario quali garanzie si intendano adottare per evitare il dirottamento degli aiuti di emergenza verso scopi o destinazioni diverse da quelli per i quali erano stati erogati.

Il senatore Pasquini, dopo aver ringraziato il sottosegretario Forte per la sua esposizione ricordando, peraltro, che il 29 prossimo scadrà il termine per la presentazione della prima relazione quadrimestrale sull'attuazione della legge n. 73, rileva che si è giunti a questa data senza che sia stato comunicato al Parlamento quel programma di intervento previsto dalla legge stessa, il che è comunque molto grave nonostante i ritardi e le difficoltà che si sono registrate in questa fase di avvio e che vanno attribuite a responsabilità politiche della maggioranza.

Dopo aver sottolineato che la mancanza di un programma definito non consente di valutare in modo adeguato neppure i particolari esposti dal sottosegretario Forte almeno per quanto concerne la loro rispondenza agli obiettivi della legge, il senatore Pasquini rileva che non è certamente la delibera del CIPES a poter rappresentare l'equivalente di tale programma dal momento che essa contiene scelte e direttive molto generali che meritano profonde critiche in quanto si muovono nell'ottica della dispersione degli interventi e risultano assolutamente spropositate rispetto al dettato della n. 73. È proprio per questi motivi che la delibera è stata fatta oggetto di tante critiche che ora i comunisti devono riconfermare, anche dopo l'esposizione del sottosegretario Forte, che non sfugge ad una impostazione dispersiva e non coordinata. Dal momento, poi, che anche le informazioni fornite sull'impostazione del

Servizio non possono lasciare soddisfatti, l'oratore vuole chiedere al Sottosegretario quali prospettive esistano per disporre di una struttura adeguata a far esprimere tutte le potenzialità della legge n. 73 e se egli non ritenga che, fra i suoi compiti, ci sia anche quello di lavorare per la costruzione di un Servizio che possa fondersi, allo scadere dei diciotto mesi, con le strutture del Ministero degli affari esteri per la migliore attuazione della politica di cooperazione italiana.

Il senatore Ferrara Salute, dopo aver ringraziato il sottosegretario Forte per la ampia relazione e avergli dato atto del compito difficile che gli è stato assegnato dal momento che lo si è chiamato a rispondere di una struttura straordinaria e a tempo, creata per fra fronte ad una situazione che non è straordinaria nè transitoria, sottolinea di non ritenere giusto oggi il voler responsabilizzare lo stesso sottosegretario Forte per quanto riguarda il programma degli interventi — che spetta al Ministro degli affari esteri di comunicare al Parlamento — che pure sarà importante conoscere, almeno in quanto diagnosi della situazione che si deve affrontare.

Avviandosi alla conclusione, l'oratore chiede al rappresentante del Governo di indicare, se non altro approssimativamente, quale sia la cifra già potenzialmente impegnata rispetto ai 1.900 miliardi stanziati e quale possa essere ipotizzato il reale tempo di esaurimento dell'intero stanziamento. Per quanto riguarda il compito di preparare una struttura destinata poi a fondersi con le altre del Ministero degli affari esteri, esso compete alla responsabilità del Parlamento e del Governo: al Sottosegretario si deve, per il momento, solo raccomandare di attuare fino in fondo la dichiarata disponibilità a rendere tutta la sua opera estremamente trasparente e pubblica.

Il senatore Anderlini, nel ricordare che il suo Gruppo ha votato contro la legge n. 73, rileva che gli avvenimenti degli ultimi mesi e la stessa esposizione del Sottosegretario lo confermano nella giustezza di quella impostazione e lo convincono dell'opportunità di continuare la polemica dei primi mesi di quest'anno in vista delle vicine scadenze,

dal momento che i quattro mesi trascorsi hanno fatto emergere in tutta evidenza le contraddizioni interne della legge n. 73 e dei suoi rapporti con le altre leggi sulla cooperazione e confermato i guasti che derivano dall'esistenza di gestioni parallele.

Dopo aver rilevato che si sconta ancora oggi un errore di impostazione che ha condotto a cercare di curare la fenomenologia e non le cause del sottosviluppo, l'oratore evidenzia la grossa contraddizione esistente tra i tempi della legge n. 73 e l'entità degli stanziamenti e lamenta la mancata disponibilità del programma degli interventi che non può certo identificarsi nella delibera del CIPES sulla quale bene ha fatto il Ministro del tesoro ad esprimere voto contrario.

Il senatore Anderlini conclude con ulteriori rilievi critici sulla impostazione del programma di vaccinazione, che non tiene conto della necessità di combattere le cause delle malattie endemiche e sulla decisione di coinvolgere le regioni nel lavoro del Servizio speciale.

Per il senatore Vella, la relazione del sottosegretario Forte ha confermato l'utilità della legge n. 73 ai fini di interventi rapidi ed urgenti rispetto ai quali non è opportuno chiedersi se i diciotto mesi a disposizione consentiranno di impegnare l'intero stanziamento; suscitano invece meraviglia le difficoltà contro le quali lo stesso Sottosegretario si è imbattuto in questi primi mesi del suo incarico e che il Parlamento dovrà farsi carico di superare.

Dopo essersi detto d'accordo sulla impostazione della relazione, sulla necessità di uno stretto rapporto con il Dipartimento e sulla distinzione tra interventi di tipo economico e di tipo umanitario, l'oratore si dichiara convinto che l'esperienza della legge n. 73 dovrà essere tenuta ben presente in sede di riforma della legge n. 38 e chiede, infine, al Sottosegretario se non gli sia possibile utilizzare parte del personale attualmente distaccato presso il Dipartimento e se si sia riusciti a coinvolgere le popolazioni locali in qualcuno degli interventi già decisi.

Il senatore Enriques Agnoletti, dopo aver ricordato che il dibattito parlamentare sulla legge n. 73 aveva fatto emergere molte preoc-

cupazioni e che, comunque, l'esperienza della sua attuazione sarà molto utile per la riforma della legge n. 38 — rispetto alla quale rappresenta certamente qualcosa di diverso e non, cioè, uno strumento che serve alla nostra politica estera — rileva che la vera critica alla legge stessa viene dal CIPES nel momento in cui questo individua tutte le cose che si devono fare, dimenticando che il problema degli aiuti non è quello di deliberarli ma di portarli ad effetto. A questo riguardo l'oratore richiama la grave questione degli aiuti forniti all'Etiopia che non sono riusciti a raggiungere l'Eritrea ed invita il sottosegretario Forte ad informarsi sulla possibilità di seguire vie analoghe a quelle individuate in sede europea per garantirsi che gli aiuti arrivino a destinazione.

L'oratore conclude dichiarandosi convinto che il Parlamento debba intervenire per far superare gli intralci burocratici che si registrano nell'applicazione di una legge che esiste e che occorre fare in modo di appoggiare al massimo per garantire il migliore utilizzo degli stanziamenti.

Il senatore Orlando rileva che l'esposizione dell'onorevole Forte ha aperto un osservatorio molto utile ai fini dell'individuazione della migliore impostazione della nostra politica di cooperazione allo sviluppo, e lo ha confermato nell'opinione che occorra ricondurre al più presto la politica dell'emergenza nell'ambito di una normativa organica senza dimenticare i precisi limiti assegnati alla legge n. 73.

Nel dichiararsi convinto che, per un equo rapporto tra politica di cooperazione e di emergenza, le competenze debbano essere assommate in un'unica struttura facente capo ad un unico responsabile politico e che di ciò bisognerà essere avvertiti quando si discuterà la riforma della legge n. 38, l'oratore invita il Sottosegretario a tenere ben presente il criterio della concentrazione, legata al territorio, degli interventi e a puntare sull'agricoltura ai fini dell'autosufficienza alimentare attingendo, anche, a quel patrimonio di preziose esperienze di cui il nostro Paese dispone — come quella dell'Istituto agronomico per l'oltremare — e non dimen-

ticando l'apporto prezioso che può venire dal volontariato per quanto riguarda il coinvolgimento delle popolazioni.

Il senatore Salvi, premesso che è nell'interesse del Parlamento che una legge da esso approvata sia applicata ed espliciti tutte le sue potenzialità, rileva di rendersi conto della difficoltà del sottosegretario Forte di portare oggi in Commissione dati molto precisi — che dovranno essere contenuti nel programma — ma gli dà atto di aver fornito un'idea dell'impalcatura destinata a sostenere la legge n. 73; chiede invece informazioni più precise sulla struttura che si sta creando e sul personale di cui disporrà.

Dopo aver preso atto con soddisfazione della volontà dell'onorevole Forte di privilegiare gli interventi concentrati, il senatore Salvi segnala di non concordare sulla divisione tra interventi di tipo economico e di tipo umanitario e, ricordando che la legge n. 73 si pone l'obiettivo di creare le condizioni per la sopravvivenza delle popolazioni destinatarie del nostro aiuto, invita il Sottosegretario ad utilizzare tutti gli organismi, governativi o meno, locali o italiani, che abbiano la possibilità di far arrivare i nostri aiuti a quelle popolazioni anche superando le eventuali difficoltà frapposte dai Governi locali: in questo quadro importantissima è l'azione che possono svolgere i volontari.

L'oratore conclude esprimendo la convinzione che non ci debba preoccupare troppo di spendere tutti i 1.900 miliardi entro i diciotto mesi ma che si debba mirare soltanto a realizzare l'obiettivo dell'autosviluppo.

Agli oratori intervenuti nel dibattito, replica il sottosegretario Forte.

Fornisce, innanzitutto, notizie circa la struttura che avrebbe intenzione di dare al Servizio speciale che dovrebbe essere articolato in tre uffici preposti, rispettivamente, alla programmazione, alla gestione e al controllo. Per tutte le difficoltà che ha segnalato, egli si dissocia dalle critiche mosse alla Corte dei conti e al Consiglio di

Stato e resta in attesa delle soluzioni che questi organi individueranno soprattutto per quanto riguarda la questione degli esperti. Peraltro, la struttura centrale del Servizio dovrebbe disporre di un organico di non più di cinquanta unità dal momento che esiste una flessibilità molto ampia per quanto concerne la possibilità di servirsi di persone destinate a lavorare all'estero sulla base del combinato disposto della legge n. 73 e della n. 38. Quello che resta grave è il fatto che, per il Servizio, non siano previste le spese generali perchè è da qui che nascono molti problemi con la Corte dei conti.

Dopo essersi detto lieto che la Commissione abbia bene inteso il problema della concentrazione degli interventi che, inoltre, saranno tali almeno per il 90 per cento, il sottosegretario Forte esprime la convinzione che circa la metà dei fondi stanziati potrà essere impegnata entro la fine di quest'anno e garantisce che sarà sua cura informare il Parlamento, col massimo della trasparenza, sulle imprese scelte, compatibilmente con le sempre possibili esigenze di riservatezza che potrebbero essere da queste avanzate.

A conclusione del suo intervento, il sottosegretario Forte dichiara di ritenere suo dovere cercare di capire al meglio che tipo di struttura egli potrà consegnare allo scadere dei diciotto mesi. Bisognerà comunque, tenere ben presente che questi diciotto mesi non segneranno anche la fine dell'emergenza e che è impensabile immaginare di abbandonare le iniziative avviate: egli non sa come il tutto si potrà legare ma è convinto che un coordinamento a livello politico sarà necessario in modo da realizzare un unico centro di imputazione politica per i diversi interventi.

Il presidente Taviani ringrazia il sottosegretario Forte per le comunicazioni fornite alla Commissione e dichiara conclusa la procedura informativa.

La seduta termina alle ore 14,30.

DIFESA (4^a)

MERCLEDÌ 24 LUGLIO 1985

62^a Seduta*Presidenza del Vice Presidente*

PASTORINO

*Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Olcese.**La seduta inizia alle ore 10,35.***SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE**

In apertura di seduta il presidente Pastorino comunica che al Presidente della Commissione è pervenuta una lettera (datata 18 luglio) del Ministro della difesa con la quale questi, dopo aver ricordato l'impegno assunto in proposito, fa presente la sua disponibilità ad intervenire in Commissione per riferire in ordine ai criteri ispiratori ai quali intende attenersi il Governo in relazione al progetto di riforma dei vertici militari ed al problema del supporto aereo alla Marina, in vista della presentazione al Consiglio dei ministri dei relativi provvedimenti.

Il senatore Boldrini, dato atto al ministro Spadolini della sua disponibilità, condivide l'opportunità che abbiano luogo le comunicazioni del Governo, pur facendo rilevare l'esigenza che il dibattito si svolga successivamente alla ripresa dei lavori parlamentari dopo l'interruzione estiva.

A tale considerazione si associa il senatore Fallucchi, il quale ritiene che comunque la discussione debba avere luogo in occasione dell'esame dei disegni di legge preannunciati dal Governo.

La Commissione condivide tale esigenza e dà mandato al presidente Pastorino di

intraprendere le opportune intese con il Ministro della difesa.

La seduta viene sospesa alle ore 10,55 ed è ripresa alle ore 11,10.

IN SEDE DELIBERANTE

« Norme per il reclutamento degli ufficiali e sottufficiali piloti di complemento delle Forze armate e modifiche ed integrazioni alla legge 20 settembre 1980, n. 574, riguardanti lo stato e l'avanzamento degli ufficiali delle Forze armate e della Guardia di Finanza » (1046), d'iniziativa dei deputati Angelini ed altri, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito della discussione e rinvio)

Si prosegue la discussione del disegno di legge, rinviata nella seduta del 17 luglio.

Il presidente Pastorino comunica che in data di ieri la 5^a Commissione permanente ha espresso il proprio parere sul testo degli articoli del disegno di legge e sugli emendamenti a questo presentati. Ricorda quindi che, ai sensi del Regolamento, le condizioni e le prescrizioni adottate dalla Commissione bilancio sono da considerarsi, stante la sede deliberante, vincolanti per la Commissione di merito, in quanto il parere, nella parte in cui è contrario ad articoli o ad emendamenti, è stato motivato sotto il profilo della mancanza della quantificazione degli oneri e della relativa copertura finanziaria.

Si passa quindi all'esame degli articoli del disegno di legge.

Approvati gli articoli 1 e 2, in sede di esame dell'articolo 3 vengono accolte due modifiche proposte dal relatore Cavaliere volte a sopprimere, la prima, il n. 3), di cui al secondo comma dell'articolo e a modificare, la seconda, la formulazione di cui al n. 6) per adeguarla a quanto previsto in tema di potestà dei genitori dal nuovo diritto di famiglia.

Con le suddette modifiche, viene quindi approvato l'articolo 3.

Successivamente, posti separatamente ai voti, vengono approvati gli articoli da 4 a 14.

In sede di esame dell'articolo 15, la Commissione approva tale norma con una modifica formale al primo comma proposta dal senatore Fallucchi, sostanzialmente analoga ad altra presentata dal relatore Cavaliere.

Approvati quindi gli articoli da 16 a 21, si passa all'articolo 22.

Il senatore Fallucchi propone la soppressione del predetto articolo, in quanto a suo avviso tale norma contrasterebbe con le disposizioni contenute nella legge sull'avanzamento dei sottufficiali.

Tanto il relatore Cavaliere che il sottosegretario Olcese si pronunciano in senso contrario alla soppressione, facendo rilevare, tra l'altro, che la Commissione bilancio non ha espresso rilievi ostativi all'articolo.

L'emendamento soppressivo risulta quindi respinto.

Successivamente il relatore Cavaliere illustra un emendamento al predetto articolo, volto a prevedere che la partecipazione ai concorsi possa essere effettuata anche per l'immissione in servizio permanente dei marescialli di complemento.

Sull'emendamento si esprimono in senso favorevole il sottosegretario Olcese ed il senatore Giacchè. Successivamente, dopo un annuncio di voto favorevole da parte del senatore Fallucchi (che tuttavia ribadisce che l'articolo 22 stravolge i principi contenuti nella legge n. 212 del 1983), l'emendamento risulta approvato.

Viene successivamente approvato l'articolo 22, con la modifica introdotta, con il voto contrario del senatore Eliseo Milani.

Approvato quindi l'articolo 23, la Commissione prende in esame un emendamento del senatore Eliseo Milani aggiuntivo di un articolo 23-bis, sul quale la 5ª Commissione si è espressa in senso contrario.

Il senatore Fallucchi, rilevato che il contenuto dell'emendamento può considerarsi estraneo alla materia oggetto del disegno di legge, invita il presentatore a ritirarlo.

Analogo invito rivolge il senatore Giacchè, dopo aver ricordato che la modifica proposta dal senatore Milani poteva, se del caso, essere favorevolmente considerata ove fosse stata adottata un'altra formulazione che egli, in sede di Comitato ristretto, aveva ipotizzato.

Posto quindi ai voti, l'articolo aggiuntivo proposto dal senatore Milani risulta respinto, dopo che su di esso hanno espresso la loro contrarietà tanto il relatore Cavaliere che il sottosegretario Olcese.

Si passa all'esame dell'articolo 24.

Non essendo stata accolta una proposta del senatore Fallucchi di accantonare l'esame dell'articolo per permettere di chiarire taluni fondamentali aspetti tecnico-formali, anche alla luce del parere espresso in merito dalla Commissione bilancio, si passa all'esame degli emendamenti al predetto articolo.

Il Presidente ricorda che la Commissione bilancio ha espresso parere favorevole ai primi due commi dell'articolo 24, nonché al subemendamento del senatore Fallucchi ed agli emendamenti a tale articolo proposti dal relatore Cavaliere e dal senatore Giacchè.

Il senatore Fallucchi fa presente la necessità di sopprimere le parole « e ad esaurimento » di cui al terzo comma dell'articolo, giacchè le norme della legge n. 574 del 1980, richiamate nel predetto terzo comma, non fanno alcun riferimento ai ruoli ad esaurimento.

Non condivide tale esigenza il relatore Cavaliere, il quale fa presente che in ogni caso la previsione dei ruoli ad esaurimento non nuocerebbe ove non dovesse avere alcun valore normativo.

Anche il sottosegretario Olcese condivide sostanzialmente tale opinione, facendo presente che in sede tecnica non è mai stato sollevato alcun rilievo in merito.

Il senatore Boldrini condivide invece le argomentazioni del senatore Fallucchi. Su proposta, poi, del senatore Giacchè (condivisa dal senatore Fallucchi) la Commissione approva la soppressione della dizione « normale, speciale e ad esaurimento » contenuta nel terzo comma dell'articolo.

Respinti poi un subemendamento del senatore Eliseo Milani ad un emendamento sostitutivo del terzo comma proposto dal relatore e dal senatore Giacchè (su cui la 5ª Commissione aveva espresso parere contrario), la Commissione approva il predetto emendamento sostitutivo del terzo comma, con modifiche proposte dal senatore Fallucchi, nonché una proposta aggiuntiva di un quarto e quinto comma, previo accoglimento di subemendamenti proposti anch'essi dal senatore Fallucchi; tra questi, uno volto ad evitare che possano verificarsi fenomeni di « trascinamento » (in proposito il relatore Cavaliere aveva espresso perplessità su tale subemendamento, mentre il senatore Giacchè ne aveva condiviso lo spirito ed il rappresentante del Governo si era espresso favorevolmente).

Risulta quindi approvato l'articolo 24 nel testo comprendente le modificazioni introdotte.

Approvati quindi gli articoli 25 e 26, in sede di esame dell'articolo 27 viene accolto un emendamento dei senatori Cavaliere, Fallucchi e Giacchè volto ad inserire al primo comma, dopo le parole « il relativo titolo di studio », le altre « se prescritto per l'avanzamento ». L'articolo risulta quindi approvato con la modifica introdotta.

La Commissione approva quindi un emendamento soppressivo dell'articolo 28 proposto dal relatore e dai senatori Giacchè e Fallucchi.

Approvato poi l'articolo 29, si passa all'esame del successivo articolo 30.

Il relatore Cavaliere, ricordato che la Commissione bilancio ha espresso parere contrario al predetto articolo, ne propone la soppressione.

Il senatore Fallucchi afferma di non riuscire a comprendere le presunte ragioni di natura finanziaria che hanno indotto la Commissione bilancio ad esprimersi in senso contrario all'articolo 30, norma che non comporta alcun onere. Sottolinea quindi che la 5ª Commissione non ha alcun potere di sindacare scelte decisionali adottate da un ramo del Parlamento — e, si augura, confermate dalla 4ª Commissione del Senato —

per motivi non inerenti a problemi d'ordine finanziario. D'altra parte, di fronte all'alternativa di compiere una somma ingiustizia — quale sarebbe quella conseguente alla soppressione dell'articolo — ovvero, non uniformandosi ad un punto del parere, passare automaticamente all'esame in sede referente, ritiene che quest'ultimo costituisca il male minore.

Il senatore Giacchè fa presente che in effetti il contenuto della norma è tale da non comportare oneri finanziari, salvo che per l'eventuale caso di richiami o di trattenimento in servizio. Per evitare tale circostanza, si potrebbe emendare l'articolo 30 nel senso da lui proposto, oltre che con l'emendamento presentato dal senatore Fallucchi.

Quest'ultimo condivide tali considerazioni e ribadisce che sarebbe in ogni caso meglio sottoporre all'Assemblea la normativa in esame anziché subire i pesanti ed ingiustificati condizionamenti imposti dalla Commissione bilancio, che, oltretutto, non si è resa conto del valore etico e dei principi di equità a cui intende ispirarsi l'articolo 30.

Il senatore Cavaliere, pur rendendosi conto di questi rilievi, richiama l'attenzione della Commissione sull'esigenza di concludere sollecitamente l'iter del disegno di legge; per raggiungere questo obiettivo, non resta che attenersi alle prescrizioni dettate dalla Commissione bilancio e pertanto riconferma l'opinione che la Commissione di merito non possa sottrarsi all'obbligo di sopprimere l'articolo.

Intervenendo nuovamente, il senatore Fallucchi ribadisce le ragioni che lo inducono ad esprimersi in senso contrario alla soppressione che danneggerebbe molti ufficiali anziani dei ruoli ad esaurimento, con ciò provocando ulteriori iniquità.

Il senatore Giacchè ipotizza la possibilità di affrontare il problema attraverso la presentazione di un apposito ordine del giorno che inviti il Governo a risolverlo in sede di elaborazione della prevista nuova legge organica sull'avanzamento.

Il senatore Boldrini, condividendo le argomentazioni del senatore Fallucchi, afferma anch'egli che sopprimere l'articolo equi-

varrebbe a dar corso ad un inammissibile ingiustizia. Annuncia quindi che si asterrà dal votare l'emendamento soppressivo.

Il sottosegretario Olcese, dopo aver ricordato che il Ministero della difesa non ha mai sollevato obiezioni all'articolo 30, ritiene peraltro assolutamente inopportuno riaprire un altro conflitto con il Tesoro. Fa poi presente che, se soppresso l'articolo 30, non potrebbe certo riaprirsi la questione nè con un ordine del giorno nè con un provvedimento ad *hoc*.

Il senatore Fallucchi propone a questo punto che l'esame dell'articolo 30 venga accantonato. Sulla proposta si esprimono favorevolmente il senatore Finestra ed il senatore Milani: quest'ultimo fa presente che appare ridicolo che il Ministero del tesoro abbia espresso una posizione così rigidamente contraria al contenuto della norma e manifesta il suo disagio di fronte ad atteggiamenti ostativi in gran parte immotivati.

La Commissione delibera quindi di accantonare l'esame dell'articolo 30.

Dichiarato decaduto, per assenza del firmatario, un emendamento del senatore Parrino (modificativo del secondo comma dell'articolo), risulta poi approvato il successivo articolo 31.

Si passa all'esame dell'articolo 32.

Il senatore Fallucchi illustra alcuni suoi subemendamenti all'emendamento interamente sostitutivo dell'articolo 32, presentato dal relatore Cavaliere e dal senatore Giachè.

Quanto poi alla condizione, imposta dalla Commissione bilancio, di aggiungere all'emendamento sostitutivo la dizione « nonchè con quelli di cui alla legge 24 maggio 1970, n. 336, e successive modificazioni », fa rilevare come tale indicazione non abbia in realtà alcuna motivazione d'ordine finanziario e costituisca una indebita intromissione da parte della Commissione bilancio nelle valutazioni di merito che spettano esclusivamente alla Commissione difesa. Analoghe considerazioni svolge in relazione ad altra opinione contraria della 5ª Commissione su

un suo emendamento sostitutivo dell'ultimo comma del predetto articolo.

Si chiede, pertanto, se non sia il caso di portare a conoscenza del Presidente del Senato l'incresciosa situazione verificatasi a seguito della formulazione da parte della Commissione bilancio di tutta una serie di indicazioni contrarie ad emendamenti, erroneamente motivate sotto il profilo di una presunta mancanza di copertura finanziaria. Ritiene infine che tutto ciò costituisca una pesante ingerenza nell'autonomia decisionale della Commissione di merito, che di fatto viene ad essere posta in una situazione di estremo disagio e di continui condizionamenti.

Dopo che il presidente Pastorino ha richiamato le norme regolamentari concernenti gli effetti di un'eventuale deliberazione non conforme alle condizioni vincolanti imposte dalla Commissione bilancio, il relatore Cavaliere sottolinea che lo stato di disagio di cui ha parlato il senatore Fallucchi colpisce ovviamente non solo questi ma tutti i commissari e a maggior ragione lui stesso come relatore. D'altra parte è la stessa materia oggetto del provvedimento che si presta a generare simili sensazioni, dal momento che il Parlamento è stato chiamato a tentare di risolvere un'intricatissima situazione normativa che non esita a definire quanto meno caotica.

Successivamente, dopo che il senatore Eliseo Milani ha dichiarato di ritirare un suo emendamento al primo comma dell'articolo 32, l'esame della predetta norma viene accantonato.

Il seguito della discussione è quindi rinviato alla seduta di domani.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi domani, giovedì 25 luglio, alle ore 11,30, in sede deliberante, con lo stesso ordine del giorno della seduta odierna.

La seduta termina alle ore 13,35.

BILANCIO (5^a)

MERCLEDÌ 24 LUGLIO 1985

215^a Seduta*Presidenza del Presidente*

FERRARI-AGGRADI

Intervengono i ministri del tesoro Gorla e delle finanze Visentini e il sottosegretario di Stato per le finanze Lombardi.

La seduta inizia alle ore 16,30.

IN SEDE CONSULTIVA

Articolo 7 del disegno di legge: « Modificazioni del trattamento tributario delle indennità di fine rapporto e dei capitali corrisposti in dipendenza di contratti di assicurazione sulla vita » (1362), approvato dalla Camera dei deputati (all'esame innanzi all'Assemblea)

(Parere all'Assemblea, ai sensi dell'articolo 100, undicesimo comma, del Regolamento)

Il presidente Ferrari-Aggradi, in apertura di seduta, fa presente che il breve ritardo dell'inizio dei lavori è servito al Governo ad approfondire alcuni aspetti delle conseguenze finanziarie derivanti dall'approvazione (avvenuta in Assemblea il 18 luglio) dell'emendamento 5.1, presentato dai senatori Felicetti ed altri; eventuali soluzioni sono state ipotizzate, e a questo fine la presenza del Ministro del tesoro costituisce un elemento di garanzia in ordine agli orientamenti che la Commissione si appresta ad assumere. Concludendo rivolge parole di vivo ringraziamento al presidente della Commissione finanze e tesoro Venanzetti per il contributo fin qui dato per una positiva soluzione del problema.

L'estensore designato del parere, senatore Covi, pone in evidenza che la formulazione adottata dall'Assemblea per l'artico-

lo 5 crea sicuramente oneri aggiuntivi molto consistenti per i quali, allo stato, non esiste congrua copertura sulla base dell'attuale formulazione dell'articolo 7. Le altre modifiche introdotte dall'Assemblea non sembrano porre problemi di copertura.

Concludendo, il relatore Covi sottolinea che dal punto di vista procedurale la Commissione non ha alcun obbligo di trovare comunque una copertura al deliberato dell'Assemblea: in questa fase procedurale l'unico obbligo è quello di chiarire se l'articolo 7 sia coerente con il testo approvato; naturalmente rimane libero il Governo di proporre e la Commissione di accogliere eventuali soluzioni alternative sul piano della copertura.

Il ministro Visentini sottolinea che, anche alla luce degli orientamenti della Corte costituzionale, appare opportuno cercare di trovare una soluzione per il problema in esame; allo stato non essendo possibile reperire risorse aggiuntive, l'unica soluzione agibile è quella di disporre lo scaglionamento temporale dei rimborsi oltre l'orizzonte triennale, stabilendo ad esempio che per le somme percepite a decorrere dal primo gennaio 1980 il rimborso avverrà tra il primo gennaio e il 31 dicembre 1986 e così via; in questo modo si evita ogni incidenza finanziaria sul 1985 e si rimane nell'ambito di risorse già preordinate a copertura.

Sulla base di questa soluzione il Governo si riserva di ricercare, nell'altro ramo del Parlamento, una intesa tra tutti i Gruppi per eventuali ulteriori aggiustamenti che, col consenso dei Gruppi del Senato, consentano di varare in via definitiva un testo in materia, possibilmente prima dell'interruzione estiva dei lavori parlamentari.

Si apre il dibattito.

Il senatore Bollini osserva che l'emendamento 5.1, dei senatori comunisti, approvato dalla Assemblea, non ha alcuna incidenza sul 1985 in termini di cassa e che quindi, dal punto di vista della copertura, appare

perfettamente accoglibile proprio seguendo la logica della proposta testè illustrata dal Ministro delle finanze.

Dopo aver sottolineato che la soluzione sulla decorrenza delle riliquidazioni appare ispirata a criteri estremamente discrezionali e che, in questo senso, la proposta comunista ha un obiettivo significato equitativo, esprime comunque attenzione per la proposta testè illustrata dal Ministro delle finanze nei confronti della quale il Gruppo comunista non ha ragioni di opposizione.

Dichiara inoltre che la propria parte politica, ove la questione non troverà soddisfacente soluzione, è pronta a presentare in Assemblea una idonea ipotesi di copertura per la nuova formulazione dell'articolo 5.

Il senatore Carollo dissente dalle valutazioni del senatore Bollini sulla non incidenza finanziaria per il 1985 della nuova formulazione dell'articolo 5. Dichiara comunque sul piano strettamente metodologico di poter aderire alla proposta, che è appunto di ordine strettamente metodologico, del Ministro delle finanze, rilevando che comunque il richiamo fatto dal senatore Bollini ad atteggiamenti coerenti di rigore non può che essere condiviso dal proprio Gruppo e deve comunque valere in tutte le circostanze.

Il senatore Castiglione, espresso consenso con le considerazioni testè svolte dal senatore Carollo, dichiara di aderire alla ipotesi di soluzione delineata dal ministro Visentini, fermo restando che non può condividersi la tesi secondo la quale la formulazione attuale dell'articolo 5 non pone problemi di copertura per il 1985.

L'estensore designato, senatore Covi, propone uno schema di parere nel quale in primo luogo si sottolinei la carenza di co-

pertura sulla base della nuova formulazione dell'articolo 5; in secondo luogo si delinei una ipotesi di soluzione che, sulla scorta delle indicazioni del Ministro delle finanze, preveda uno scaglionamento temporale dei rimborsi secondo una scala che faccia decorrere dal 1° gennaio al 31 dicembre 1986 le liquidazioni relative al 1980; dal 1° gennaio al 31 dicembre 1987 quelle relative al 1981, e così via.

Dopo una breve precisazione del ministro Gorla, il senatore Berlanda si dichiara d'accordo su questa soluzione a condizione che ci si ponga anche il problema degli interessi da riconoscere agli eventi diritto.

Il senatore Bollini osserva che la Commissione non deve proporre alcuna ipotesi di copertura.

Il ministro Visentini sottolinea che appare oltremodo utile che la Commissione prenda già posizione sull'ipotesi di soluzione illustrata in precedenza, al fine di valutarne preventivamente l'effettiva agibilità.

Il senatore Carollo precisa che in atto non vi è alcun emendamento formalmente presentato da parte del Governo e che comunque la Commissione ha pienamente titolo per esprimersi su ipotesi prospettate dal Governo.

Il senatore Covi, su invito del Presidente, ripropone alla Commissione l'emissione di un parere articolato secondo lo schema in precedenza illustrato.

Infine la Commissione, a maggioranza, dà mandato al senatore Covi di trasmettere all'Assemblea un parere redatto nei termini da lui in precedenza proposti.

La seduta termina alle ore 17,15.

FINANZE E TESORO (6^a)

MERCOLEDÌ 24 LUGLIO 1985

173^a Seduta*Presidenza del Presidente*

VENANZETTI

*Intervengono i sottosegretari di Stato per le finanze Caroli e Lombardi.**La seduta inizia alle ore 9,50.***IN SEDE DELIBERANTE**

« **Norme per la cessione da parte dell'Amministrazione dei monopoli di Stato al comune di Ancona del fabbricato denominato Mole Vanvitelliana** » (1354), d'iniziativa dei deputati Guerini ed altri, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito della discussione e approvazione con modificazioni)

Si riprende l'esame sospeso il 16 luglio 1985.

Il relatore Orciari, dopo aver preannunciato un emendamento sostitutivo dell'articolo 1, chiede al sottosegretario Caroli adeguate garanzie affinché il personale dei monopoli, attualmente occupato presso la Mole Vanvitelliana, non venga trasferito in luoghi troppo lontani; sarebbe inoltre auspicabile che la nuova costruzione adibita a futuro magazzino dei monopoli venga fatta a Chiaravalle o, subordinatamente, ad Ancona.

Si passa all'esame degli articoli.

Il relatore Orciari illustra il preannunciato emendamento sostitutivo dell'articolo 1, che stabilisce, tra l'altro, in 6 miliardi il prezzo di vendita della « Mole Vanvitelliana » al comune di Ancona, prevedendo inoltre il pagamento del prezzo entro cinque anni dalla data di stipula della compravendita.

Il senatore Pintus esprime perplessità su tale emendamento in quanto sembra più cor-

retta la procedura di valutazione di cui al testo originario dell'articolo 1; per tali motivi preannuncia la propria astensione sull'emendamento.

Il senatore Finocchiaro esprime alcune perplessità sull'emendamento, soprattutto in relazione alla procedura di valutazione che non sembra corretta; questo ed altri casi simili fanno pensare ad un'operazione di svendita del patrimonio dell'azienda dei monopoli di Stato.

Il senatore Bonazzi, a sua volta, fa notare come il bene in questione, date le sue caratteristiche, sia effettivamente fuori mercato, per cui la sua valutazione non può essere fatta con le ordinarie regole di mercato. Sottolinea, poi, come la tutela di molti beni artistici sia maggiormente salvaguardata con il trasferimento di essi agli enti locali.

Dopo una breve osservazione del senatore Finocchiaro, ha la parola il senatore Lai, il quale reputa positivo il trasferimento di molti immobili demaniali agli enti locali i quali possono fra l'altro, provvedere più sollecitamente alle opere di manutenzione ordinaria e straordinaria.

Dopo un breve intervento del relatore Orciari, il quale integra il terzo comma del suo emendamento, ha la parola il sottosegretario Caroli.

Il rappresentante del Governo, dopo avere illustrato le regole attualmente vigenti in tema di trasferimento dei beni demaniali agli enti locali, sottolinea come in materia le attuali norme debbano considerarsi superate: da qui la necessità di individuare una normativa generale più adeguata all'attuale realtà. Riferendosi al caso di specie, sottolinea come l'immobile abbia carattere assolutamente particolare ed anomalo; la valutazione, a suo tempo fatta dal locale ufficio tecnico erariale ammontava a 12 miliardi che probabilmente salirebbero a 17 miliardi se venisse aggiornata alla data attuale. Tale cifra è obiettivamente troppo alta perchè il comune di Ancona possa acquisire l'immobile in questione; i 6 miliar-

di di cui all'emendamento del relatore è invece la cifra che è necessaria all'Azienda dei monopoli per costruire un nuovo fabbricato. Il sottosegretario Caroli, poi, rispondendo ad alcuni quesiti del relatore Orciari, dichiara che il personale attualmente occupato presso la « Mole Vanvitelliana » verrà trasferito a Chiaravalle per poi essere riutilizzato ad Ancona se quella sarà la sede dove verrà costruito il nuovo fabbricato dei monopoli. Dichiara, conclusivamente, di rimettersi alla Commissione per quanto riguarda l'emendamento presentato dal senatore Orciari.

Tale emendamento posto ai voti viene, infine, approvato con l'integrazione proposta precedentemente dallo stesso relatore.

Viene quindi approvato l'articolo 2 del disegno di legge nel testo originario e quindi il disegno di legge nel suo complesso così come modificato.

La seduta viene sospesa alle ore 10,40 ed è ripresa alle ore 11,10.

IN SEDE REFERENTE

« **Delega al Governo per la istituzione e la disciplina del servizio di riscossione dei tributi** » (1159), approvato dalla Camera dei deputati (Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame sospeso il 17 luglio.

Il presidente Venanzetti ricorda che era stato assunto l'impegno a presentare oggi gli emendamenti, pur nella generale consapevolezza che è indispensabile rinviare la sostanza dell'esame alla ripresa autunnale. Il Presidente annuncia quindi la presentazione di emendamenti da parte del relatore Triglia e del senatore Pistolese, e rileva infine l'opportunità di procedere intanto alla illustrazione degli emendamenti finora presentati.

Il senatore Giura Longo svolge alcune considerazioni di carattere generale ad illustrazione degli emendamenti dei senatori comunisti presentati nella scorsa settimana, osservando preliminarmente che la discussione degli emendamenti avrebbe potuto cominciare già nella scorsa settimana per quanto attiene alla sua parte politica, la

quale comunque è consapevole della necessità di svolgere una discussione accurata, con il tempo che sarà necessario, trattandosi di argomenti di grande delicatezza e importanza.

Il senatore Giura Longo passa quindi ad esporre il contenuto degli emendamenti dei senatori comunisti: essi tendono a circoscrivere ed anche ridurre, rispetto a quanto avviene nel testo pervenuto dalla Camera, gli argomenti e i punti che sono oggetto della delega legislativa; a prevedere la concessione della gestione della riscossione soltanto in via transitoria, posto che non sono mancati accenni anche da altre parti politiche alla possibilità per il futuro di una gestione diretta; ad individuare una soluzione per il problema dell'ambito territoriale delle gestioni esattoriali, per mezzo di commissioni regionali di vigilanza che si esprimerebbero caso per caso sulla determinazione delle circoscrizioni territoriali; a sostituire i ruoli di riscossione, che ormai sono di uso limitato, con gli atti di accertamento dell'imposta, aventi valore di titoli esecutivi, emessi dall'Amministrazione e gestiti dal servizio di riscossione; a prevedere un diverso modo di calcolare i costi della riscossione; ad evitare il passaggio per le esattorie per quanto attiene ai versamenti delle ritenute alla fonte degli enti pubblici di cui alle tabelle A e B della legge per la tesoreria unica 29 ottobre 1984, n. 720. Il senatore Giura Longo conclude rilevando che le proposte del Gruppo comunista, pur contenendo, indubbiamente, innovazioni sostanziali, si innestano nel testo del Governo coerentemente, e possono quindi essere considerate come un contributo di mediazione per addivenire ad un nuovo assetto della riscossione, meno oneroso per l'Erario.

Il relatore Triglia informa anzitutto che i Gruppi parlamentari che sostengono il Governo non sono ancora pervenuti ad una piena intesa su tutte le modifiche da proporre al testo pervenuto dalla Camera; egli non è pertanto in grado di presentare emendamenti in questo senso; può, peraltro proporre già oggi alcune modifiche, particolarmente riguardanti l'introduzione del diritto di recesso per i futuri concessionari; la pre-

cisazione senza ambiguità del carattere puramente consultivo che deve avere la Commissione prevista al numero 8 dell'articolo 1 (carattere consultivo sul quale concorda lo stesso Ministro delle finanze); la previsione che per l'emissione dei pareri sui futuri schemi di decreti delegati si faccia riferimento alle competenti Commissioni delle due Camere in luogo della Commissione bicamerale per la gestione della riforma tributaria (in aderenza a quanto richiesto con il suo parere dalla 1^a Commissione).

Il senatore Pistolese, dopo aver dichiarato di riconfermare in tutto le posizioni a suo tempo espresse sul progetto pervenuto dalla Camera, illustra gli emendamenti presentati, concernenti l'assunzione dei titolari delle attuali esattorie, e diretti in particolare a prevedere il conferimento ad essi della qualifica di funzionario e la sostituzione degli utili per 50 milioni agli aggi nella disposizione di cui alla lettera *b*) dell'articolo 2.

Il senatore Pintus rileva l'inutilità di impostare una discussione seria se prima non siano pervenuti gli emendamenti di sostanza da parte della maggioranza.

Il presidente Venanzetti rileva l'opportunità che tali emendamenti siano presentati nella prossima settimana, anche tenendo conto dei lavori in corso all'altro ramo del Parlamento riguardo al provvedimento di proroga delle gestioni esattoriali.

Il sottosegretario Lombardi riferisce sui lavori della 6^a Commissione della Camera menzionati ora dal Presidente, rilevando la determinazione, che in tale Commissione sembra sia stata assunta, di insistere per l'approvazione finale del provvedimento di riforma delle esattorie nei termini sostanziali approvati dalla Camera e di subordinare a tale approvazione da parte del Senato la stessa proroga delle gestioni esattoriali per il 1986.

Il relatore Triglia, dopo aver premesso di non essere affatto favorevole a tattiche dilatorie riguardo all'esame del presente disegno di legge, osserva che il provvedimento stesso è rimasto all'esame della Camera per lungo tempo e d'altra parte questo ramo del Parlamento deve poter esplicitare la propria autonomia.

Il presidente Venanzetti, nel rilevare che l'autonomia reciproca dei due rami del Parlamento non può essere messa in discussione, osserva che le posizioni della Camera sono del tutto comprensibili se intese come dirette ad accertare, sulla base di quanto avviene in questo ramo del Parlamento, l'opportunità o meno di integrare nel provvedimento di proroga alcune modifiche provvisorie all'attuale regime della riscossione. Rileva infine la necessità di rinviare alla prossima settimana il seguito dell'esame, in vista della presentazione di altri emendamenti.

Il seguito dell'esame è pertanto rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Venanzetti avverte che, non appena saranno pervenute le proposte del Governo relative ai disegni di legge nn. 454, 470, 531 e 786 in tema di ricapitalizzazione del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia, sarà convocata l'apposita Sottocommissione; inoltre preannuncia la presentazione, da parte del Governo, di taluni emendamenti relativi al disegno di legge n. 1372, in tema di *merkant banking*.

Il senatore Pollastrelli sollecita, a sua volta, l'iscrizione all'ordine del giorno del disegno di legge n. 1201, presentato dai senatori comunisti in tema di recupero del *fiscal drag* sull'IRPEF.

Il presidente Venanzetti assicura che esaminerà tale richiesta sia in relazione ad altri provvedimenti di cui la Commissione dovrà iniziare l'esame, sia in relazione al prossimo aggiornamento dei lavori parlamentari per le ferie estive.

ORARIO DI INIZIO DELLA SEDUTA DI DOMANI E INTEGRAZIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO

Il Presidente avverte che la seduta di domani, già convocata per le ore 9,30, avrà invece inizio — in relazione alla seduta delle Commissioni riunite 5^a e 6^a — alle ore 12. L'ordine del giorno della seduta stessa è integrato, in sede deliberante, con il disegno di legge n. 1409 concernente i rappresentanti alle grida degli agenti di cambio.

La seduta termina alle ore 12.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

MERCOLEDÌ 24 LUGLIO 1985

115^a Seduta*Presidenza del Presidente*

SPANO Roberto

*Interviene il sottosegretario di Stato per i lavori pubblici Tassone.**La seduta inizia alle ore 12,55.***SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE**

Il presidente Spano informa la Commissione che il Presidente del Senato, in merito ai disegni di legge riguardanti il regime dei suoli e gli espropri (nn. 91, 191 e 475), ha invitato la Commissione a chiarire se intende avvalersi della facoltà, prevista dall'articolo 44 del Regolamento, di chiedere una proroga del termine per la presentazione della relazione all'Assemblea.

Al riguardo il Presidente riepiloga anzitutto l'*iter* dei predetti disegni di legge, ricordando che alla loro trattazione congiunta la Commissione ha finora dedicato 12 sedute e facendo presente inoltre che il 13 febbraio di quest'anno la Commissione ha deciso di disgiungere l'esame del disegno di legge n. 475 e di dargli priorità, accantonando i disegni di legge nn. 91 e 191.

Rilevato quindi che l'utilizzazione dello strumento della proroga rischia di implicare ulteriori ritardi nell'*iter* dei disegni di legge, tanto più che gran parte del periodo di proroga verrebbe a coincidere con la prevedibile sessione autunnale di bilancio, il Presidente propone perciò che la Commissione iscriva all'ordine del giorno delle sedute del 18 e del 19 settembre prossimo i tre disegni di legge ed esperisca l'ultimo tentativo di pervenire alla definizione di un testo, in mo-

do da poter riferire all'Assemblea alla data che la Conferenza dei Capigruppo riterrà più congrua, a partire da martedì 24 settembre. Qualora invece non fosse possibile pervenire ad una proposta della Commissione, i disegni di legge, sempre a partire dalla predetta data, potranno comunque essere iscritti all'ordine del giorno dell'Assemblea per la loro trattazione nel testo dei proponenti.

Il senatore Degola, nella sua qualità di relatore sui provvedimenti in questione, rileva come una discussione in Aula sui tre provvedimenti senza un testo elaborato dalla Commissione rischi di essere poco produttiva e sottolinea quindi l'esigenza di varare in tempi rapidi soprattutto la normativa riguardante l'indennità di esproprio.

Il presidente Spano chiarisce che la Commissione dovrebbe comunque riferire su tutti e tre i disegni di legge e che spetta all'Assemblea ogni eventuale decisione circa la disgiunzione (e quindi il rinvio in Commissione) dell'uno o dell'altro dei provvedimenti in questione.

Il senatore Lotti rileva che le sollecitazioni del suo Gruppo per una rapida trattazione dei disegni di legge in questione sono motivate dall'ulteriore aggravarsi della situazione in questo campo e quindi dalla necessità di confrontarsi su misure organiche riguardanti il regime dei suoli e la disciplina degli espropri. Dichiarando quindi di aderire alle proposte formulate dal Presidente in ordine al seguito dell'*iter*.

Dopo ulteriori chiarimenti forniti dal Presidente al senatore Vittorino Colombo (V.), la Commissione conviene infine sulla proposta del Presidente e gli dà mandato di esprimere, nei termini da lui esposti, l'orientamento della Commissione all'Assemblea.

Il presidente Spano avverte quindi che il Presidente del Senato ha sollecitato le Commissioni riunite 2^a e 8^a ad una rapida conclusione dell'esame dei disegni di legge in materia di locazione di immobili urbani. Al riguardo, richiamate le forti difficoltà di ordine politico che hanno finora impedito

la conclusione dell'*iter* di tali provvedimenti, il Presidente fa presente che, d'intesa con il Presidente della 2^a Commissione, si procederà a convocare due sedute nella prossima settimana e quindi ulteriori sedute all'immediata ripresa dei lavori dopo le ferie estive, così che l'Assemblea sia messa in condizione di discutere i disegni di legge in un testo delle Commissioni, se sarà possibile definirlo, ovvero nel testo dei proponenti.

Con riferimento poi al disegno di legge n. 1317, riguardante la grande viabilità, il presidente Spano invita il Gruppo comunista, alla luce dei contatti informali svoltisi nella mattinata, a chiarire i suoi orientamenti circa le nuove proposte avanzate informalmente dai senatori Bastianini e Pagani Maurizio, nonché circa la preannunciata intenzione di chiedere la remissione in Aula del provvedimento.

Il senatore Lotti afferma che i senatori comunisti non possono accogliere le proposte ricordate dal Presidente in quanto esse, pur comportando effetti limitati nel tempo, tenderebbero ad instaurare un sistema di assegnazione dei lavori che offre scarse garanzie e solleva perciò notevoli perplessità.

Nell'intento di ovviare alla situazione di blocco dei lavori dell'ANAS, verificatasi a seguito dei rilievi della Corte dei conti, il Gruppo comunista non formalizzerebbe la richiesta di remissione all'Assemblea qualora si addivenisse ad una soluzione che consenta di affidare l'espletamento delle indagini geofisiche e geognostiche a studi professionali ovvero a imprese specializzate; tale soluzione, che a giudizio dei senatori comunisti appare con la più corretta e rigorosa, consentirebbe il varo immediato di un provvedimento molto urgente, soprattutto per la parte relativa al fondo di garanzia per le concessionarie autostradali.

Il sottosegretario Tassone si dichiara fortemente preoccupato dell'orientamento espresso dai senatori comunisti, osservando come non siano stati presi nella dovuta considerazione gli sforzi compiuti dalla maggioranza nel corso dei contatti informali; fa altresì presente che la soluzione prospettata dai senatori comunisti non risolve in alcun modo gli attuali problemi dell'ANAS.

Il senatore Rasimelli obietta che la proposta avanzata dal senatore Lotti consentirebbe invece di avviare i lavori finora rimasti fermi, in tempi anche più brevi rispetto alle procedure prospettate in un emendamento del relatore, senza peraltro alterare il quadro della normativa riguardante l'assegnazione dei lavori.

Dopo che il senatore Maurizio Pagani ha invitato i senatori comunisti a riflettere ulteriormente sulle loro proposte, ritenendo non corrispondente alla realtà l'affermazione testè resa dal senatore Rasimelli, il senatore Vittorino Colombo (V.) dichiara di prendere atto della posizione espressa dal Gruppo comunista sulla quale la maggioranza si riserva le sue valutazioni.

La Commissione conviene quindi di proseguire nella discussione del disegno di legge n. 1317 nella seduta prevista per domani mattina.

IN SEDE REFERENTE

« **Disposizioni urgenti per fronteggiare i danni causati nel settore delle opere pubbliche dalle eccezionali avversità atmosferiche di gennaio e febbraio 1985** » (1428), approvato dalla Camera dei deputati

(Richiesta di trasferimento alla sede deliberante)

Su proposta del presidente Spano e con l'assenso del rappresentante del Governo, la Commissione unanime decide di chiedere il trasferimento del disegno di legge alla sede deliberante.

PER L'ESPRESSIONE DEL PARERE AL MINISTRO DEI LAVORI PUBBLICI SUL PROGRAMMA DI EDILIZIA DEMANIALE

Il presidente Spano, dopo aver ricordato che la Commissione, ai sensi della legge n. 99 di quest'anno, è chiamata ad esprimere il parere sul programma di edilizia demaniale predisposto dal Ministro dei lavori pubblici, fa presente che il termine assegnato scade il prossimo 30 luglio e propone di chiedere una proroga di dieci giorni.

Sulla proposta del Presidente conviene la Commissione.

La seduta termina alle ore 13,40.

AGRICOLTURA (9ª)

MERCLEDÌ 24 LUGLIO 1985

9ª Seduta*Presidenza del Presidente*
BALDI*Interviene il sottosegretario di Stato per
l'agricoltura e le foreste Santarelli.**La seduta inizia alle ore 11,45.***SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE**

Il presidente Baldi comunica che la Presidenza del Senato, con lettera del 18 luglio scorso — in riferimento alla richiesta della Commissione agricoltura di esaminare per la parte di propria competenza il documento recante l'aggiornamento del Piano energetico nazionale per gli anni 1985-1987 (*Doc. LXIV, n. 1*) ha deferito il documento stesso, ai sensi dell'articolo 38 del Regolamento, in sede consultiva, perchè venga espresso il parere alla 10ª Commissione.

Aggiunge il presidente Baldi che in materia ha preso contatti col Presidente della Commissione industria per prevedere una possibile seduta comune e rileva che l'esame per il parere in questione potrà essere avviato alla ripresa dei lavori dopo la pausa estiva.

IN SEDE REFERENTE

« **Modificazioni degli articoli 206 e 207 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1965, n. 1124, per la definizione dell'impresa di allevamento** » (1232), d'iniziativa dei senatori Baldi ed altri

(Rinvio del seguito dell'esame)

Su proposta del Presidente Baldi, in attesa di acquisire il parere della Commissione

ne bilancio sul testo degli emendamenti, viene rinviato il seguito dell'esame, già rinviato nella seduta del 17 luglio.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Normativa quadro in materia di raccolta, coltivazione e commercio dei tartufi freschi o conservati destinati al consumo** » (399-888-B), d'iniziativa dei senatori Mancino ed altri; Comastri ed altri, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

(Discussione e rinvio)

Dopo un breve intervento introduttivo del presidente Baldi, prende la parola il relatore Venturi per illustrare le modifiche introdotte dalla Commissione agricoltura dell'altro ramo del Parlamento.

La prima, ed anche più rilevante, modifica concerne (articolo 3) la raccolta dei tartufi: si specifica che essa è libera nei boschi, terreni incolti e malcoltivati; è stata inoltre riformulata la norma sul diritto di proprietà sui tartufi di tartufaie coltivate o controllate e munite di apposite tabelle.

Manifestata la propria perplessità sulla portata giuridica dell'espressione « malcoltivati », il relatore Venturi dichiara accettabile la modifica (sempre all'articolo 3) concernente la definizione di tartufaie controllate (debbono avere, messe a dimora, almeno 200 piante tartufigene per ogni ettaro), nonchè quelle concernenti: l'articolo 4 (conduttori a qualsiasi titolo di aziende agricole e forestali); l'articolo 5 (esenzione dalla prova di esame per coloro che sono già muniti di tesserino alla data di entrata in vigore della nuova legge; caratteristiche del tesserino; età minima dei raccoglitori; schedario; obbligo di esame e tesserino anche per i raccoglitori di tartufi su fondi di proprietà).

Illustrate quindi le modifiche apportate all'articolo 6 (emanazione di norme regionali anche per la disciplina degli orari di raccolta), all'articolo 7 (delimitazione della

zona geografica di raccolta con provvedimento amministrativo regionale: a tale modifica l'oratore si dice non contrario), il relatore Venturi passa a soffermarsi sugli articoli 17 (è favorevole alla modifica dell'ultimo comma concernente la inapplicabilità della tassa di concessione ai raccoglitori di tartufi su fondi propri e ai raccoglitori consorziati) e 18 (ritiene accettabile la soppressione, nell'elenco delle violazioni oggetto di sanzioni con legge regionale, della raccolta dei tartufi durante le ore notturne; non ritiene opportuno l'inserimento, in dette violazioni, della raccolta di tartufi nelle zone riservate, mentre condivide la norma riguardante la trasmissione della copia del verbale alla pretura competente). Conclude rilevando come l'insieme delle modifiche apportate (con ampissimo consenso) dall'altro ramo del Parlamento non abbia stravolto l'impianto della disciplina approvata dal Senato e ribadisce i dubbi sulla portata delle modifiche all'articolo 3 in ordine al concetto di terreni malcoltivati.

Si apre quindi la discussione.

Il presidente Baldi osserva che sarebbe opportuno individuare subito l'intenzione di accettare o meno le modifiche testè illustrate, al fine di programmare i lavori.

Il senatore Cascia, premesso di considerare inaccettabile le modifiche introdotte dalla Camera dei deputati, sottolinea anzitutto, per quanto riguarda l'articolo 3, la preferibilità della formulazione adottata dal Senato che sancisce la libertà di raccolta, stabilendo altresì il diritto di proprietà a favore di coloro che eseguono degli investimenti per coltivare i tartufi. L'espressione « terreni malcoltivati », aggiunge il senatore Cascia, preoccupa e rappresenta una fonte di rischio, data l'incertezza dell'espressione stessa. Per tale motivo nel primo dei quattro emendamenti da lui presentati si propone di ristabilire il testo originale del primo comma dell'articolo 3, mentre propone di inserire nel secondo comma redatto dalla Camera dei deputati il riferimento al diritto reale di godimento sul fondo.

Evidenziata quindi la necessità di sostituire la previsione della messa a dimora di almeno duecento piante tartufigene per

ogni ettaro, con riferimento a congrui interventi definiti dalle leggi regionali, il senatore Cascia si dice favorevole al nuovo testo degli articoli 4, 5, 6 e 7, mentre non concorda sulla modifica all'articolo 18, secondo comma, proponendo il ripristino del riferimento alla raccolta dei funghi durante le ore notturne.

Il senatore Diana, premessa la necessità di varare un testo costituito da disposizioni chiare ed applicabili, dichiara di concordare sulle osservazioni del relatore circa la indeterminatezza, dal punto di vista giuridico, dell'espressione « terreni malcoltivati ». Occorre inoltre prevedere il divieto di invadere le zone protette.

Per quanto riguarda la definizione di tartufaie controllate introdotta dalla Camera dei deputati con la condizione della messa a dimora di almeno duecento piante tartufigene per ogni ettaro, il senatore Diana fa osservare come questo non sia possibile in alcuni terreni come quelli coltivati a nocciolo. Dichiarato quindi inopportuno sopprimere l'esenzione, per i raccoglitori proprietari, dagli obblighi di cui all'articolo 5, l'oratore evidenzia l'opportunità di riflettere, per concordare qualche necessario emendamento, anche in ordine al problema della raccolta notturna, coordinando l'articolo 6 con l'articolo 18.

Il presidente Baldi, premesso che è assurdo prevedere dei divieti senza introdurre sanzioni per chi non li osservi, evidenzia la necessità di un rinvio nel caso si insistesse per ulteriori modifiche al testo in esame.

Il senatore Melandri — rilevata l'estrema libertà sancita all'articolo 3 dal primo comma, così come formulato dal Senato — sottolinea come le modifiche apportate al citato comma dalla Camera dei deputati renda impossibile la raccolta di tartufi nella grandissima parte dei terreni agricoli. Pone quindi il problema di salvaguardare le aziende faunistico-venatorie disciplinate dall'articolo 36 della legge 27 dicembre 1977 n. 968.

Seguono brevi interventi del presidente Baldi, del relatore Venturi e del senatore Melandri.

Quindi il sottosegretario Santarelli interviene per chiarire che le previste riunioni del Comitato venatorio — cui ha accennato il senatore Melandri — mirano ad individuare le eventuali modifiche da apportare alla citata legge n. 968 del 1977.

Il relatore Venturi auspica una conclusione della discussione nella seduta odierna, riepiloga i punti problematici finora emersi; si dice favorevole a ripristinare eventualmente, al secondo comma dell'articolo 18, il riferimento alla raccolta notturna dei tartufi ed evidenzia la necessità di concordare la definitiva formulazione dell'articolo 3.

Seguono brevi interventi del senatore Diana sulla difficile praticabilità del quarto comma dell'articolo 3, relativo alla messa a dimora di almeno duecento piante tartufigene su ogni ettaro; del presidente Baldi sulla necessità di disciplinare in modo coerente il problemi degli orari di raccolta e del relatore Venturi, il quale, **evidenziata la necessità di rendere il disposto dell'artico-**

lo 18 armonico rispetto al testo dell'articolo 6, sottolinea come — relativamente all'emendamento preannunciato dal senatore Diana e sostenuto dal senatore Melandri circa la tutela delle aziende faunistico-venatorie — si tratti di agire in sede di modifica della apposita normativa speciale.

Segue un ulteriore intervento del senatore Melandri, sull'opportunità di introdurre in questa sede la necessaria modifica relativa alle aziende faunistico-venatorie di cui all'articolo 36 della citata legge n. 968 del 1977 e quindi si conviene di rinviare il seguito della discussione alla prossima settimana.

SCONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la seduta della Commissione prevista per domani, giovedì 25 luglio, non avrà più luogo.

La seduta termina alle ore 12,20.

INDUSTRIA (10^a)

MERCOLEDÌ 24 LUGLIO 1985

149^a Seduta*Presidenza del Presidente*

REBECCHINI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Sanese.

La seduta inizia alle ore 9,45.

IN SEDE REFERENTE

« Interventi per lo sviluppo e l'accrescimento di competitività delle industrie operanti nel settore aeronautico » (1069)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 17 luglio.

Dopo che il presidente Rebecchini ha comunicato la presentazione di emendamenti da parte del Gruppo comunista, in ordine ai quali il senatore Margheri dichiara la più ampia disponibilità per un confronto puntuale ed efficace, si passa alle repliche dei relatori e del rappresentante del Governo.

Il relatore Buffoni nel segnalare l'opportunità di una breve pausa di riflessione, che consenta di valutare le proposte del Gruppo comunista, ribadisce le condizioni ineludibili per una vera riforma del settore aeronautico, ritenendo che vada chiarito preliminarmente se il disegno di legge in esame debba procedere in quella direzione ovvero limitarsi a un mero finanziamento di programmi già avviati. Valuta inoltre in modo positivo l'esigenza di affrontare problemi di natura strutturale i quali, tuttavia, verosimilmente esulano dall'ambito del provvedimento in esame per cui questioni come l'as-

setto da dare a singoli comparti produttivi, ovvero ai cosiddetti « poli », possono essere affrontate ma con la piena avvertenza dei limiti del ribattito odierno: conferma infine la più ampia disponibilità per l'approfondimento dell'intera materia.

Il relatore Pacini conviene innanzitutto con la posizione del corelatore Buffoni, ricordando inoltre le posizioni emerse nel corso del dibattito da parte di tutti i Gruppi politici, soffermandosi su quelle comuniste e ribadendo talune difficoltà sui rapporti con le industrie aeronautiche europee già emerse, del resto, nel corso dell'indagine conoscitiva sulla politica industriale: al riguardo chiede di poter valutare in modo più approfondito le iniziative del Governo.

Le modifiche suggerite dal Gruppo comunista — egli prosegue — pur apparendo in qualche modo funzionali, finirebbero per alterare profondamente la *ratio* dell'originario disegno e del ruolo previsto dal Ministero delle partecipazioni statali: ciò, tuttavia, non significa una reiezione pura e semplice di dette proposte bensì la preferenza per un loro più opportuno inserimento in altro contesto normativo, diverso da quello in esame.

Il sottosegretario Sanese, infine, esprime apprezzamento per le tesi dei relatori e ribadisce il carattere limitato del provvedimento, volto a garantire lo sviluppo del settore in una particolare congiuntura internazionale quale quella presumibile nei prossimi 10-15 anni: lo sviluppo tecnologico e il fabbisogno finanziario prevedibili, infatti, esigono un intervento pubblico in mancanza del quale si rischia l'esclusione dall'attuale processo di crescita, non apparendo verosimili il ricorso sostitutivo alla legge n. 46 del 1982 e il rifiuto pregiudiziale alle collaborazioni internazionali. Al riguardo, poi, ricorda i rapporti tra industrie aeronautiche italiane ed europee dando atto, in particolare, alla Aeronautica militare della grande capacità di iniziativa manifestata nel corso del tempo.

Avviandosi alla conclusione il sottosegretario Sanese, pur riconoscendo la vitalità di piccole e medie imprese operanti nel settore, avverte che soltanto poche imprese italiane, di grandi dimensioni, avranno la capacità di partecipare ai grandi progetti annunciati per i prossimi anni. Si dichiara infine disponibile a un ulteriore miglioramento del testo purchè esso non irrigidisca la normativa e non si ponga come esaustivo di ogni problematica inerente al settore.

Si passa agli articoli con l'illustrazione delle proposte di emendamento preannunciate nel corso del dibattito.

Il relatore Pacini dà ragione di una serie di emendamenti agli articoli 1, 2, 3, 4 e 8, volti soprattutto a chiarire taluni aspetti formali.

Il relatore Buffoni motiva analiticamente alcune proposte di emendamento agli articoli 1, 2, 3 e 4.

Il senatore Consoli si limita a far presente che gli emendamenti presentati dal Gruppo comunista si inseriscono in una logica volta a favorire una normativa ponte che risolva in modo globale i problemi del settore, individuando obiettivi e strumenti con meccanismi tecnici, agili ed efficienti.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE DELIBERANTE

« Legge-quadro per l'artigianato » (21-48-213-446-B), d'iniziativa dei senatori Pollidoro ed altri, Jervolino Russo ed altri, Scevarolli ed altri; Crolanza ed altri, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati
(Discussione e approvazione)

Riferisce favorevolmente sul disegno di legge in titolo il relatore Aliverti, soffermandosi analiticamente sulle modifiche introdotte dalla Camera dei deputati al testo già approvato dal Senato nella seduta del 31 maggio 1984: esse riguardano, in sostanza, l'esclusione di limitazioni alla libertà di accesso del singolo imprenditore all'attività artigiana; la definizione di impresa artigiana e i suoi limiti dimensionali; le disposizioni relative all'iscrizione al registro degli esercenti il commercio; la de-

finizione di consorzi, società consortili e associazioni tra imprese artigiane; gli accertamenti d'ufficio; la composizione delle Commissioni provinciali e l'esclusione dell'applicabilità delle norme per le Regioni a statuto speciale e le Province autonome che abbiano competenza primaria nella materia. Il relatore Aliverti, infine, auspica la rapida approvazione del provvedimento nel testo trasmesso dalla Camera dei deputati, senza ulteriori modifiche.

Si apre la discussione.

Il senatore Petrara esprime il consenso del Gruppo comunista alla rapida approvazione del testo nella formulazione datane dall'altro ramo del Parlamento in quanto esso corrisponde alle attese degli operatori e di associazioni di categoria.

Il testo in questione, fra l'altro, reca una migliore definizione degli articoli 6, 7 e 10 e, nel complesso, una più adeguata previsione sull'impresa artigiana che appare, in tal modo, razionalmente distinta dalla nozione di impresa commerciale.

Il senatore Petrara, poi, dopo aver preso atto dei positivi risultati, conseguiti dalla discussione del disegno di legge in titolo, sia tra gli operatori che tra le forze politiche, prospetta un ampio quadro di iniziative da adottare in tempi rapidi per una complessiva revisione della normativa vigente, onde consentire il riordino del settore, la rimozione dei vincoli e il suo sviluppo.

Il senatore Leopizzi, quindi, ritiene che il disegno di legge in discussione risulti un punto di arrivo apprezzabile che qualifica il faticoso concorso di tutte le parti politiche alla sua elaborazione. Dopo aver lamentato l'eccessivo lasso di tempo occorrente per la stesura di un testo definitivo, esprime la soddisfazione del Gruppo repubblicano per aver contribuito a fornire maggiori certezze a operatori economici tanto meritevoli per il sistema produttivo nazionale.

Il senatore Gradari, a sua volta, esprime un giudizio sostanzialmente positivo sul complesso degli articoli in discussione, ancorchè preannuncia che il Gruppo del Movimento sociale italiano-Destra nazionale si

asterrà in sede di votazione finale. Motiva infatti talune perplessità che permangono nei confronti dell'articolo 4 (i limiti dimensionali e la qualifica di impresa artigiana rispetto all'impresa industriale) e dell'articolo 10, a causa di una formulazione, tra l'altro, non del tutto perspicua dal punto di vista lessicale.

Il senatore Buffoni esprime una soddisfazione sostanziale per l'esito del dibattito svoltosi alla Camera, anche se su alcuni punti (come la definizione dei limiti dimensionali dell'impresa artigiana e la affermazione incondizionata del principio elettivo nella formazione delle Commissioni provinciali) le soluzioni trovate non corrispondono del tutto a quelle auspiccate dal suo Gruppo parlamentare. Egli richiama l'attenzione sulle questioni tuttora aperte del credito artigiano e dell'apprendistato ed afferma comunque che la legge-quadro che sta per essere varata è tale da porre le premesse per una nuova politica in questo importante settore.

Il senatore Loprieno si dichiara favorevole al disegno di legge, sottolineando in particolare gli espliciti segni di favore che provengono dalle categorie interessate.

Il senatore Fiocchi, nel preannunciare a sua volta voto favorevole, sottolinea l'importanza del comparto artigiano nel quadro dell'economia del nostro paese, osservando peraltro come l'evoluzione reale del settore abbia reso incerte le distinzioni tra impresa artigiana e piccola impresa industriale e come il testo in esame non renda adeguatamente conto di questa realtà.

Il senatore Urbani, in un breve intervento, richiama l'attenzione della Commissione e del Governo sulle difficoltà incontrate dal disegno di legge sulla ceramica artistica (atto Senato nn. 199-460, ora atto Camera n. 1969), che pure gli appare idoneo alla tutela di un importante settore artigiano.

Agli oratori intervenuti replica il relatore Aliverti che, dopo aver ricordato il lunghissimo *iter* del provvedimento, che si protrae da più legislature, afferma che la normativa in esame — la cui portata non va certamente enfatizzata — costituisce un sicuro passo in avanti. Le Regioni, finora, hanno trovato

nell'assenza di un quadro di riferimento certo un ostacolo al loro procedere: è quindi importante che questo quadro di riferimento venga comunque posto in essere. Ciò ravviverà, afferma il relatore, lo stesso dibattito interno alla categoria, in seno alla quale già si è manifestato il dissenso di una importante organizzazione.

Il relatore fa quindi riferimento ai punti tuttora da definire e ad alcune questioni tecniche sollevate in particolare dal senatore Gradari.

Il sottosegretario Sanese si sofferma in primo luogo su quelli che sono stati i punti più controversi nel corso dell'esame nell'altro ramo del Parlamento: egli afferma che il Governo avrebbe preferito una diversa formulazione dell'articolo 10, ma prende atto della diversa volontà del Parlamento, e che gli articoli 2 e 3 sono stati migliorati nella loro formulazione. In ordine all'articolo 4 egli prende atto che il criterio dei limiti dimensionali appare insufficiente in relazione allo sviluppo effettivo del settore ma che le soluzioni proposte possono incoraggiare l'apprendistato, e con esso stimolare l'occupazione giovanile. Nel complesso, si tratta di una legge sostanzialmente buona, egli rileva, che consentirà alle Regioni di svolgere con maggiore sicurezza le azioni necessarie. Fornisce inoltre alcuni chiarimenti sulla vicenda del disegno di legge sulla ceramica artistica.

Il presidente Rebecchini avverte che la 1ª Commissione ha espresso parere favorevole sul testo trasmesso dalla Camera dei deputati.

Si passa quindi all'esame e alla votazione delle modificazioni apportate: esse, e gli articoli nel testo modificato, sono tutti approvati senza discussione e senza che siano presentati emendamenti.

Si passa alla votazione finale.

Per dichiarazione di voto parla il senatore Pollidoro, favorevole. Egli afferma che il disegno di legge, pur non riflettendo tutte le proposte del Gruppo comunista, costituisce un passo in avanti, tale da giustificare la larghissima maggioranza che si è formata. Un completo trasferimento alle Regioni delle competenze in materia di artigianato, egli rileva, costituisce la pre-

messa necessaria per l'azione programmata di cui il settore ha bisogno. Dopo aver ricordato che il disegno di legge consente di superare l'annoso problema del « congelamento » delle Commissioni provinciali per l'artigianato, egli conclude affermando che si rende oggi possibile la costruzione di un clima favorevole alla soluzione dei problemi dell'artigianato.

Il senatore Vettori ricorda a sua volta come il disegno di legge rappresenti una sintesi politica complessivamente apprezzabile, conseguita grazie a un lungo e non sempre facile impegno di tutte le parti politiche.

Il Gruppo democratico cristiano esprime pertanto voto favorevole con l'auspicio che lo sviluppo del settore, che si arricchisce

continuamente di nuovi mestieri, possa contribuire alla ripresa dell'occupazione.

La Commissione approva quindi il disegno di legge nel suo complesso, nel testo trasmesso dalla Camera dei deputati.

INTEGRAZIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO DELLA SEDUTA DI DOMANI

Il Presidente avverte che l'ordine del giorno della seduta già convocata per domani, giovedì 25 luglio, alle ore 9,30, è integrato con il seguito dell'esame, in sede referente, del disegno di legge n. 1069 concernente « Interventi per lo sviluppo e l'accrescimento di competitività delle industrie operanti nel settore aeronautico ».

La seduta termina alle ore 12,30.

IGIENE E SANITA' (12^a)

MERCLEDÌ 24 LUGLIO 1985

131^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del presidente***BOMPIANI***Interviene il ministro della sanità Degan.**La seduta inizia alle ore 9,45.***IN SEDE REFERENTE**

« **Disposizioni transitorie nell'attesa della riforma istituzionale delle unità sanitarie locali** » (1833)
(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame del provvedimento sospeso il 17 luglio.

Il presidente Bompiani riassume i termini del dibattito svoltosi in Commissione e quindi il relatore Melotto dà conto delle conclusioni cui si è giunti in sede di incontro tra i rappresentanti di tutti i Gruppi politici. Egli fa notare come siano emerse convergenze su taluni punti fondamentali, come ad esempio la tematica relativa alla soppressione dell'assemblea generale delle unità sanitarie locali le cui competenze dovrebbero essere svolte dai consigli comunali o dalle assemblee delle associazioni intercomunali ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977, in sintonia del resto con gli orientamenti espressi nel testo sul nuovo ordinamento delle autonomie locali proposto dalla Commissione affari costituzionali ed ora all'esame dinanzi al Senato (stampato n. 133-311 A).

Circa il comitato di gestione, la maggioranza ritiene che esso debba essere interamente eletto dall'assemblea con due distinte votazioni, una per il presidente e l'altra per i rimanenti membri del comitato, che possono essere eletti anche fuori dell'ambito del

consiglio comunale o delle assemblee delle associazioni tra i comuni. Avverte che su questo punto c'è una riserva del Gruppo comunista; il discorso invece rimane aperto sulla tematica relativa la collegio dei revisori.

Il senatore Imbriaco ribadisce la posizione del Gruppo comunista: l'impostazione del provvedimento deve conformarsi a quella proposta dalla Commissione affari costituzionali per il provvedimento sulle autonomie locali prima menzionato; quanto al comitato di gestione, almeno il presidente deve essere eletto all'interno del consiglio comunale o delle assemblee intercomunali, la cui composizione va peraltro ridotta di numero; per il collegio dei revisori sembra preferibile, per il momento, non apportare modifiche alla disciplina attuale.

Il relatore Melotto chiede ulteriori precisazioni al senatore Imbriaco circa le osservazioni testè svolte, e quindi il presidente Bompiani fa presente come si debba preliminarmente acquisire il parere della Commissione affari costituzionali, potendosi nel frattempo costituire un comitato ristretto che esamini il testo del Governo e gli emendamenti già presentati o quelli che verranno nel frattempo presentati, in modo da poter concludere l'esame del provvedimento nella seduta pomeridiana, in vista di un suo possibile inserimento all'ordine del giorno dei lavori dell'Assemblea di domani.

Il relatore Melotto propone l'immediata costituzione del comitato ristretto, prospettando, se è il caso, l'opportunità di richiedere un trasferimento alla sede deliberante del provvedimento.

Favorevoli alla costituzione del comitato ristretto si dichiarano i senatori Rossi, Muratore, Mitterdorfer, Alberti e Imbriaco il quale sottolinea peraltro la necessità che il comitato ristretto nel corso dei suoi lavori tenga conto del parere che la Commissione affari costituzionali esprimerà in mattinata.

Il senatore Monaco ritiene che l'esame del provvedimento non possa concludersi in

tempi brevi, essendo necessaria una approfondita riflessione che probabilmente farà, slittare dopo le ferie estive la conclusione dell'esame.

Seguono interventi del presidente Bompiani della senatrice Rossanda e del senatore Muratore sul prosieguo dei lavori della Commissione.

Si conviene infine sulla opportunità di consentire immediatamente l'attivazione del comitato ristretto, e il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 10,15.

132ª Seduta (pomeridiana)

*Presidenza del Presidente
BOMPIANI*

Intervengono il ministro della sanità Degan ed il sottosegretario di Stato per lo stesso dicastero Romei.

La seduta inizia alle ore 18,00.

IN SEDE REFERENTE

« Disposizioni transitorie nell'attesa della riforma istituzionale delle unità sanitarie locali » (1383)
(Seguito e conclusione dell'esame)

Si riprende l'esame, sospeso nella seduta antimeridiana.

Il presidente Bompiani fa presente che in sede di comitato ristretto è stato predisposto un nuovo testo del disegno di legge in esame, anch'esso composto di un articolo unico, che illustra alla Commissione. Fa poi presente che la 1ª Commissione ha espresso su tale testo un parere favorevole con alcune osservazioni e propone che tale testo venga preso a base dell'esame. Conviene la Commissione.

Il senatore Ranalli chiede alcuni chiarimenti sul testo in parola.

Il relatore Melotto fornisce i chiarimenti richiesti e quindi si passa all'esame dell'articolo unico, procedendo per parti separate. In relazione alle osservazioni, contenute nel

parere della 1ª Commissione, propone alcuni emendamenti alla lettera a); in particolare propone che, per quanto concerne l'assemblea dell'associazione intercomunale, chiamata a svolgere le competenze della soppressa assemblea generale delle USL, si faccia riferimento esplicito alle procedure previste dal decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977, e che venga soppresso l'ultimo periodo della lettera a) relativo ai controlli. Propone poi alcune modifiche formali.

La senatrice Rossanda chiede come possa coordinarsi il testo con i poteri attribuiti alle Regioni in materia sanitaria, dato che si prevede che, in caso di omissione da parte degli organi sostitutivi della soppressa assemblea generale, nella deliberazione di alcuni atti, provveda il comitato regionale di controllo a mezzo di un commissario.

Il relatore Melotto ribadisce l'opportunità di inserire nel testo una norma che stabilisca un termine entro il quale le assemblee debbano adottare le deliberazioni di loro competenza. Per quanto riguarda i poteri surrogatori attribuiti all'organo statale si rimette al parere del Governo.

Il ministro Degan, dopo aver ricordato che il Governo ha proceduto alla nomina di una gran parte dei collegi dei revisori proprio sulla base di norme di legge che gli attribuivano poteri surrogatori, conferma la necessità di una precisa disposizione in tal senso, anche per quanto riguarda le deliberazioni riguardanti le USL.

Il presidente Bompiani pone quindi in votazione gli emendamenti proposti dal relatore che risultano accolti.

Il senatore Rossi esprime soddisfazione per l'ampia convergenza registratasi sulla prima parte del testo in discussione.

Il presidente Bompiani pone quindi in votazione la lettera a) del testo che è accolta all'unanimità.

Si passa alla lettera b).

Il senatore Patriarca esprime alcune perplessità con riferimento alla mancata previsione del metodo di nomina del presidente e del comitato di gestione ed ai requisiti richiesti ai membri del comitato di gestione.

Il senatore Alberti ritiene necessario che i membri del comitato di gestione siano o quattro o sei, evitando la possibilità di un numero dispari.

Il relatore Melotto è d'avviso che la specificazione delle procedure di elezione debba spettare alla legge regionale; in ogni caso l'elezione del presidente dovrebbe avvenire a maggioranza.

Il senatore Patriarca rileva che le difficoltà che hanno incontrato molti comitati di gestione nel loro funzionamento derivano dalla coesistenza in essi di esponenti sia della maggioranza che dell'opposizione provenienti dalle assemblee generali; sarebbe pertanto necessario che fosse la legge nazionale a prevedere procedure idonee a far cessare tale stato di cose.

Dopo ulteriori interventi del relatore Melotto, che ricorda come sia stata la legge n. 833 a prevedere una specifica competenza delle Regioni in materia, e del senatore Rossi (che si dichiara contrario ad un eccessivo irrigidimento delle normative), prende la parola il senatore Campus che illustra un suo emendamento con il quale si richiede, per i membri del comitato di gestione, una competenza specifica per la direzione o amministrazione di enti pubblici o privati, da documentarsi al momento dell'elezione pena la nullità dell'elezione stessa.

Il senatore Imbriaco suggerisce poi di evitare di inserire la previsione di requisiti per i membri del comitato di gestione.

Il senatore Muratore illustra quindi un emendamento, sempre in riferimento ai membri del comitato di gestione, tendente a richiedere una competenza specifica e documentata, derivante da studi o incarichi, da esibire alla competente commissione del consiglio regionale.

La senatrice Rossanda rileva che la previsione di requisiti tecnici per i componenti di organi che hanno responsabilità politiche contraddice tutto quanto è stato detto sull'opportunità di una separazione delle competenze delle responsabilità fra politici e tecnici; avverte che il Gruppo comunista, proprio perchè vuol pervenire a tale separazione, è contrario alla previsione

di requisiti specifici per i membri dei comitati di gestione.

Il senatore Rossi ritiene che la formulazione del testo proposto dal comitato ristretto sia sufficientemente flessibile, e quindi condivisibile, sia per quanto riguarda le procedure di elezione del comitato di gestione sia per quanto riguarda la richiesta di requisiti per i membri del comitato di gestione stesso, la cui valutazione da parte di organi della Regione non mancherebbe di creare forti tensioni tra gli enti locali.

Il senatore Imbriaco presenta un emendamento sostitutivo della prima parte della lettera *b*). Esso prevede che il comitato di gestione sia composto dal presidente nella persona del sindaco o del presidente dell'associazione intercomunale o di un loro delegato o da 4 a 6 membri nominati da tali organismi.

Il senatore Condorelli illustra due emendamenti da lui presentati. Con il primo si intende precisare che una appartenenza a precedente comitato di gestione non costituisce di per se titolo ai fini della documentata esperienza di amministrazione e direzione. Il secondo prevede l'attribuzione di una retribuzione al presidente ed ai membri del comitato di gestione la cui attività dovrebbe essere incompatibile con lo svolgimento di altre funzioni pubbliche.

Il senatore Bellafiore pone in guardia circa la possibilità che i titoli di studio di per se garantiscano circa le connotazioni di un buon amministratore.

Il senatore Patriarca invita il relatore a riconsiderare la formulazione relativa alla richiesta di requisiti di documentata esperienza di amministrazione e di direzione in quanto, lungi dal garantire la riqualificazione della rappresentanza dei comitati di gestione, può comportare un notevole contenzioso.

La senatrice Jervolino Ruso propone in proposito una formulazione sostitutiva rispetto a quella del relatore, intesa a prevedere che l'esperienza di amministrazione e direzione sia documentata dal *curriculum* che deve essere presentato al consiglio comunale o all'assemblea dell'associazione

intercomunale almeno dieci giorni prima della elezione.

Il senatore Ranalli sottolinea come, con riferimento al punto *a*), per i componenti dei consigli comunali e delle assemblee delle associazioni intercomunali che pure adottano deliberazioni rilevanti non si sia richiesto, e giustamente, alcun requisito di professionalità; al contrario, in contraddizione con quanto previsto al punto *a*), al punto *b*), si introducono disposizioni, da cui egli dissente, secondo cui si sottopongono preliminarmente a verifica di professionalità coloro che saranno eletti membri dei comitati di gestione, che potrebbero essere gli stessi soggetti che fanno parte degli anzidetti consigli comunali ed assemblee per i quali in un primo momento non si richiedeva alcun requisito. Pertanto, a suo avviso, esiste una contraddizione che potrebbe essere sanata ove si prevedesse di non richiedere alcun requisito ai componenti i comitati di gestione che fossero eletti all'interno degli organismi assembleari; per quei componenti invece che fossero eletti all'esterno di tale organismi si potrebbe prevedere una qualche forma di verifica di professionalità, peraltro flessibile e non certo fondata sui titoli di studio.

Seguono ulteriori interventi della senatrice Jervolino Russo, del senatore Condorelli e del presidente Bompiani, il quale chiede ai senatori Campus e Muratore se intendono presentare un emendamento unificato rispetto ai loro singoli emendamenti, dal momento che questi risultano di contenuto analogo. I due emendamenti in questione sono ritirati e viene presentato dai senatori Campus e Muratore un emendamento di tenore analogo ai due ritirati, in una formulazione modificata.

Il relatore Melotto evidenzia come l'esigenza di una qualificazione dei membri del comitato di gestione sia fortemente sentita e derivi dal fatto che certe nomine non sono state adeguate ai compiti che ci si attendeva da tali organi di governo rispetto all'attuazione del processo di riforma. Se infatti, egli dice, non può essere richiesto alcun requisito per la elezione dei consiglieri comunali da parte dei cittadini, altro discorso deve farsi per coloro che so-

no chiamati ad amministrare enti che presentano connotazioni anche di tecnicità, come appunto le unità sanitarie locali, dal momento che il servizio sanitario deve conseguire obiettivi di efficacia e di efficienza. A tal fine appare congruo sul piano del controllo da parte degli organismi assembleari richiedere la presentazione di un *curriculum* a coloro di cui si propone la nomina. Si deve peraltro evitare di pretendere che tali amministratori siano a tempo pieno, assumendosi oltre che le responsabilità delle scelte politiche anche quelle delle decisioni gestionali. In proposito si dichiara favorevole all'emendamento presentato dal senatore Patriarca. Dichiara poi di non condividere l'emendamento presentato dal senatore Imbriaco sulla base di una serie di osservazioni emerse dal dibattito sviluppatosi in comitato ristretto.

Ha poi la parola il ministro Degan. Egli innanzitutto considera un limite del provvedimento il non aver definito le competenze dell'ufficio di direzione una volta definite quelle del comitato di gestione, come invece aveva proposto lo stesso relatore. È quindi necessario impegnarsi ed affrontare tale tema in sede di riforma globale dell'ordinamento delle unità sanitarie locali. Per quanto riguarda la prevista composizione dei membri del comitato di gestione, essa, allo stato dei fatti, sembra rappresentare un punto di equilibrio. Richiedere a tali amministratori un minimo di requisiti professionali e pretendere che questi siano notificati agli organismi assembleari che devono procedere alle nomine sembra corretto in quanto si tratta di soggetti che devono esplicitare l'attività in un campo specifico. Del resto, egli ricorda, sia da parte dell'opinione pubblica sia dal dibattito politico è emersa una condanna delle modalità attualmente adottate per la scelta dei membri dei comitati di gestione. Occorre, pertanto, dare una risposta adeguata onde responsabilizzare le autonome decisioni delle forze politiche. Si dichiara quindi favorevole agli emendamenti presentati dal senatore Patriarca e dalla senatrice Jervolino Russo, ritiene che debba considerarsi una raccomandazione il primo

degli emendamenti illustrati dal senatore Condorelli mentre è dell'avviso che non sia accoglibile il secondo. Si dichiara quindi contrario all'emendamento presentato dal senatore Imbriaco, ritenendo altresì assorbibile nell'emendamento presentato dalla senatrice Jervolino Russo quello proposto dai senatori Campus e Muratore.

Ritirati i propri emendamenti da parte del senatore Condorelli, il senatore Muratore dichiara di insistere nella votazione dell'emendamento da lui presentato unitamente al senatore Campus. Eguale dichiarazione fa il senatore Campus, il quale sottolinea che la funzione politica di indirizzo e controllo è già svolta dagli organismi assembleari, dovendosi pertanto configurare il comitato di gestione come organo tecnico-politico: in quanto tale i suoi componenti possono essere giustamente sottoposti ad una preliminare verifica di professionalità.

Quindi posto ai voti l'emendamento presentato dal senatore Imbriaco non è approvato; è invece accolto l'emendamento del senatore Patriarca. Si passa alla votazione dell'emendamento proposto dai senatori Campus e Muratore; non è accolto. In proposito il presidente Bompiani dichiara di astenersi, volendo con ciò sottolineare la sua preoccupazione per il fatto che il provvedimento non ha definito i compiti del comitato di gestione rispetto a quelli dell'ufficio di direzione; preoccupazione che ha indotto i senatori Campus e Muratore alla presentazione dell'emendamento. Ritiene comunque che tale tematica, fondamentale per l'evoluzione della sanità nel nostro Paese, debba essere esaminata con la dovuta ponderatezza al più presto.

È quindi accolto l'emendamento presentato dalla senatrice Jervolino Russo con un subemendamento del senatore Melotto.

Accolta quindi la lettera *b*), con le modifiche apportate, contrario il Gruppo comunista, si passa alla lettera *c*).

Il relatore Melotto propone una modifica all'ultima parte, nel senso che i componenti del collegio dei revisori non designati dal Ministro del tesoro possano essere scelti tra gli iscritti all'albo dei revisori dei conti o dei dottori commercialisti.

Il senatore Ranalli chiede al relatore Melotto quale sia stato il parere della Commissione affari costituzionali sul testo della lettera *c*) predisposto in sede ristretta. Il relatore fa presente come in sede di 1^a Commissione il problema sia stato sollevato, ma si è preferito esaminarlo compiutamente nel contesto del provvedimento sull'ordinamento delle autonomie locali. Aggiunge che il Gruppo comunista ha espresso riserve sulla composizione del collegio dei revisori dei conti come proposta nel testo del comitato ristretto.

È poi accolta la lettera *c*) con l'emendamento proposto dal relatore Melotto, contrario il senatore Ranalli a nome del Gruppo dei senatori comunisti.

La Commissione accoglie quindi il primo comma con le modificazioni apportate e successivamente il secondo comma senza modifiche.

Il relatore Melotto presenta poi un emendamento inteso a prevedere un comma aggiuntivo da collocare successivamente al secondo. Esso prevede che le Regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano determinino con atto legislativo, entro 90 giorni dall'entrata in vigore del provvedimento, le norme di attuazione dei principi nello stesso provvedimento contenuti.

Il ministro Degan quindi presenta un emendamento aggiuntivo, da collocare successivamente all'emendamento presentato dal senatore Melotto. Esso, ad avviso del ministro Degan in sintonia con il parere espresso dalla 1^a Commissione, prevede che la mancata attuazione delle disposizioni del provvedimento costituisce motivo per il commissariamento delle unità sanitarie locali.

Su tale emendamento la senatrice Rossanda chiede che si esprima la Commissione affari costituzionali; la senatrice Jervolino Russo chiede chiarimenti al ministro Degan che li fornisce. Contrari si dichiarano il senatore Imbriaco, secondo il quale l'emendamento tra l'altro dimostra sfiducia rispetto al processo di riforma in tempi brevi, ed il relatore Melotto.

La senatrice Jervolino Russo, intervenendo nuovamente, ritiene che l'emendamento proposto dal ministro Degan si ponga all'inter-

no dei rilievi espressi dalla Commissione affari costituzionali e dunque si configuri pienamente legittimo nè sottintende una mancanza di fiducia nel processo di riforma.

Il senatore Rossi è dell'avviso che la tematica contenuta nell'emendamento del ministro Degan debba essere meditata in maniera approfondita e debba essere oggetto di confronto il più ampio possibile.

Il ministro Degan si dice convinto della utilità della norma da lui proposta, perfettamente legittima sul piano costituzionale; rendendosi tuttavia conto delle perplessità emerse, dichiara di ritirare l'emendamento riservandosi di presentarlo in Assemblea.

È quindi accolto l'emendamento proposto dal relatore Melotto, e successivamente il terzo comma.

Prima del conferimento al relatore del mandato di riferire all'Assemblea sul provvedimento, si svolgono alcune dichiarazioni di voto.

Il senatore Imbriaco prende atto dello sforzo compiuto dalla maggioranza rispetto all'invito del Gruppo comunista a collegare il provvedimento con talune disposizioni presenti nel testo sull'ordinamento delle autonomie locali predisposto dalla Commissione affari costituzionali, onde razionalizzare i punti più fortemente compromessi della riforma sanitaria senza contraddire le scelte unitarie che hanno ispirato la Commissione affari costituzionali. Ritiene che la filosofia cui ci si deve ispirare per rimuovere gli ostacoli al processo di riforma sanitaria debba basarsi sul ruolo fondamentale delle autonomie locali e su un recupero dei loro poteri onde garantire, salvaguardando i contenuti della legge n. 833 del 1978, la partecipazione dei cittadini alla gestione dei servizi sanitari. Viceversa, egli dice, con il provvedimento in titolo il Gruppo della Democrazia cristiana ha dimostrato di voler prefigurare un modello sanitario incentrato sull'azienda, collegata da un cordone ombelicale non più al comune ma alla Regione. In particolare, con le disposizioni di cui alla lettera b), sono state poste le premesse per tale scelta, cui aderiscono anche altre forze politiche ed alla quale egli è contrario. Pertanto, pur prendendo atto dello sforzo di mediazione

sollecitato peraltro dal Gruppo comunista, ritiene che ci si è allontanati dal terreno unitario su cui si era costruita la legge n. 833. Per tali ragioni dichiara la propria contrarietà al disegno di legge, riservandosi di proporre in Aula gli emendamenti non accolti in Commissione, in autonomia rispetto all'impostazione unitaria verso cui, invece, ci si era indirizzati.

La senatrice Jervolino Russo sottolinea l'importanza del provvedimento, che costituisce un passo avanti verso la conferma degli obiettivi di fondo contenuti nella citata legge n. 833, taluni meccanismi della quale peraltro vanno rivisti ed aggiornati. Il provvedimento inoltre risulta in sintonia con le disposizioni contenute nel disegno di legge sulle autonomie locali licenziato dalla Commissione affari costituzionali, anticipandone addirittura talune soluzioni, come dimostrano alcuni emendamenti presentati dal relatore di contenuto analogo a disposizioni contenute nell'anzidetto testo. Si rafforza anche il potere degli organi assembleari, quali il consiglio comunale e l'assemblea delle associazioni intercomunali, che hanno il compito di eleggere l'intero comitato di gestione. Tale impostazione è ulteriormente avvalorata dalla previsione di una scelta di esterni ai suddetti organismi assembleari in qualità di componenti dei comitati di gestione, in quanto si lasciano i consigli comunali e le assemblee intercomunali arbitre di trovare la soluzione più adeguata. Un'ulteriore dimostrazione della scelta di non tagliare il cordone ombelicale tra le autonomie locali e la gestione della sanità è data dalla previsione di cui al secondo comma, secondo la quale il comune ha il potere di determinare, in certe circostanze, l'ambito territoriale delle USL. Essendo quindi unanime la volontà di rendere efficiente il servizio sanitario nazionale, chiede al gruppo comunista di ripensare sul voto espresso e non interrompere un confronto costruttivo.

Il senatore Rossi ricorda come il Gruppo repubblicano abbia fin dall'inizio considerato il provvedimento come un provvedimento ponte in un'ottica che riporti la sanità alla competenza del comune, in sintonia

con quanto deliberato dalla Commissione affari costituzionali in materia di autonomie locali. Il provvedimento costituisce, a suo avviso, un inizio del processo di riforma delle unità sanitarie locali, e per tali ragioni dichiara di accoglierlo, auspicando che dopo le ferie estive la Commissione inizi l'esame dei provvedimenti globali di carattere generale, onde completare l'adeguamento della riforma sanitaria.

Il senatore Alberti dà atto dell'intensità e della produttività del lavoro svolto dalla Commissione, pur ritenendo non ancora risolti taluni nodi. In particolare, fa presente come costituisca un grave limite il non aver riconosciuto che il titolare della sanità a livello comunale sia il sindaco, ricordando come finora i comuni si siano purtroppo disinteressati della gestione della sanità, contribuendo con ciò alle cause del dissesto; ritiene opportuno definire le competenze dei comitati di gestione rispetto a quelle degli organi tecnici, mentre è dell'avviso che il collegamento con il comune non sia stato sufficientemente confermato ed esprime la preoccupazione che con la nomina a membri del comitato di gestione di soggetti esterni agli organismi assembleari si possa riprodurre la costituzione di enti intermedi che finirebbero per svincolarsi dal comune. Pertanto si dichiara contrario al provvedimento.

Il senatore Muratore, pur non essendo del tutto soddisfatto del provvedimento, ritiene che esso possa costituire una prima fase, rispetto all'esame globale del riordinamento delle unità sanitarie locali che occorre

portare avanti subito dopo le ferie estive. Si sono date, egli dice, alcune risposte che dimostrano l'attenzione del Parlamento verso il settore sanitario e ridanno fiducia all'opinione pubblica nei confronti delle istituzioni. Non ci si è discostati, a suo avviso, dal testo predisposto dalla Commissione affari costituzionali sulle autonomie locali; invita pertanto il Gruppo comunista ad una ulteriore riflessione in vista del dibattito in Assemblea, dovendosi ritenere che i risultati sul piano dell'attuazione della normativa saranno maggiormente significativi se ci si presenterà con un atteggiamento unitario di fronte all'opinione pubblica. Dichiara quindi il voto favorevole del Gruppo socialista.

Il presidente Bompiani ringrazia il relatore di aver posto, tra l'altro, le premesse per una discussione ampia dei problemi. Si è iniziata, a suo avviso, una fase nuova che continuerà dopo la sospensione estiva dei lavori parlamentari con l'esame dei provvedimenti globali in materia. Ricorda infatti che la Commissione decise di esaminare il disegno di legge in titolo immediatamente, e separatamente dagli altri disegni di legge globali in materia, impegnandosi contestualmente ad esaminare questi ultimi subito dopo le ferie estive.

La Commissione quindi da mandato al relatore di riferire favorevolmente all'Assemblea sul provvedimento in titolo, autorizzandolo a chiedere l'immediato inserimento all'ordine del giorno, con relazione orale.

La seduta termina alle ore 21.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE PER IL
CONTROLLO SUGLI INTERVENTI NEL
MEZZOGIORNO**

MERCOLEDÌ 24 LUGLIO 1985

Presidenza del Presidente
CANNATA

La seduta inizia alle ore 15,30.

SEGUITO DEL DIBATTITO SULLE COMUNICAZIONI RESE, ALLA COMMISSIONE, IL 17 LUGLIO 1985, DAL MINISTRO PER GLI INTERVENTI STRAORDINARI NEL MEZZOGIORNO, IN TEMA DI PROGRAMMA TRIENNALE D'INTERVENTO DI CUI ALLA LEGGE N. 651 DEL 1983

In apertura di seduta il Presidente Cannata avverte che dovrebbe mettere in votazione l'ordine del giorno presentato dai parlamentari Frasca, Zavettieri, Nucara e Ciochia nella seduta del 17 luglio. Il Ministro De Vito chiede di rendere una dichiarazione con riferimento alla materia di cui all'ordine del giorno. Ritiene di dovergli dare la parola.

Il Ministro De Vito vuole premettere una precisazione, cui tiene particolarmente per il rispetto profondo che nutre nei confronti della Commissione bicamerale e del Parlamento. Ha dovuto infatti registrare delle dichiarazioni non veritiere circa una sua presunta diserzione nella seduta del 18 luglio 1985. A prescindere dal fatto che egli aveva già concluso le sue comunicazioni nella seduta del 17 luglio e quindi non si rendeva necessaria la sua presenza, fa presente di aver ricevuto il telegramma di convocazione per le 17.00 del pomeriggio quando la seduta era convocata alle 12,30.

Ha motivo di ritenere che un conflitto tra Commissione e Governo non abbia ragione di esistere e comunque nuoce alla

causa del Mezzogiorno e delle istituzioni in generale.

Venendo al piano politico riconferma la propria disponibilità ad un confronto sulle integrazioni apportate al Programma triennale che hanno quasi esclusivamente riguardato le osservazioni formulate dalla Commissione bicamerale. Disponibile dunque ad un confronto serrato i cui esiti ovviamente non sono anticipabili.

Le conclusioni cui si potrà pervenire sono sostanzialmente tre. La Commissione bicamerale può ritenersi soddisfatta; ovvero parzialmente soddisfatta con la raccomandazione di tenere conto di ulteriori osservazioni; ovvero ancora insoddisfatta per divario consistente di valutazioni. In quest'ultimo caso egli dichiara che non avrà alcuna difficoltà di proporre modifiche al CIPE e comunque di tenerne conto nella sede più idonea che è quella del processo di attuazione.

Il senatore Frasca primo firmatario dell'ordine del giorno dice che le dichiarazioni del Ministro aprono indubbiamente uno spiraglio. Vorrebbe dunque porre una domanda e chiedere di conseguenza una precisazione.

Il Ministro in sostanza, se egli ha bene compreso, è disposto a rimettere tutti gli atti alla Commissione e conseguentemente a proporre al CIPE le opportune modifiche. Domanda cosa succeda durante questo periodo di tempo: se il Governo cioè si impegna a non porre in essere atti incompatibili con la dichiarata disponibilità alle modifiche che si rendessero necessarie.

Il ministro De Vito risponde di aver reso in tutta responsabilità delle dichiarazioni proprio perchè si fa carico che le modifiche possano intervenire prima che la delibera abbia attuazione. Vuol dire che nelle more non si procederà ad alcuna attivazione di risorse e di soggetti.

L'unico punto che a suo avviso dovrebbe rimanere fermo è il criterio di riparto — secondo parametri economico-sociali e non

solo territoriali — delle disponibilità finanziarie tra le Regioni. Precisa che non si tratta di spendere somme bensì di offrire un quadro di riferimento perchè le Regioni siano messe per tempo in grado di valutare la congruità con i propri programmi.

Il deputato Soddu sostiene che la dichiarazione resa dal Ministro conferma la posizione del suo Gruppo, nel senso che la delibera CIPE non debba pregiudicare un ulteriore intervento della Commissione. Non ha motivo di mettere dunque in discussione queste dichiarazioni, anche perchè proceduralmente non riesce di vedere altro sistema per raggiungere determinati risultati.

Il deputato Parlato vuole fare una considerazione su una **dichiarazione-stampa** resa nella giornata di oggi dalla Presidenza del Consiglio, per la quale tra gli impegni di Governo non ancora definiti sarebbe da annoverare il **Programma triennale di intervento**. Indipendentemente da questa strana — almeno da un punto di vista formale — dichiarazione ritiene che se il documento integrativo fosse pervenuto alla Commissione in tempo utile molti equivoci e tensioni si sarebbero potuti evitare.

Udite ora le dichiarazioni del Ministro ritiene che l'ordine del giorno debba ritenersi sospeso.

Il senatore Frasca propone a questo punto di sospendere la seduta e rinviare il prosieguo del dibattito a questa sera.

Il senatore Ulianich chiede al Ministro se le sue dichiarazioni equivalgono o meno ad una sospensione della delibera del CIPE e se intende far pervenire in tempi rapidi il documento integrativo. Ritiene che si debba lavorare per agevolare lo sblocco di una situazione che indubbiamente denota sofferenza delle istituzioni.

Il ministro De Vito riprendendo la parola dice che sperava di essere chiaro. Egli non ha titolo alcuno per sospendere un atto collegiale quale la delibera CIPE, che probabilmente non avrebbe titolo a sospendere lo stesso Ministro del bilancio.

Ha spiegato che le procedure, previste dalla legge n. 651, consentono dei tempi per addivenire ad un confronto non formale con la Commissione. Ribadisce ancora le sue di-

chiarazioni favorevoli ad una eventuale modifica, ove dovesse persistere una differenza sostanziale di valutazione.

La senatrice Salvato vuole esprimere il proprio personale disagio per una situazione venutasi a protrarre oltre ogni ragionevole limite. A suo avviso qualsiasi momento di riflessione deve trovare un termine nel rispetto del Regolamento, per il quale non si può ignorare che l'ordine del giorno presentato nella seduta del 17 luglio rimane in piedi. Richiama i colleghi parlamentari al necessario intreccio tra forma e sostanza quando si versa in materie e decisioni aventi rilevanti riflessi contenutistici.

Anche il presidente Cannata dice di avvertire un diffuso disagio per la situazione venutasi a protrarre oltre ogni ragionevole aspettativa. Tenuto però conto che non è presente in aula il numero di parlamentari richiesto per deliberare su affari in ordine ai quali la Commissione non riferisce all'Assemblea (articolo 30, comma 1, del Regolamento del Senato) ritiene di poter accogliere la proposta avanzata dal senatore Frasca di sospendere la seduta perchè i lavori riprendano nella giornata di oggi.

Il Ministro comunque dovrà far pervenire alla Commissione, entro domani mattina, il documento recante le integrazioni da lui proposte al CIPE.

La seduta viene sospesa alle ore 17,30 ed è ripresa alle ore 19,30.

Il senatore Frasca dichiara di ritirare l'ordine del giorno da lui presentato insieme ad altri colleghi nella seduta del 17 luglio, dal momento che le dichiarazioni e le precisazioni rese dal Ministro hanno creato una situazione nuova. Illustra quindi un nuovo ordine del giorno così concepito:

« La Commissione,

preso atto delle dichiarazioni con le quali il Ministro si impegna a sottoporre ad ulteriore valutazione della Commissione stessa il programma triennale nel testo approvato dal CIPE ed a farvi apportare le eventuali modifiche che dovessero essere proposte;

preso atto, altresì, che i tempi di attuazione della delibera Cipe consentono alla Commissione un ulteriore confronto sui contenuti del programma e quindi di adottare le conseguenti determinazioni,

decide di riconvocarsi per l'esame dei relativi documenti ».

Il senatore Calice sostiene che in tutta la vicenda, avendo riguardo anche agli aspetti più generali, si sono infilati tutta una serie di gravi errori politici. Ora il comportamento del Ministro gli riesce incomprensibile alla luce del nuovo ordine del giorno.

Si possono avere pareri diversi dal punto di vista procedurale fino al punto da sostenere che una volta dato il parere ci si debba come Commissione disinteressare del futuro *iter* del Programma triennale. Tuttavia era proprio la relazione Soddu a sottolineare il carattere costitutivo del parere parlamentare non solo sotto il profilo dell'*iter* ma pure del prodotto finale.

Inoltre a suo avviso non può essere sottaciuto il comportamento scorretto del gruppo DC il quale ha praticato l'ostruzionismo in maniera per giunta surrettizia e furbesca. Aggiunge di non avere mai assistito nella propria esperienza ad una offensiva così massiccia seguita da una ritirata altrettanto significativa, insita nel fatto che la DC mostra di accogliere adesso il reintegro pieno del ruolo della Commissione nella sua funzione costitutiva e di indirizzo.

Il senatore Scardaccione dice di rigettare gli apprezzamenti venuti dal senatore Calice, che non gli sembra cadano dal pulpito giusto.

Tutto il ritardo che si è accumulato negli anni 84 e 85 per il varo di una nuova legge organica — ritardo che ha comportato la perdita secca di diecimila miliardi di risorse destinate al Mezzogiorno — è imputabile a suo avviso al comportamento del PCI il quale a suo tempo non ha consentito che insieme alla legge provvisoria n. 775 di conversione del decreto-legge n. 581, venissero approvate norme indispensabili a garantire la continuità dell'intervento.

Ritiene peraltro censurabile anche il comportamento del gruppo socialista il quale ha chiesto la sospensione della delibera appro-

vata da un organismo il CIPE presieduto dal Presidente del Consiglio Craxi.

Conclude facendo osservare che tutto il lavoro di questi giorni non può risolversi in un ulteriore ritardo per l'attuazione del programma triennale e soprattutto per il varo della nuova legge intesa a conferire cadenza novennale al flusso degli interventi e dei finanziamenti.

Il deputato Ambrogio ritiene necessario mettere in luce un elemento di chiarezza. La interpretazione della legge 651 data dal Ministro continua infatti a non persuaderlo. Il giudizio espresso dalla Commissione, in sede di delibera del parere sul Programma, atteneva fondamentalmente all'esigenza di essere messa in grado di pronunciarsi sui contenuti che la proposta governativa avrebbe dovuto racchiudere in base alla legge n. 651.

La conclusione cui oggi si perviene non gli sembra idonea ad apportare maggiore chiarezza. Non gli sfugge d'altra parte che la Commissione sarà comunque messa in condizione di pronunciarsi anche se continua a credere che sarebbe stato meglio procedere ad una formale sospensione della delibera CIPE.

L'atteggiamento della DC non ha certo giovato ad aumentare il peso e le funzioni di controllo della Commissione, avvalorando anzi la tendenza a concentrare nelle Commissioni legislative anche le funzioni di indirizzo. Si è espresso pure un atteggiamento politico complessivo da parte della DC che non esista a definire di tipo cileniano. Infatti la pratica dell'abbandono sistematico delle aule parlamentari non gli sembra possa essere assimilato al comportamento di chi in diverse circostanze solleva incidenti procedurali ovvero chiede la verifica del numero legale. Conclude esprimendo l'auspicio che il comportamento tenuto in questa vicenda non costituisca il segno di un atteggiamento più generale. Dichiarata la astensione del PCI sull'ordine del giorno.

Il deputato Soddu sostiene che il nuovo ordine del giorno anche se non rispecchia per intero le posizioni della sua parte politica costituisce strumento adeguato e digni-

tosio per superare una situazione che aveva messo in difficoltà la maggioranza. Due problemi si erano manifestati. Uno attinente la procedura, relativamente alla quale il suo gruppo riteneva che la Presidenza del Senato dovesse esprimere una opinione dirimente. Essendosi sul punto manifestata una netta frattura in seno alla Commissione si è ritenuto non già di instaurare una prassi (il venir meno del numero legale) bensì di adoperare uno strumento che consentisse di prolungare quel clima di fertile confronto che si era già constatato sul Programma triennale.

Sul problema politico prende atto della sensibilità e apertura dimostrata dal Ministro. Apprezza pure il comportamento del gruppo socialista che ha compreso come la DC intendesse ricercare una piattaforma più larga e costruttiva, quale deve caratterizzare il prosieguo dei lavori.

L'apprezzamento coinvolge anche il maggior partito di opposizione, che al di là delle circostanze contingenti dimostra come in favore del Mezzogiorno sono disponibili energie maggiori di quelle che coincidono con i confini della maggioranza di governo.

Conclude dicendo che la sua parte politica vota con molta convinzione l'ordine del giorno.

Il senatore Ulianich dice che siccome si è parlato di soluzione compromissoria, il termine non deve assumere alcuna connotazione negativa ma collocarsi sul piano del rispetto delle regole parlamentari. Ricorda che prassi e metodi, quali si sono manifestati nella vicenda, potrebbero al di là della buona fede portare un attentato all'esercizio pieno delle funzioni del Parlamento.

Di fronte all'ordine del giorno dichiara la astensione della sinistra indipendente anche come auspicio di una sensibilità più viva per i diritti del Parlamento.

Il deputato Nucara prende atto delle dichiarazioni del collega Soddu, il quale ha chiarito che l'abbandono delle Aule parlamentari dovesse ritenersi un fatto assolutamente contingente e irripetibile.

Gli sembra che lo scopo sostanziale cui si tendeva con l'ordine del giorno originario

sia stato conseguito. Sottolinea in particolare la disponibilità dichiarata dal Ministro a procedere ad eventuali modifiche della delibera adottata dal CIPE.

Dopo aver preso atto delle dichiarazioni di astensione dei Gruppi comunista e della sinistra indipendente — un contributo che si colloca sulla scia di un atteggiamento costruttivo anche in vista dell'*iter* della nuova legge — dichiara il voto favorevole della sua parte politica.

Il ministro De Vito sottolinea il valore e il ruolo della Commissione bicamerale per il Mezzogiorno. Ha già avuto ragione di sostenere la funzione profonda di questo organismo parlamentare non solo sul piano del controllo, ma pure per verificare la coerenza delle leggi ordinarie alle priorità meridionalistiche.

Dopo aver ricordato che sul piano procedurale gli stessi onorevoli Nucara e Parlatto, favorevoli al primo ordine del giorno, avevano nondimeno sostenuto la correttezza procedurale del ministro, ed avere pure ricordato che il deputato Soddu aveva proposto di deferire la questione formale alla superiore istanza costituita dalla Presidenza del Senato, tiene a ribadire la piena disponibilità ad un rinnovato confronto politico nell'auspicio che il documento di programma venga valutato per quello che è. Le condizioni a suo avviso esistono, tanto è vero che i partiti di opposizione attraverso la preannunciata astensione assicurano un contributo di natura dialettica e positiva.

La cosa più significativa non è solamente il rispetto formale delle regole del giuoco, ma la riaffermazione del ruolo e del contributo della bicamerale, perchè come dice il senatore Ulianich forma e sostanza debbono coincidere quando si versa in materie così delineate. Conclude augurandosi si siano create le condizioni per un esame più sereno, considerandosi chiusa una parentesi che non ha offerto un contributo di segno positivo.

Il Presidente Cannata vuole ringraziare tutti i gruppi parlamentari per l'apporto dato alla discussione odierna. Apprezza in particolare le dichiarazioni del collega Soddu che lasciano ben sperare in vista di un

confronto dialettico e costruttivo nell'interesse del Mezzogiorno, nel rispetto delle diverse posizioni.

Si dichiara pure convinto che la Commissione debba sviluppare tutte le sue potenzialità di controllo in ordine agli atti ordinari e straordinari di intervento; diversamente non ha ragione di esistere.

In particolare occorre impedire che tenda ad affievolirsi la tensione meridionalistica, quale si manifesta anche valutando la corrispondenza agli obiettivi meridionalistici di tutte le leggi ordinarie. Ricorda in

proposito le dichiarazioni rese dall'ex-Presidente della Commissione bicamerale per il Mezzogiorno Giacomo Mancini alla Conferenza indetta dall'allora Ministro per gli interventi straordinari onorevole Claudio Signorile.

Mette ai voti l'ordine del giorno presentato dai parlamentari Frasca, Ciocia, Nucara e Soddu.

La Commissione approva con dieci voti favorevoli e sei astenuti.

La seduta termina alle ore 21,15.

SOTTOCOMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 24 LUGLIO 1985

La Commissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente della Commissione Bonifacio, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alle Commissioni riunite 2^a e 4^a:

1384 — « Modifiche al codice penale militare di pace », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*;

alla 2^a Commissione:

1241 — « Modifica del regio decreto-legge 30 agosto 1925, n. 1621, concernente gli atti esecutivi sopra beni di Stati esteri o di organizzazioni internazionali in Italia »: *parere favorevole condizionato all'introduzione di emendamento*;

1359 — « Disciplina della professione di patrocinatore legale », d'iniziativa dei senatori Saporito ed altri: *richiesta di proroga del termine per l'emissione del parere*;

alla 6^a Commissione:

1379 — « Nuove norme in materia di erogazione di provvidenze da parte dell'Istituto per lo sviluppo economico dell'Appennino (ISEA) », d'iniziativa dei deputati Tesini ed altri, approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*;

alla 7^a Commissione:

1022 — « Norme concernenti il calendario settimanale delle lezioni nelle scuole », d'iniziativa dei senatori Saporito ed altri: *parere favorevole*;

1320 — « Norme sul calendario scolastico »: *parere favorevole*;

1404 — « Modifica dell'articolo 3 della legge 21 febbraio 1963, n. 491, concernente la subconcessione ad enti pubblici di ricerca di alcuni terreni assegnati all'Università di Pisa », d'iniziativa dei deputati Labriola ed altri, approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*;

alla 8^a Commissione:

1428 — « Disposizioni urgenti per fronteggiare i danni causati nel settore delle opere pubbliche dalle eccezionali avversità atmosferiche di gennaio e febbraio 1985 », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*;

alla 9^a Commissione:

729 — « Norme per la tutela dei terreni agricoli dagli incendi », d'iniziativa dei senatori Diana ed altri: *richiesta di proroga del termine per l'emissione del parere*;

alla 10^a Commissione:

21-48-213-446-B — « Legge-quadro per l'artigianato », d'iniziativa dei senatori Pollidoro ed altri; Jervolino Russo ed altri; Crollanza ed altri, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*.

FINANZE E TESORO (6^a)**Sottocommissione per i pareri**

MERCLEDÌ 25 LUGLIO 1985

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Berlanda, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 1^a Commissione:

1407 — « Istituzione di un assegno vitalizio a favore di cittadini italiani che abbiano illustrato la Patria e che versino in stato di bisogno », approvato dalla Camera dei deputati: *parere contrario*;

alla 7^a Commissione:

1404 — « Modifica dell'articolo 3 della legge 21 febbraio 1963, n. 491, concernente la subconcessione ad enti pubblici di ricerca di alcuni terreni assegnati all'Università di Pisa », d'iniziativa dei deputati Labriola ed altri, approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*;

alla 8^a Commissione:

1428 — « Disposizioni urgenti per fronteggiare i danni causati nel settore delle opere pubbliche dalle eccezionali avversità atmosferiche di gennaio e febbraio 1985 », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
per l'indirizzo generale
e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi**

Sottocommissione permanente per l'Accesso

MERCLEDÌ 24 LUGLIO 1985

*Presidenza del Presidente
DUTTO*

La seduta inizia alle ore 11.

ESAME DELLE RICHIESTE DI ACCESSO

La Sottocommissione, preso atto della relazione presentata, ai sensi degli articoli 2 e 3 del regolamento per l'accesso radiotelevisivo, dal collegio dei relatori composto dal presidente Dutto, dal senatore Mitterdorfer e dal deputato Pollice, procede all'esame comparativo, di cui al primo comma dell'articolo 5 del regolamento per l'accesso radiotelevisivo, delle richieste di accesso iscritte nell'apposito protocollo pubblico e non ancora accolte; le suddivide in categorie, stabilendo di accogliere le richieste rientranti nelle seguenti categorie: sociale, sportiva, professionale, sanitaria, ricreativa, culturale, religiosa, economica e politica.

La Sottocommissione, avuto riguardo ai criteri di cui all'articolo 6, terzo comma, della legge n. 103 del 1975, decide, con separate deliberazioni, di accogliere, ai fini della programmazione televisiva:

la richiesta n. 2053, avanzata dall'UNAVI - Unione nazionale delle associazioni venatorie italiane, avente ad oggetto la trasmissione « L'unità dei cacciatori », tenuto conto della specificazione sportiva e ricreativa del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 1826, avanzata da Carcere e comunità, avente ad oggetto la trasmissione « Si entra individui... si esce... come? », tenuto conto della specificazione religiosa e sociale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 1798, avanzata dalla Società italiana amici dei fiori, avente ad oggetto la trasmissione « Il fiore dell'amore », tenuto conto della specificazione culturale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 1920, avanzata dal Sindacato pensionati italiani - SPI-CGIL, avente ad oggetto la trasmissione « I servizi agli anziani e l'assistenza agli anziani », tenuto conto della specificazione sociale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 2033, avanzata dall'AISCO - Associazione italiana scuole per corrispondenza, avente ad oggetto la trasmissione « La scuola per corrispondenza nella società del duemila », tenuto conto della specificazione culturale e sociale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 2052, avanzata dal Centro nazionale sportivo « Libertas », avente ad oggetto la trasmissione « Lo sport come fatto di cultura », tenuto conto della specificazione sportiva e culturale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 2016, avanzata dall'Associazione Intercultura, avente ad oggetto la trasmissione « Intercultura: un ponte fra le culture », tenuto conto della specificazione culturale e politica del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 2020, avanzata dall'ANUU - Associazione dei migratoristi italiani, avente ad oggetto la trasmissione « Il prelievo lungo le vie del cielo », tenuto conto della specificazione culturale e sociale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 1991, avanzata dalla LENAD - Lega nazionale antidroga, avente ad oggetto la trasmissione « Genitori uniti contro la droga », tenuto conto della specificazione sociale e sanitaria del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 1960, avanzata dalla Confederquadri - Confederazione generale dei quadri italiani, avente ad oggetto la trasmissione « Democrazia rappresentativa per avviare una reale partecipazione nelle aziende e nella società », tenuto conto della specificazione professionale e sociale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 2040, avanzata dall'Istituto italiano per l'Asia, avente ad oggetto la trasmissione « Conosciamo veramente il Giappone? », tenuto conto della specificazione culturale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 2018, avanzata dalla LI-DA - Lega italiana dei diritti dell'animale,

avente ad oggetto la trasmissione « La danza della morte: la corrida », tenuto conto della specificazione sociale e culturale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 2029, avanzata dal Comitato sottoscrittori Europrogramme avente ad oggetto la trasmissione « L'italianizzazione del fondo Europrogramme », tenuto conto della specificazione economica e sociale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 1914, avanzata dall'Associazione nazionale « Giuseppe Kirner », avente ad oggetto la trasmissione « Associazione volontaria " Giuseppe Kirner " problemi risolti, problemi ancora da risolvere », tenuto conto della specificazione professionale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 2024, avanzata dalla UIC - Unione italiana dei ciechi, avente ad oggetto la trasmissione « L'informazione al servizio dei ciechi », tenuto conto della specificazione sociale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 2046, avanzata dall'ANAL-PI - Associazione nazionale artisti lirici primari, avente ad oggetto la trasmissione « Il cantante lirico italiano: problemi e prospettive », tenuto conto della specificazione professionale e culturale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 1982, avanzata dall'UCI-IM - Unione cattolica italiana insegnanti medi, avente ad oggetto la trasmissione « I giovani, le nuove tecnologie e la scuola », tenuto conto della specificazione culturale e professionale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 1847, avanzata da Italia nostra, avente ad oggetto la trasmissione « Un ambiente per l'uomo », tenuto conto della specificazione culturale e sociale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 1907, avanzata dal Comitato Seagull, avente ad oggetto la trasmissione « La sicurezza della vita umana in

mare », tenuto conto della specificazione sociale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 1935, avanzata dalla UCIMU - Unione costruttori italiani macchine utensili, avente ad oggetto la trasmissione « Robot italiani all'estero », tenuto conto della specificazione professionale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 1987, avanzata dalla Federottica - Federazione nazionale ottici optometristi, avente ad oggetto la trasmissione « Altro è vederci, altro è vederci bene », tenuto conto della specificazione professionale e sanitaria del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 1858, avanzata dal CUSI - Centro universitario sportivo italiano, avente ad oggetto la trasmissione « L'attività agonistica del CUSI », tenuto conto della specificazione sportiva del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 1975, avanzata dalla ANAVAFAP - Associazione nazionale italiana per l'assistenza alle vittime arruolate nelle forze armate della Repubblica e alle famiglie dei caduti, avente ad oggetto la trasmissione « Tutela della salute e dell'incolumità degli appartenenti alle forze armate », tenuto conto della specificazione sanitaria e sociale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 2051, avanzata dall'AMI - Associazione dei musulmani italiani, avente ad oggetto la trasmissione « Conoscere l'Islam », tenuto conto della specificazione religiosa e culturale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 2044, avanzata dall'ANFE - Associazione nazionale delle famiglie degli emigrati, avente ad oggetto la trasmissione « Le scuole italiane all'estero per i figli degli emigrati: necessità di una riforma », tenuto conto della specificazione sociale e culturale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 1933, avanzata dal SUNIA - Sindacato unitario nazionale degli inqui-

lini ed assegnatari, avente ad oggetto la trasmissione « Le proposte del SUNIA per risolvere il problema della casa », tenuto conto della specificazione sociale ed economica del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 2049, avanzata dal Centro intellettuali liberi, avente ad oggetto la trasmissione « Ezra Pound a cento anni dalla nascita », tenuto conto della specificazione culturale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 1999, avanzata dalla Federazione italiana mutue integrative volontarie, avente ad oggetto la trasmissione « Pensioni e casse integrative », tenuto conto della specificazione economica e sociale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 1687, avanzata dalla LAV - Lega antivivisezione, avente ad oggetto la trasmissione « Vivisezione: quale futuro? », tenuto conto della specificazione culturale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 2035, avanzata dalla Federazione nazionale delle associazioni di pubblica assistenza e soccorso, avente ad oggetto la trasmissione « Il volontariato delle pubbliche assistenze: un esempio ed una proposta », tenuto conto della specificazione sociale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 1979, avanzata dal Comitato nazionale per la difesa dei diritti civili dei cittadini nomadi italiani, avente ad oggetto la trasmissione « Una legge per l'attuazione dei diritti civili dei nomadi con cittadinanza italiana », tenuto conto della specificazione sociale e culturale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 2036, avanzata dal Consorzio nazionale lattiero-caseario, avente ad oggetto la trasmissione « Il latte nell'agricoltura italiana », tenuto conto della specificazione professionale ed economica del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 2045, avanzata dall'AIR - Associazione istituti religiosi, avente ad oggetto la trasmissione « La capacità di comunicare », tenuto conto della specificazione sociale e religiosa del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 1964, avanzata dall'INCA-CGIL - Istituto nazionale confederale di assistenza, avente ad oggetto la trasmissione « Viaggio nei quarant'anni dell'INCA », tenuto conto della specificazione sociale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 2039, avanzata dall'ENASCO - Ente nazionale di assistenza sociale per gli esercenti attività commerciali, avente ad oggetto la trasmissione « Dalla parte del cittadino », tenuto conto della specificazione sociale ed economica del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 1909, avanzata dall'Associazione italiana per la cultura medica, avente ad oggetto la trasmissione « Dolce, ma non troppo », tenuto conto della specificazione sanitaria e sociale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 1844, avanzata dall'INPS - Istituto nazionale della previdenza sociale, avente ad oggetto la trasmissione « I versamenti volontari », tenuto conto della specificazione sociale ed economica del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 1985, avanzata dalla FANAA - Federazione autonoma nazionale degli artigiani dell'abbigliamento, avente ad oggetto la trasmissione « La produzione sartoriale artigiana », tenuto conto della specificazione professionale ed economica del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 1996, avanzata dall'Associazione nazionale cooperative di consumatori, avente ad oggetto la trasmissione « Una politica per la difesa dei consumatori », tenuto conto della specificazione economica e sociale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 2019, avanzata da The international association of Lions Clubs -

Distretto multiplo 108 Italy, avente ad oggetto la trasmissione « Lo spirito di servizio sociale del lionismo e le sue realtà », tenuto conto della specificazione sociale ed economica del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 1993, avanzata dalla Federazione nazionale dei periti industriali, avente ad oggetto la trasmissione « La Fenapi e le sue finalità, come organismo rappresentativo dei periti industriali nell'ambito nazionale », tenuto conto della specificazione professionale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 1932 avanzata dalla Fondazione italiana per lo studio della schizofrenia, avente ad oggetto la trasmissione « Si può curare la follia? », tenuto conto della specificazione sanitaria e sociale del richiedente in reazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 1995 avanzata dall'International inner wheel, avente ad oggetto la trasmissione « L'inner wheel: promotore di iniziative culturali ed umanitarie. Il premio letterario nazionale di narrativa per ragazzi « Le palme d'oro », tenuto conto della specificazione sociale e culturale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 1913, avanzata dalla LIPU - Lega italiana per la protezione degli uccelli, avente ad oggetto la trasmissione « SOS grifoni sardi », tenuto conto della specificazione sociale e culturale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 2041, avanzata dal CSAA-Centro sport all'aria aperta, federato all'ARCI caccia, avente ad oggetto la trasmissione « Insieme all'aria aperta », tenuto conto della specificazione ricreativa e sportiva del richiedente in relazione all'argomento proposto.

La Sottocommissione decide, altresì, di ammettere all'accesso radiofonico, con le modalità sopra indicate:

la richiesta n. 1902, avanzata dal Sindacato libero scrittori italiani, avente ad oggetto la trasmissione « La testimonianza di Guido Piovene », tenuto conto della specifi-

cazione culturale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 1848, avanzata da Italia nostra, avente ad oggetto la trasmissione « Un ambiente per l'uomo », tenuto conto della specificazione culturale e sociale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 1926, avanzata dal MFE - Movimento federalista europeo, avente ad oggetto la trasmissione « L'esigenza di un'unità europea, a brevissima scadenza per la difesa della pace », tenuto conto della specificazione politica e culturale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 1980, avanzata dal Comitato nazionale per la difesa dei diritti civili dei cittadini nomadi italiani, avente ad oggetto la trasmissione « Una legge per l'attuazione dei diritti civili dei nomadi con cittadinanza italiana, tenuto conto della specificazione sociale e culturale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 1976, per l'assistenza avanzata dall'ANAVAF - Associazione nazionale italiana delle vittime arruolate nelle forze armate della Repubblica e alle famiglie dei caduti, avente ad oggetto la trasmissione « Le condizioni di vita nella caserma e negli ospedali militari », tenuto conto della specificazione sanitaria e sociale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 1973, avanzata dall'Associazione nazionale amici villaggi SOS, avente ad oggetto la trasmissione « Per conoscere i villaggi SOS », tenuto conto della specificazione sociale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 1921, avanzata dalla Federazione nazionale autonoma dei parrucchieri per uomo, signora, misti ed affini, avente ad oggetto la trasmissione « La professionalità al servizio della bellezza », tenuto conto della specificazione professionale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 1887 avanzata dall'Istituto regina Elena, avente ad oggetto la tra-

missione « Importanza della riabilitazione nella chirurgia demolitiva di alcuni organi », tenuto conto della specificazione sanitaria e sociale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 2002, avanzata dall'Associazione nazionale delle cooperative culturali, avente ad oggetto la trasmissione « La produzione culturale ed il mercato », tenuto conto della specificazione culturale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 1931, avanzata dalla FOCSIV - Federazione degli organismi cristiani di servizio internazionale volontario, avente ad oggetto la trasmissione « Per un'educazione allo sviluppo », tenuto conto della specificazione sociale e religiosa del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 1986, avanzata dalla UNPSCM - Unione nazionale pensionati statali, civili e militari, avente ad oggetto la trasmissione « Il pensionato: un ramo sempreverde della società odierna », tenuto conto della specificazione sociale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 1971, avanzata dalla AIECS - Associazione italiana per l'educazione contraccettiva e sessuale, avente ad oggetto la trasmissione « Figlio unico: sì o no? », tenuto conto della specificazione sociale e sanitaria del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 2025 avanzata dal Centro nazionale tiflotecnico, avente ad oggetto la trasmissione « Le nuove professioni dei ciechi e l'elettronica », tenuto conto della specificazione sociale e professionale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 1814, avanzata dall'Associazione nazionale cooperative della pesca, avente ad oggetto la trasmissione « Il pesce, questo sconosciuto », tenuto conto della specificazione economica e professionale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 1664, avanzata dall'UCI - Unione coltivatori italiani, avente ad oggetto la trasmissione « Lo sviluppo dell'assistenza tecnica per un'agricoltura altamente specializzata », tenuto conto della specificazione economica e professionale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 2030, avanzata dal Comitato sottoscrittori Europrogramme, avente ad oggetto la trasmissione « L'italianizzazione del fondo Europrogramme », tenuto conto della specificazione economica e sociale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 1822, avanzata da Carcere e comunità, avente ad oggetto la trasmissione « Trasferimenti difficili », tenuto conto della specificazione religiosa e sociale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 1805, avanzata dall'Associazione nazionale cooperative turistiche, avente ad oggetto la trasmissione « Il turismo cambia volto », tenuto conto della specificazione sociale e professionale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 1773, avanzata dal Centro nazionale psicografico di Maser, avente ad oggetto la trasmissione « Alcol e droga: la società è indifferente », tenuto conto della specificazione sociale e sanitaria del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 1992, avanzata dalla LENAD - Lega nazionale antidroga, avente ad oggetto la trasmissione « Genitori uniti contro la droga », tenuto conto della specificazione sociale e sanitaria del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 1918, avanzata dall'Associazione « Meeting per l'amicizia fra i popoli », avente ad oggetto la trasmissione « Meeting 1985. Arcipelago civiltà: l'iniziativa dell'uomo », tenuto conto della speci-

ficazione culturale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 1700, avanzata dalla Congregazione cristiana dei testimoni di Geova, avente ad oggetto la trasmissione « Come genitori chi siete? », tenuto conto della specificazione religiosa del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 1965, avanzata dalla Confederquadri — Confederazione generale dei quadri italiani, avente ad oggetto la trasmissione « Riconoscimento giuridico: conquista del contratto unico dei quadri », tenuto conto della specificazione professionale e sociale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 1925, avanzata dall'Associazione italiana artigiani orafi, argentieri, orologiai ed affini, avente ad oggetto la trasmissione « L'orafo: un mestiere prezioso », tenuto conto della specificazione professionale ed economica del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 1915, avanzata dall'Associazione nazionale « Giuseppe Kirner », avente ad oggetto la trasmissione « Problemi risolti, problemi ancora da risolvere », tenuto conto della specificazione professionale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 2037, avanzata dalla LAC - Lega per l'abolizione della caccia, avente ad oggetto la trasmissione « No alla caccia », tenuto conto della specificazione culturale e sociale del richiedente in relazione all'argomento proposto.

La Sottocommissione procede, infine, all'inserimento nella redazione del palinsesto delle trasmissioni ammesse, indicando il giorno e la fascia oraria in cui ciascuna di esse sarà collocata.

La seduta termina alle ore 13.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

COMMISSIONI 2^a e 4^a RIUNITE

(2^a - Giustizia)

(4^a - Difesa)

Giovedì 25 luglio 1985, ore 10,30

In sede referente

Esame del disegno di legge:

- Modifiche al codice penale militare di pace (1384) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

COMMISSIONI 5^a e 6^a RIUNITE

(5^a - Bilancio)

(6^a - Finanze e tesoro)

Giovedì 25 luglio 1985, ore 9,30

Comunicazioni del Governo

Comunicazioni del Ministro del tesoro sulla recente evoluzione e sulle prospettive della situazione valutaria.

COMMISSIONI 7^a e 12^a RIUNITE

(7^a - Istruzione)

(12^a - Igiene e sanità)

Giovedì 25 luglio 1985, ore 15,30

In sede referente

Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- Formazione dei medici specialisti (847).
- CAMPUS ed altri. — Adozione del numero programmato per l'accesso degli studenti al corso di laurea in medicina e chirurgia (1039).

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Giovedì 25 luglio 1985, ore 9

In sede referente

Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- SAPORITO ed altri. — Modifiche e integrazioni alla legge 1° aprile 1981, n. 121, e relativi decreti di attuazione, sul nuovo ordinamento dell'Amministrazione della pubblica sicurezza (56).
- Riforma del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro (342).
- D'ONOFRIO ed altri. — Disposizioni relative agli appartenenti alla prima qualifica del ruolo professionale degli enti disciplinati dalla legge 20 marzo 1975, n. 70, (1314).

In sede deliberante

I. Seguito della discussione del disegno di legge:

- Deputati FRANCHI Franco ed altri; FELISETTI; CERQUETTI ed altri; BALE-

STRACCI ed altri; ANIASI ed altri; GENOVA. — Legge-quadro sull'ordinamento della polizia municipale (1125) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

II. Seguito della discussione congiunta dei disegni di legge:

- PAVAN ed altri. — Disciplina del trattamento di quiescenza e di previdenza del personale degli enti soppressi trasferito alle Regioni, agli Enti pubblici ed alle Amministrazioni dello Stato (328).
- Disciplina del trattamento di quiescenza e di previdenza del personale degli enti soppressi trasferito alle regioni, agli enti pubblici ed alle amministrazioni dello Stato (843).

III. Discussione dei disegni di legge:

- GARIBALDI ed altri. — Recupero delle posizioni assicurative del personale degli enti mutualistici e delle gestioni sanitarie soppressi e dell'indennità *una tantum* prevista dai regolamenti di previdenza degli enti di provenienza (articoli 67 e 68 della legge n. 833 del 1978) (569).
- Istituzione di un assegno vitalizio a favore di cittadini italiani che abbiano illustrato la Patria e che versino in stato di bisogno (1407) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

AFFARI ESTERI (3^a)

Giovedì 25 luglio 1985, ore 10,30

In sede referente

Esame dei disegni di legge:

- Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra la Repubblica di San Marino e la Repubblica italiana aggiuntivo alla convenzione di amicizia e buon vicinato del 31 marzo 1939, firmato a San Marino il 26 gennaio

1984 (1225) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

- Ratifica ed esecuzione della terza Convenzione tra la Commissione e il Consiglio delle Comunità Europee e gli Stati membri delle stesse, da una parte, e gli Stati ACP dall'altra, con 8 Protocolli, Atto finale e 54 Allegati, firmati a Lomè l'8 dicembre 1984, nonchè dell'Accordo interno relativo ai provvedimenti da prendere e alle procedure da seguire per l'applicazione della predetta terza Convenzione e dell'Accordo interno sul finanziamento e la gestione degli aiuti comunitari, firmati a Bruxelles il 19 febbraio 1985 (1291).
- Ratifica ed esecuzione della Convenzione istitutiva di un'Organizzazione europea per l'esercizio di satelliti meteorologici (Eumetsat), con Atto finale, adottata a Ginevra il 24 maggio 1983 (1292).
- Ratifica ed esecuzione dei protocolli relativi agli accordi di cooperazione tra la CEE e la Tunisia, tra la CECA e gli Stati membri della stessa da una parte e la Tunisia dall'altra, tra la CEE e l'Algeria, tra la CECA e gli Stati membri della stessa da una parte e l'Algeria dall'altra, tra la CEE e Israele, tra la CECA e gli Stati membri della stessa da una parte e Israele dall'altra, a seguito dell'adesione della Repubblica ellenica alle Comunità europee, firmati a Bruxelles rispettivamente il 20 luglio 1983 con la Tunisia, il 7 novembre 1983 con l'Algeria e l'11 febbraio 1982 con Israele (1369) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

In sede deliberante

Discussione del disegno di legge:

- Deputati BOZZI ed altri. — Concessione di un contributo al Servizio sociale internazionale - sezione italiana - con sede in Roma (1263) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
-

DIFESA (4^a)

Giovedì 25 luglio 1985, ore 11,30

In sede deliberante

Seguito della discussione del disegno di legge:

- Deputati ANGELINI ed altri. — Norme per il reclutamento degli ufficiali e sottufficiali piloti di complemento delle Forze armate e modifiche ed integrazioni alla legge 20 settembre 1980, n. 574, riguardanti lo stato e l'avanzamento degli ufficiali delle Forze armate e della Guardia di finanza (1046) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

BILANCIO (5^a)

Giovedì 25 luglio 1985, ore 12,30

In sede referente

Esame del disegno di legge:

- Interventi per lo sviluppo della regione Calabria (1000) (*Rinviato alla Commissione di merito dall'Assemblea nella seduta del 21 maggio 1985*).

In sede deliberante

Discussione del disegno di legge:

- Norme per l'occupazione giovanile nel Mezzogiorno (1014).

In sede consultiva

Esame dei disegni di legge:

- Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 27 giugno 1985, n. 313, recante proroga di termini previsti da di-

sposizioni legislative in materia di calamità naturali (1436).

- D'ONOFRIO ed altri. — Disposizioni relative agli appartenenti alla prima qualifica del ruolo professionale degli enti disciplinati dalla legge 20 marzo 1975, n. 70, (1314).

- Istituzione di un assegno vitalizio a favore di cittadini italiani che abbiano illustrato la Patria e che versino in stato di bisogno (1407) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

FINANZE E TESORO (6^a)

Giovedì 25 luglio 1985, ore 12

In sede referente

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- FIOCCHI e D'ONOFRIO. — Agevolazioni a favore degli intermediari finanziari che favoriscono la quotazione in borsa delle imprese e disciplina delle cambiali finanziarie (1372).

In sede deliberante

I. Seguito della discussione del disegno di legge:

- Deputati TESINI ed altri. — Nuove norme in materia di erogazione di provvidenze da parte dell'Istituto per lo sviluppo economico dell'Appennino (ISEA) (1379) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

II. Discussione del disegno di legge:

- Modifica dell'articolo 7 del regio decreto-legge 7 marzo 1925, n. 222, concernente l'ammissibilità di più rappresentanti alle grida degli agenti di cambio (1409).

ISTRUZIONE (7^a)

Giovedì 25 luglio 1985, ore 9,30

In sede deliberante

I. Discussione dei disegni di legge:

- Disposizioni per l'assetto dell'Ufficio del Ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica (1389) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- Deputati LABRIOLA ed altri. — Modifica dell'articolo 3 della legge 21 febbraio 1963, n. 491, concernente la sub-concessione ad enti pubblici di ricerca di alcuni terreni assegnati all'Università di Pisa (1404) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- Norme sul calendario scolastico (1320).
- SAPORITO ed altri. — Norme concernenti il calendario settimanale delle lezioni nelle scuole (1022).

II. Seguito della discussione del disegno di legge:

- Deputati PORTATADINO ed altri; FERRI ed altri. — Norme per la gestione dei contributi di cui all'articolo 11 della legge 18 dicembre 1951, n. 1551, versati dagli studenti delle università e degli istituti superiori (1402) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

Giovedì 25 luglio 1985, ore 9,30

In sede deliberante

I. Seguito della discussione dei disegni di legge:

- Modifica del termine previsto dal penultimo comma dell'articolo 15 della legge 12

agosto 1982, n. 531, e disposizioni in materia di viabilità di grande comunicazione (1317) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

- Interventi urgenti per gli autoservizi pubblici di linea di competenza statale (1179).

II. Discussione dei disegni di legge:

- Trattamento economico del personale preposto agli uffici marittimi minori (1265) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- Deputati BERNARDI ed altri; RIDI e BOCCHI; POTÌ ed altri. — Norme relative al risarcimento dovuto dal vettore stradale per perdita o avaria delle cose trasportate (1403) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

In sede referente

Esame del disegno di legge:

- Disposizioni urgenti per fronteggiare i danni causati nel settore delle opere pubbliche dalle eccezionali avversità atmosferiche di gennaio e febbraio 1985 (1428) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

INDUSTRIA (10^a)

Giovedì 25 luglio 1985, ore 9,30

In sede referente

Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- GUALTIERI ed altri. — Disposizioni per la produzione e la commercializzazione dei detersivi sintetici (981-Urgenza).
- Interventi per lo sviluppo e l'accrescimento di competitività delle industrie operanti nel settore aeronautico (1069).

LAVORO (11*)

Giovedì 25 luglio 1985, ore 10

Procedure informative

Indagine conoscitiva sulla durata della prestazione lavorativa (*Seguito*): audizione dei rappresentanti della Federtessile

In sede referente

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- SALVI ed altri. — Disciplina delle cooperative di solidarietà sociale (586).
-

**Commissione speciale
per l'esame di provvedimenti recanti interventi per i territori colpiti da eventi sismici**

Giovedì 25 luglio 1985, ore 8,30

In sede referente

Esame del disegno di legge:

- Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 27 giugno 1985, n. 313, recante proroga di termini previsti da disposizioni legislative in materia di calamità naturali (1436) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
-